ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 3 Novembre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 589 — Redazione N. 227; Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1842

Le trattative italo-americane iniziate

Una lunga moratoria preveduta a Washington

L'arrivo della Delegazione

WASHINGTON, 1 (rit.)

La Delegazione italiana, partita da New-York alle 10.10, è giunta a Washington alle 16. Erano alla stazione ad attendere l'arrivo il sottosegretario per gli Esteri, Dunter Wright — che ha recato al conte Volpi ed alla Delegazione il saluto del Governo americano — e tutto il personale dell'Ambasciata italiana. La Delegazione ha preso alloggio all'Hotel Mayflower.

Le soluzioni prospettate

La Delegazione inizierà domani le sue visite ufficiali, recandosi fra l'altro a rendere onore alla tomba del Milite Ignoto nel cimitero di Harlington. Il primo incontro con la Commissione americana dei debiti ha però avuto luogo oggi nel pomeriggio.

Un sintomo della corrente che regna in merito alle trattative nei circoli politici, è dato da un articolo di fondo della «Washington Post», giornale che è considerato portavoce del Governo americano e che durante le trattative con la Delegazione dei debiti francese, mantenne un contegno assolutamente intransigente. A proposito delle trattative con l'Italia, il giornale scrive:

«Nessuno delle personalità che sono a contatto col Governo americano, si attendono che la questione dei debiti sia regolata con l'Italia sulla base di pagamenti annui per la durata di 62 anni».

Il giornale parla quindi dell'attuale limitata capacità di pagamento dell'Italia, e dichiara possibile il raggiungimento di una soluzione che abbia carattere produttivo e che miri a conseguire la collaborazione tra i due Stati. Tale soluzione non deve consistere in un condono dei debiti, bensì deve dare all'Italia la possibilità di sviluppare le sue risorse naturali. Il giornale avanza l'ipotesi di una moratoria per tutto il tempo necessario finchè tali risorse, come l'agricoltura, l'industria mineraria, le risorse idriche, ecc. abbiano raggiunto il loro sviluppo.

I giornali di New York non si mostrano meno ottimisti e prevedono che l'Italia chiederà una moratoria ed un più largo periodo di pagamento in confronto al precedente accordo anglo-americano. Secondo una nota d'ispirazione ufficiosa, l'Italia mira ad ottenere condizioni che possano soddisfare gli americani e indurli ad investire capitali in Italia.

Un interessante suggerimento, oggetto di discussioni nei circoli finanziari, è quello dell'istituzione di un consorzio italo-americano, il quale collocherebbe in proprio nome nei mercati americani, i titoli rappresentanti gli investimenti fatti in Italia, fino alla concorrenza della somma che questa deve rimborsare agli Stati Uniti. In tal modo, il Consorzio garantirebbe col proprio nome la serietà degli investimenti press il pubblico americano, ed eviterebbe la ripercussione dannosa di eventuali vendite e dei realizzi su titoli italiani, dando invece la possibilità ai detentori dei valori del Consorzio di sbarazzarsene quando lo credessero opportuno. In questo modo, si concilierebbe il disegno italiano di aver capitali a lunga scadenza, con quello americano di non impegnarsi a lunghi termini. Il Consorzio funziontrebbe da intermediario fra i due gruppi.

Dichiarazioni del conte Volpi

Il conte Volpi, interrogato a New York dai giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Lasciando l'Italia, dichiarai di essere orgoglioso dell'incarico che l'on. Benito Mussolini, Capo del Governo italiano, mi ha affidato e sono contento di ripetere questa dichiarazione al mio arrivo negli Stati Uniti, nella mia prima visita in questa nazione, che da tempo avevo desiderato e progettato di visitare. Quale uomo d'affari io ho sempre seguito con particolare interesse lo sviluppo della vita economica e politica degli Stati Uniti. La mia amicizia per la vostra nazione risale da lunga data. Per vari anni ho ammirato il vostro popolo e spero di ritrarre da questa mia visita personale delle impressioni che mi saranno di grande valore nel futuro.

Dopo lo scoppio della guerra europea, l'Italia e gli Stati Uniti — le espressioni più significative della vecchia e della nuova civiltà — si impegnarono insieme, sebbene a date diverse, in un atto volontario di idealismo, e parteciparono alla guerra quando la lotta era più ardua ed il risultato maggiormente dubbioso. Un pegno come questo non può che stabilire un perenne legame nelle relazioni tra le due nazioni.

Non mi è possibile fare dichiarazioni più precise, poichè debbo riservare tutti i dettagli dei negoziati al momento in cui avrò il piacere, unitamente ai miei colleghi, di incontrare i membri della vostra commissione per i debiti che è composta di uomini pratici e di alto intelletto. L'Italia inizia questo importante negoziato con spirito di piena lealtà e sincera determinazione.

Il fatto che la capacità di pagamento costituisce la base già accettata per i negoziati, rappresenta senza dubbio una buona promessa per un risultato coronato da successo. E' con la maggiore cordialità che io saluto il popolo degli Stati Uniti nella persona del Presidente Coolidge, e confido che la volontà amichevole dei due popoli vorrà ora ricongiungersi e rendere possibile un accordo soddisfacente».

Il conte Volpi ha poi rivolto un particolare saluto ai giornalisti italiani degli Stati Uniti, dicendo che la giovinezza italiana che, guidata dal Capo, Benito Mussolini, ha assunto per unanime volontà di popolo il duro compito di fare grande e vigorosa l'Italia della pace, si sente intimamente vicina agli operosi conterranei, che in un paese di febbrile energia e di altre opere, hanno saputo fare amare e rispettare il nome e il lavoro italiano, rispettosi ed ammirati delle istituzioni del grande paese che li ospita.

«Gli italiani — ha soggiunto il conte Volpi — stanno procedendo alla ricostruzione della loro ricchezza, con ordinato lavoro e con alacre spirito di iniziativa, con nuovi disagi, cedendo alla Nazione una percentuale altissima dei loro profitti personali, giacchè la Nazione tutta ha compreso che non doveva adagiarsi nello sterile compiacimento della vittoria militare. Mi auguro che i lavoratori italiani, attiva avanguardia, sempre abbiano ad attingere dalla nostra opera nuove e confortanti energie per accomunare le idee volontarie della guerra in una integrazione proficua con le

La prima adunanza

ROMA, 2

L'*Agenzia Stefani* ha da Washington:

Stamane alle 9.30, il ministro delle Finanze italiano, conte Volpi, il sottosegretario di Stato on. Grandi, accompagnati dall'ambasciatore De Martino, si sono recati a rendere ufficialmente visita al segretario di Stato degli Affari Esteri, sig. Kellog. Alle 10, essi si sono recati alla Tesoreria, per visitarvi il segretario di Stato sig. Mellon. I colloqui sono stati improntati da un'affabile cortesia. Con Mellon si trovava a ricevere i delegati italiani il sottosegretario al Tesoro. Winston.

Il conte Volpi, alle 11, accompagnato da tutti i membri della Delegazione e dell'Ambasciata italiana, si è recato a deporre una corona di fiori al monumento al Milite Ignoto, ad Arlington. Quivi si trovava a ricevere i delegati italiani un incaricato del Governo americano. La Delegazione ha sostato presso il tumulo in riverente raccoglimento, mentre la guardia d'onore presentava le armi. Ha visitato poscia la raccolta dei cimeli dell'esercito americano alla grande guerra.

Alle 16, al Dipartimento della Tesoreria, avrà luogo la prima riunione delle due Delegazioni. I commenti dei giornali sono improntati alla più viva deferenza per il ministro Volpi, il sig. Grandi e tutti i membri della Delegazione italiana.

Una pregiudiziale di Coolidge

LONDRA, 2

Il corrispondente da Washington della *Morning Post* telegrafa che l'Italia è decisa a fare il massimo sforzo per giungere ad un accordo se il Presidente Coolidge si proporrebbe di usare i crediti americani come una leva per forzare l'Italia, la Francia e le altre nazioni debitrici e concludere accordi di grande portata finanziaria. Il Presidente stesso si sarebbe rivolto confidenzialmente ai banchiri, comunicando loro che egli disapprova i prestiti tanto ai Governi esteri quanto alle municipalità di quei paesi che non hanno ancora regolato i loro conti verso gli Stati Uniti.

L'atteggiamento del sen. Borah nei riguardi della Francia e dell'Italia

ROMA, 2

In alcuni giornali inglesi è stata pubblicata la notizia, pure riprodotta da numerosi giornali italiani, di severe dichiarazioni intransigenti che sarebbero state fatte in questi giorni dal sen. Borah, a proposito del debito italiano, e che coincidendo con l'arrivo della nostra Delegazione a Washington, si dovrebbero interpretare come l'annunzio di estremo rigore dei circoli americani nei riguardi dell'Italia.

L'inviato speciale dell'*Agenzia di Roma* telegrafa ora da Washington, avvertendo, che tale notizia deve essere recisamente rettificata. Le dichiarazioni del sen. Borah, riportate in modo tendenzioso da un giornale americano che si pubblica a Parigi, ostile all'Italia, e di là riprodotte dai giornali inglesi, riguardano esclusivamente la Francia, e costituiscono solo una diretta risposta ad alcune proteste espresse dalla Associazione degli industriali americani dell'Illinois, per una pretesa severità attribuita alla Commissione americana nelle recenti trattative con la Delegazione francese. Nessun accenno, nè diretto, nè indiretto, ha invece fatto il sen. Borah al debito italiano.

Un piano per la lira elaborato dall'on. Mussolini?

PARIGI, 2

Il conte Volpi, giungendo a Washington, ha dichiarato — secondo un dispaccio del «Paris Times» — che il successo dei negoziati italo-americani per i debiti gli sembra pressochè certo. Egli si proporrebbe di presentare alla Commissione americana per i debiti un piano di stabilizzazione della lira, preparato e firmato dall'on. Mussolini. Tale piano si baserebbe su un prestito da contrarsi agli Stati Uniti. E' evidente che lo studio di questo piano da parte della «Funding Debit Comission» è connesso con la sistemazione del debito italiano. Ma il fatto — osserva il giornale — che l'on. Mussolini abbia egli stesso preparato i minimi particolari, prova che il Governo di Roma prevede un accordo completo.

Le spese per la Delegazione

ROMA, 2

Nello stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze, è istituito il capitolo 399 bis, così concepito:

«Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze, assegni e spese diverse per la Delegazione italiana, presso il Governo degli Stati Uniti, per la trattazione dei debiti, con lo stanziamento di 3 milioni».

Prossimo inizio di negoziati commerciali con l'Estonia, la Lituania e la Grecia

ROMA, 2

La felice conclusione delle trattative per la stipulazione del trattato di commercio con la Germania, è tuttora sottolineata dai giornali, i quali rilevano che la nostra industria e la nostra agricoltura hanno ottenuto notevoli vantaggi, alcuni dei quali di indiscutibile importanza per certi prodotti.

L'attività dei nostri fattori diplomatici ed economici non avrà fermata. Essi rivolgono ora l'attenzione all'esame e alla trattazione di altri problemi riguardanti i rapporti internazionali del commercio italiano. A questo proposito l'*Agenzia di Roma* è in grado di informare che già prossimamente nuove trattative saranno iniziate per la conclusione di altri trattati commerciali. La prima serie di queste trattative sarà soprattutto dedicata ai rapporti commerciali con l'Estonia e la Lituania (un accordo commerciale con la Lituania è stato, come è noto, già concluso) e con la Grecia. Per quanto riguarda la Grecia, è tuttavia da ritenere che in un primo tempo si procederà alla semplice rinnovazione dell'attuale «modus vivendi» italo-greco.

Il programma finanziario di Painlevé

L'ammortamento di 65 miliardi di debito pubblico

PARIGI, 2

I ministri si sono riuniti stasera alle 17, all'Eliseo, sotto la presidenza di Doumergue. Il Consiglio ha concretato i termini della dichiarazione ministeriale che sarà letta domani alla Camera da Poincaré e al Senato da Chautemps, ministro guardasigilli.

La dichiarazione ministeriale comincia coll'affermare la volontà di realizzazione che ispira la politica del nuovo Governo. Parla poi delle preoccupazioni del problema finanziario. Il nuovo Ministero cercherà di assicurare l'equilibrio del bilancio. Questa opera sarà vana se non sarà confortata da un ammortizzamento del capitale del debito pubblico, che imporrà, durante un certo numero di anni, seri sacrifici a tutte le forme della fortuna. Il Governo farà appello al patriottismo di tutta la nazione, che certo non negherà la sua buona volontà. La dichiarazione ministeriale non conterrà dettagli sui progetti finanziari, di cui il Governo si limiterà ad annunciare la presentazione per il principio della settimana prossima; essa però farà allusione ai negoziati a cui il regolamento dei debiti interalleati ha dato luogo con l'Inghilterra e gli Stati Uniti; tali negoziati saranno continuati col più grande spirito di equità e di conciliazione.

Sarà approvato il progetto di legge sulle assicurazioni sociali attualmente sottoposto al Senato; sarà ridotta ad un anno la durata del servizio militare; sarà ristabilito il collegio uninominale già approvato dal Senato.

Per ciò che riguarda il Marocco, la dichiarazione ricorda che la Francia non è responsabile del conflitto, che essa ha fatto di tutto per evitare le ostilità, e che dipende solo solo da Abd el Krim di mettere termine al conflitto. La situazione è migliorata al punto di permettere di richiamare in Francia una parte delle truppe metropolitane. Gli avvenimenti di Siria hanno indotto il Governo a sostituire il generale Sarrail con un alto commissario, che sarà quanto prima destinato.

La dichiarazione termina affermando che il Gabinetto continuerà l'opera di riavvicinamento internazionale che la Conferenza di Locarno ha fatto così felicemente progredire.

I socialisti semi-soddisfatti si riservano libertà d'azione

PARIGI, 2

I deputati Renaudel, Vincent Auriol, Leon Blun e Paul Boncour, in rappresentanza del comitato politico del gruppo parlamentare socialista, sono stati ricevuti stasera da Painlevé. Il colloquio è durato due ore. In esso sono stati esaminati tutti i punti della dichiarazione ministeriale. La questione finanziaria è stata particolarmente oggetto di una controversia, durante la quale Painlevé ha precisato che la cassa di ammortamento che ha intenzione di creare, sarebbe alimentata da un contributo speciale dato dalla maggiorazione dell'imposta generale sul reddito, e permetterebbe di ammortizzare in 15 anni, da 60 a 65 miliardi.

I deputati socialisti hanno trovato questa proposta interessante, ma non corrispondente completamente alle vedute del partito. Alla fine del colloquio, i deputati socialisti hanno dichiarato che essi hanno constatato che un largo sforzo di conciliazione è stato realizzato, ma che su due punti vi è divergenza di vedute: quello relativo ai crediti per le operazioni militari e quello per il Marocco.

Prima di questo colloquio, nella seduta pomeridiana del Consiglio socialista, Blun aveva fatto un'esposizione particolareggiata delle varie conversazioni che egli ed i suoi colleghi avevano avuto la settimana scorsa con Painlevé, lumeggiando retroscena che servono a chiarire la situazione. Dal suo discorso, si può desumere che se anche i socialisti accorderanno l'appoggio, tale appoggio sarà anche più condizionato di quanto si credeva.

Blum raccontò tra l'altro, che nella conversazione che lui e Paul-Boncour avevano avuto con Painlevé e Briand, il giorno 29, il Presidente del Consiglio non gli aveva offerto un portafoglio, ma chiesto se i socialisti avrebbero accettato dei posti nel Ministero in formazione. Avendo egli risposto che il partito era legato dalle decisioni di Grenoble e di Parigi, Painlevé si disse dispiacente che la necessità di concludere rapidamente gli impedisse di pregarlo di consultare di nuovo il partito. Egli chiese però, se nonostante ciò qualche «leader» avrebbe potuto, a titolo personale, e senza urtare alcuna suscettibilità, partecipare alla combinazione ministeriale.

«A questo punto — prosegue Blum — Paul-Boncour mi tirò per la manica e mi disse: «A ciò devo rispondere io». Poi rivolto a Painlevé Boncour, disse: «Io sono da due anni il più caldo sostenitore della partecipazione al Governo, che sostenni in tutti i convegni del partito, ma non ammetto che nessuno di noi possa impegnarsi nel senso da me desiderato, senza l'approvazione della maggioranza». Poichè allora il Presidente del Consiglio aveva insistito per sapere se i socialisti nutrissero prevenzioni contro di lui, Blum rispose: «Nè ostilità, nè antipatia. Voi godete tra i nostri calda simpatia e calda amicizia. Ma dal 13 luglio in poi, il vostro Ministero incarnò una politica che noi dovemmo combattere aspramente nel paese. Per cambiare di tattica ci occorre l'assicurazione formale del vostro ritrono alla politica e alla tattica dell'11 maggio 1924».

Il gen. Sarrail ha informato ufficialmente il Governo che s'imbarcherà per la Francia col prossimo piroscafo che partirà da Beirutti il giorno 8. Egli ha annunciato inoltre di aver consegnato i servizi dell'Alto commissariato al gen. Duport, incaricato dell'interinato.

Il cambiamento di dinastia in Persia

Riza Kan assume il nome di Re Pehlevi

LONDRA, 2

Il *Daily Telegraph* ha da Teheran chè Riza Kan ha già accettato la corona e ha preso il nome di Re Pehlevi, e che probabilmente per il momento in Persia vigerà un regime medio, sotto forma di reggenza, come esiste in Ungheria.

Il principe ereditario ha lasciato la Persia per destinazione sconosciuta. Grazie ai sussidi di Riza Kan è stato ridotto il prezzo del pane. Tutto il paese sarà in festa per tre giorni. Le strade della città saranno illuminate e decorate. Riza Kan ha ordinato la liberazione dei prigionieri politici. Egli ha già accordato una pensione ai membri della famiglia reale e al personale della loro casa.

Le consultazioni di Luther per la formazione di una nuova maggioranza

BERLINO, 2

Si è iniziata una nuova settimana politica assai laboriosa, la quale sarà ricca di colloqui e consultazione. Oggi si è riunito il Gabinetto e domani il Cancelliere riprenderà le consultazioni coi capi di partito rimasti fedeli al Governo: il centro cattolico, i populisti e il partito cattolico bavarese.

I socialisti affermano di voler desistere dalla loro opposizione al Governo Luther, ma tuttavia desiderano strenuamente l'accettazione del patto di Locarno. Per sanare questa contraddizione, una via agevole sarebbe la formazione di una grande coalizione, nella quale entrassero i partiti che oggi non sono al Governo. Ma i socialisti si sono sempre opposti all'entrata in un Ministero insieme con i populisti. Perchè si abbia una decisione, occorrerà che si radunino le direzioni dei singoli partiti.

Il *Berliner Tageblatt* protesta contro il contegno dei socialisti e infine prospetta la possibilità di uno scioglimento del Reichstag.

I giornali dil destra si occupano ancora ampiamentedel valore che il trattato di Locarno ha per la Germanoa e ricordano che il ministro Stresemann nel suo discorso ufficiale a Dresda ha pronunciato questa frase destinata certo a far riflettere la Germania sull'importanza del trattato di Locarno. Il minisro Chamberlain mi disse: tutta la marina e la potenza militare inglese sono a vostra disposizine, appena la Francia varchi il nostro confine».

L'emissione di una seconda serie di obbligazioni delle Venezie

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«E' autorizzata l'emissione di una seconda serie, per l'importo di un miliardo di lire, al valore nominale, di obbligazioni 3.50 per cento delle Venezie, create con r. decreto-legge 10 maggio 1923, N. 968 e disciplinate dal r. decreto 15 dicembre 1923, N. 2845. I tagli, le caratteristiche, i rimborsi ed i premi riguardanti la seconda serie, sono disciplinati giusta le norme contenute nel r. decreto 15 dicembre 1923, N. 2845. E' autorizzata l'iscrizione nel gran libro del debito pubblico dell'anzidetta seconda serie delle obbligazioni delle Venezie».

La solenne tumulazione a Varsavia della salma del Milite Ignoto polacco

VARSAVIA, 2

Oggi con cerimonia straordinariamente solenne è stata inumata sotto le arcate dello storico palazzo di Sassonia, la salma del Soldato Ignoto polacco. Il rito è stato celebrato con profonda ed unanime commozione, oltre che a Varsavia, in tutta la Polonia. La salma gloriosa proveniente dai campi di Leopoli, ove fu combattuta la guerra contro gli eserciti rossi, è giunta stamane nella capitale, accompagnata da numerose rappresentanze di madri, di vedove e di orfani dei caduti e mutilati di guerra. Oltremodo commoventi e spontanee sono state le manifestazioni con le quali le popolazioni delle città e delle campagne hanno tributato il loro omaggio alla salma lungo tutto il tragitto ferroviario compiutosi nella notte da Leopoli a Varsavia. La inumazione del Soldato Ignoto è stata salutata da venti colpi di cannone sparati dai forti di Varsavia mentre alla stessa ora in tutta la Polonia è stato osservato un minuto di religioso silenzio. La sfilata delle rappresentanze, delle autorità e del popolo dinanzi alla tomba è durata parecchie ore.

Il r. ministro d'Italia, comm. Maioni, a nome del Governo italiano, l'addetto militare colonnello Ivaldi, a nome dell'Esercito italiano, hanno deposto sulla tomba magnifiche corone di fiori intrecciate con nastri tricolori.

I prossimi lavori parlamentari

La nomina dei podestà e dei segretari dei Ministeri

ROMA, 2

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il sottosegretario on. Balbo, trattenendolo a colloquio per vario tempo. L'on. Balbo presterà giuramento domani e prenderà possesso del suo ufficio appena farà ritorno a Roma l'on. Banelli. L'on. Mussolini ha poi avuto un colloquio coll'on. Farinacci. Hanno poi conferito col Presidente i sottosegretari Sirianni, Bonzani e Cavallero. Da ultimo l'on. Mussolini ha conferito col ministro degli Interni.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto questa sera a palazzo Chigi i ministri on. Fedele e Belluzzo, con i quali si è intrattenuto lungamente su alcuni problemi in esame presso i dicasteri della P. I. e dell'Economia, che saranno esaminati dal prossimo Consiglio dei ministri. Successivamente ha ricevuto il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher ed il sen. Scialoja, che ha riferito al Capo del Governo sui lavori del Consiglio della Società delle Nazioni adunatosi nei giorni scorsi a Parigi per la vertenza greco-bulgara.

Si ha ragione di ritenere che nel colloquio Mussolini-Scialoja si sia parlato anche dei prossimi lavori del Senato e dell'adunanza dei liberali-nazionali, convocati a Roma per il 6 corr.

Nella prima quindicina di questo mese una breve sessione del Consiglio dei ministri discuterà il materiale legislativo che dovrà formare oggetto dei prossimi lavori. Il mniistro degli Interni, in attuazione di un deliberato del Consiglio dei ministri, ha proceduto a tradurre in decreti-legge i provvedimenti per l'istituzione del podestà nei comuni. Alla nomina dei podestà provvederà direttamente il Governo e il primo elenco, a quanto si assicura, sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Qualche giornale continua a discutere intorno all'istituzione dei segretari generali nei Ministeri e a raccogliere la previsione di qualche agenzia circa i nomi dei probabili designati all'alta carica. Senza entrare nel merito, è tuttavia da ricordare che l'istituzione dei segretari generali è stata deliberata dal Gran Consiglio fascista nella sessione d'ottobre, per assicurare la continuità amministrativa di ciascun dicastero. Perciò le informazioni date da qualche giornale, secondo le quali il Governo intenderebbe non procedere più all'istituzione dei segretari generali, appaiono destituite di fondamento. Anche gli elenchi dei nomi dei probabili segretari generali, che qualche agenzia continua a far circolare, sono prematuri e fantastici.

Aviatori italiani festeggiati in Olanda

L'AJA, 2

Gli aviatori italiani al comando del magg. Maddalena, sono festeggiatissimi in Olanda, e i loro apparecchi sono molto ammirati. Il ministro d'Italia, marchese Maestri Milinari, li ha visitati ad Amsterdam ed ha offerto in onore degli aviatori un ricevimento.

L'on. Mussolini commemorerà la vittoria con un discorso al Teatro Costanzi

ROMA, 2

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministero della Guerra, interprete degli intendimenti del Governo, ha impartito disposizioni alle autorità territoriali militari perchè il giorno 4 novembre, con la rievocazione delle grandi ore della Vittoria, sia solennizzato e festeggiato in maniera adeguata e degna. I Comandi di presidio, pur dovendo mantenere alla cerimonia carattere preminenentemente militare, sono stati invitati a prendere accordi con le autorità civili, al fine di assicurare l'adesione ed il concorso di enti pubblici e privati e delle popolazioni alla cerimonia stessa, che dovrà assurgere a una solenne esaltazione della memorabile ricorrenza e dovrà essere indice del rinnovato spirito militare.

Alle 8 del mattino saranno eseguite salve d'onore d'artiglieria (100 colpi) in tutti i presidi aventi reparti dell'arma. Sarà confezionato un rancio speciale, ed effettuata la distribuzione di vino alle truppe. Alle 11 tutte le campane civiche suoneranno a festa, mentre nelle singole caserme saranno riuniti i reparti, per una breve ma solenne ed austera celebrazione della Vittoria. I militari godranno della libera uscita oltre i limiti ordinari. E' stato disposto l'imbandieramento, ed a sera, l'illuminazione dei pubblici edifici, nonchè il consueto servizio delle musiche militari nelle piazze.

A Roma avrà luogo, alle 10, una solenne funzione religiosa nella Chiesa di S. Maria degli Angeli con l'intervento delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, di tutti i membri del Governo e del corpo diplomatico. Interverranno anche i Marescialli d'Italia, il grande ammiraglio e tutti gli ufficiali generali in servizio ed in congedo presenti in Roma. Le truppe del Presidio, con musiche e bandiere, saranno disposte in quadrato tanto davanti alla chiesa quanto dinanzi all'Altare della Patria. Alle 10.45 circa, il Governo muoverà in corteo alla tomba del Milite Ignoto, percorrendo in automobile la via Nazionale. Faranno alla al corteo sulle scale del monumento a Vittorio Emanuele II, gli ufficiali superiori ed inferiori in servizio ed in congedo del Presidio. Nel momento in cui le autorità lascieranno la chiesa predetta, si inizieranno le salve di artiglieria, che raggiungeranno il maggior grado d'intensità nell'istante in cui il Governo renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Al discorso commemorativo che S. E. il Presidente del Consiglio pronuncierà al Teatro Costanzi, assisteranno i Principi reali, i Marescialli d'Italia, il Grande ammiraglio, i generali d'Esercito, i comandanti d'Armata e di Corpo d'Armata, che sono tutti presenti a Roma per i lavori della Commissione centrale d'avanzamento.

Alle 18.30 l'on. Mussolini ha ricevuto il presidente dell'Associazione dei mutilati on. Delcroix, col quale ha preso accordi circa lo svolgimento della manifestazione per la festa della Vittoria. Nel colloquio, che è durato circa un'ora, è stato deciso tra l'altro che al tavolo d'onore prenderà posto anche l'on. Delcroix.

Un messaggio alle forze armate

ROMA, 2

Il Presidente del Consiglio, ministro «ad interim» della Guerra, della Marina e dell'Aviazione, nell'anniversario della Vittoria, indirizza all'Esercito, alla Marina ed all'Aviazione il seguente messaggio:

«Soldati, marinai, avieri! Sono oggi sette anni dacchè l'annuncio della Vittoria italiana si diffondeva nel mondo. A voi la gloria di piantare il tricolore sui termini sacri che natura pose ai confini della Patria nostra. Questo comandamento del Re del 24 maggio del 1915: ed il 24 novembre del 1918 al comandamento del loro Re i soldati d'Italia avevano obbedito. Aspra e tormentosa, fra le due date della nuova storia, la nostra guerra sulle impervie vette alpine, sul Carso desolato, nelle mortifere paludi, sui mari misteriosi, per tutte le insidie nei cieli nostri e nemici, 5 milioni di combattenti, 600.000 caduti, 400.000 mutilati ed invalidi, un milione di feriti; ecco le pagine dell'epopea. Ma al chiudersi della grande lotta, dopo una battaglia gigantesca che doveva decidere le sorti della guerra nel mondo, le insegne d'Italia venivano piantate sui giusti limiti della nostra terra, mentre le torme avvilite di un esercito disfatto si incanalavano sulle tristi vie della ritirata. La lotta secolare si concludeva colla catastrofe dell'impero nemico!

Soldati di terra, del mare e del cielo! Nel nome augusto del Re, primo sempre sulle vie del periglio e dell'amore, e per le fortune della Patria, oggi rinnovata nel volere e nella fede, si tempri negli animi vostri in questa data di vittoria la fiera sicurezza che, ove l'avvenire ci imponesse nuove battaglie, i soldati d'Italia conquisterebbero nuove vittorie! - Mussolini».

I direttori delle agenzie telegrafiche internazionali ricevuti dal Presidente del Consiglio

ROMA, 2

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi i direttori delle agenzie telegrafiche, riuniti a Roma per la seconda Conferenza generale delle agenzie telegrafiche internazionali, presentatigli dal direttore dell'«Agenzia Stefani».

Il Presidente, dopo essersi informato dei lavori della Conferenza, ha rivolto in francese parole di saldo saluto ai convenuti, mettendo in rilievo l'importanza della funzione delle agenzie telegrafiche, le quali debbono informare l'opinione pubblica mondiale con perfetta obiettività e con la più grande esattezza. Ha fatto appello a tale obiettività, perchè i dirigenti delle agenzie dicano nei loro paesi le vere condizioni dell'Italia dove, come ciascuno dei presenti ha potuto personalmente constatare, dopo l'avvento del regime fascista esistono tranquillità, disciplina, ordine e amore del lavoro.

A nome dei direttori, ha risposto in italiano il dott. Mantler, del «Wolff Bureau» germanico. Egli ha espresso i sensi della più viva riconoscenza per l'onore fatto alle agenzie telegrafiche col concedere questa udienza e per l'accoglienza indimenticabile ricevuta in Italia dai congressisti tutti, che partono portando un ricordo entusiastico. Il dott. Mantler ha soggiunto che tutti con la più viva soddisfazione hanno rilevato come le condizioni dell'Italia da quando è al potere l'uomo eminente che ora è alla testa del Governo, siano profondamente cambiate e da per tutto si osservi il benessere, la calma, l'attività più prospera. I direttori delle agenzie si faranno un dovere di testimoniare tutto ciò presso i rispettivi paesi. Infine, il dott. Mantler ha fatto voti per la prosperità dell'Italia.

Il dilemma posto dall'on. Farinacci ai fiancheggiatori del fascismo

ROMA, 2

Il discorso che l'on. Farinacci ha pronunciato al Teatro Costanti è molto commentato, specie per il passo che si riferisce ai fiancheggiatori — liberali nazionali, cattolici nazionali e gruppi mazziniani — ai quali, come si ricorderà, il segretario del partito fascista ha posto il dilemma: «O di qua o di là». Giornali di opposte tendenze sottolineano questa frase dell'on. Farinacci. Per la stampa di opposizione, si tratta di un vero e proprio «ultimatum». Da parte sua l'*Impero*, organo fascista, così la commenta:

«Vi è un monito a quei gruppi politici che collaborano lealmente col regime: cattolici nazionali, liberali nazionali, gruppi mazziniani; o si è del fascismo, o non si è nulla. Quindi, decidersi. Poichè ormai le vie di mezzo, le sfumature, le sottili distinzioni, tanto care alla vecchia scuola politica, non sono più ammissibili. D'ora in poi non esisteranno in Italia che due formazioni antagonistiche: il fascismo e l'antifascismo».

La risposta dei cattolici nazionali

Il *Popolo* si domanda quale atteggiamento terranno i gruppi e gli aggruppamenti fiancheggiatori, cioè i liberali di destra e i cattolici del centro nazionale.

Per i liberali nazionali, già abbiamo riferito che essi, nella riunione che terranno il 6 corr. a Roma, decideranno sul da farsi. Restano i cattolici nazionali. Il loro organo, il *Corriere d'Italia*, si esprime abbastanza chiaramente in proposito:

«Riteniamo — esso scrive — che delle parole dell'on. Farinacci, riguardino noi quelle soltano che accennnao alla nostra solidarietà riaffermata fedelmente al Governo Mussolini «dopo l'episodio dell'anno scorso». Questo rilievo è infatti perfettamente conforme al nostro passato. Ricordiamo anzi che ci fu mosso dagli antifascisti di tutte le gradazioni, il rimprovero di aver dato vita al centro nazionale a breve distanza dal delitto del giugno 1924 e in pieno infuriare delle offensive scandalistiche del fronte unico oppositorio».

Affermato quindi che, nello svolgimento del loro pensiero, i cattolici nazionali hanno illustrato polemicamente l'intima coerenza della loro adesione alle linee fondamentali del nuovo ordine e della nuova disciplina, il giornale così prosegue:

«Possiamo quindi dimenticare oggi la data lontana della nostra «posizione decisiva», e affermare che se un atteggiamento si è reso «inspiegabile e ingiustificabile», questo può essere l'atteggiamento di altri gruppi, non il nostro. Diremo di più. Siamo perfettamente d'accordo con l'on. Farinacci nel ritenere che i liberali ancora fiancheggiatori debbano ormai decidersi: o per il liberalismo, o per il fascismo; perchè i due termini politici sono tra loro antitetici. Il caso nostro è alquanto diverso. Noi siamo dei cattolici professanti e militanti. Vi è sul terreno dell'attività politica e sociale chi si fa arma di una presunta contraddizione tra cattolicismo e fascismo. Ebbene, noi su questo terreno libero e sotto la nostra responsabilità, affermiamo e testimoniamo il contrario. E lavoriamo allo stesso fine al quale tendono i fascisti quando, dietro la parola autorevole del Duce, rendono omaggio alla grandezza nazionale e universale della Chiesa di Roma, ne vogliono reintegrati i principi immortali nella vita ufficiale dello Stato e in quella civile della Nazione; ne favoriscono in ogni modo gli istituti e l'apostolato. Ecco la diversa origine dialettica e la funzione specifica del nostro atteggiamento, il quale potrà avere anch'esso una scadenza, precisamente quella segnata dall'on. Farinacci con chiara visione della meta, nel suo discorso al Costanzi. «Dopo le corporazioni — ha detto l'on. Farinacci — dobbiamo inserire totalmente il partito nello Stato». In questo Stato unitario noi ci sentiremo a tutto nostro agio, con tanta maggiore soddisfazione, in quanto abbiamo fin dal primo momento, lealmente e attivamente, collaborato alla formidabile impresa fascista diretta dall'on. Mussolini per costruirne l'edificio grandioso sul fondamento incrollabile dei valori religiosi, della solidarietà nazionale e della giustizia sociale.

Anticipare questa scadenza — conclude il *Corriere d'Italia* — non può rappresentare un vantaggio per nessuno: non per noi che abbiamo già preso una posizione chiarissima e un atteggiamento preciso; non per il fascismo, cui verrebbe a mancare una testimonianza significativa alla bontà della sua politica generale e, in modo specialissimo, della sua politica ecclesiastica e religiosa».

L'on. Bottai per la democratizzazione del partito

L'on. Bottai pubblica in *Critica Fascista* un editoriale, nel quale, rievocando la situazione del partito fascista, all'epilogo del «primo tempo», sostiene la necessità di una politica democratica nel senso etimologico della parola.

«Venendo al concreto — scrive *Critica Fascista* — dobbiamo domandarci qual'è la via per realizzare questa politica democratica, che è la sola con cui può aprirsi il secondo tempo della rivoluzione. Qui sorge appunto coessenziale e in ordine di tempo precedente, la questione dell'organizzazione del partito. Per dare alle masse il senso e la volontà dello Stato non potremo semplicemente predicare ad esse il vangelo dell'interesse nazionale e la necessità di servire lo Stato come condizione imprescindibile rivoluzionaria. Bisogna, quindi, che il partito si organizzi altrimenti. Se al vertice il capo è indiscusso e indiscutibile, è necessario che gli altri non ascendano al potere in virtù di investiture troppo spesso incontrollabili e necessariamente incensurabili. Se il partito deve educare le coscienze di un popolo che sino ad oggi è vissuto nell'anarchia, è necessario che gli uomini chiamati a dirigerlo escano da una cernita di valori, e che i caratteri si temperino nelle asperità di una lotta aperta, da sostituire alle oscure manovre delle designazioni mortificatrici di coscienze e avvelenatrici di propositi. Un cemento troppo saldo tiene il partito perchè si abbiano a temere i frazionamenti che frantumarono il partito socialista e, d'altra parte, sarebbe una pretesa assurda e dannosa, quella di sacrificare al formalismo disciplinare le possibilità di sviluppo del partito. La forza di cui dispone il fascismo, lo spirito di disciplina recentemente dimostratosi, la possibilità stessa di richiamarsi ai principi, non devono fare indietreggiare dinanzi a questo esperimenti, riorganizzando il partito sopra una base democratica, che permetta il controllo e la diretta sorveglianza dei gregari sui capi. Potremo così fare del fascismo il più grande dei partiti di masse, e nello stesso tempo liberarci di quella gelatinosa zavorra di consenso senza scopo che ci circonda, sostituendola con l'operosità viva di uomini che pensino e che ragionino».

Un lutto del Presidente del Consiglio

La morte della suocera sig.ra Lombardi

FORLI', 2

Oggi, in età di 72 anni, è morta a Carpena la signora Anna Lombardi, suocera del Presidente del Consiglio.

La consacrazione della cappella votiva nel Cimitero degli eroi di Gorizia

GORIZIA, 2

Oggi l'anima di Gorizia, memore e devota custode dei sacri tumuli degli Eroi immortali che, entro le sue mura, dormono il sonno eterno, ha voluto dedicare tutta se stessa, al culto dei Caduti per la Patria.

In questa occasione un comitato di generosi oblatori, dopo di aver raccolto i fondi necessari per erigere, nel recinto del cimitero degli Eroi di via dei Cappuccini, una Cappella in onore dei Caduti nella grande guerra, ha voluto affidare l'inaugurazione della Cappella e di due lapidi commemorative, sulla facciata esterna della stessa, all'Associazione nazionale volontari di guerra. La consacrazione della Cappella ha avuto luogo alle 10, con l'intervento del commissario comunale on. sen. Giorgio Bombig, del gen. gr. uff. Romei, in rappresentanza di S. E. il ministro della Guerra; comm. dott. Tripari, procuratore del Re; comm. Scotti, sottoprefetto di Gorizia; avv. cav. Mario Sturani, r. comm. della Cassa ammalati; comm. magg. Terenzio; comm. dott. Brelich, presidente del Tribunale; on. Ussai; comm. Beviglia; cav. Michelstaedter, moltissimi signori ufficiali del comando della divisione locale.

Alla solenne e austera cerimonia presenziarono un plotone d'onore militare, con la musica del 23.o fanteria, una larga rappresentanza scolastica con i dirigenti e maestri, la bandiera del Comune, scortata da due vigili al fuoco e recata a mano da un vigile urbano in alta tenuta, la bandiera dei volontari, quella della Società cattolica «Luigi Fogar», tutte le bandiere delle scuole medie ed elementari, le madri dei caduti, mutilati, combattenti, signore e signorine con fasci di fiori, l'ing. Rossi, che fu l'animatore per la ricostruzione della Cappella, le oblatrici, con la signora Linda Zanetti che si prodigò a raccogliere i fondi necessari, e una marea di popolo.

Le tombe dei Caduti sono tutte cosparse di fiori, e come ogni tomba ha il suo fascio di fiori bianchi, così ogni tumulo ha il suo lucignolo, che questa sera arderà, rischiarando la necropoli dei morti.

Ai lati dell'ingresso della cappella sono collocate ghirlande e fronde d'alloro, con nastri tricolori, azzurri e bianchi. Altre ghirlande d'alloro, con bacche d'oro, sono disposte ai piedi della gran croce centrale.

La cappelletta, dove ora hanno preso posto le autorità e le rappresentanze, è dedicata a S. Maria della Trincea ed è opera veramente meritoria di chi, con tanta costanza, sorretto dal consiglio del colonnello Paladini, dell'U. C. O. S. C., l'ha condotta a buon termine. L'interno della cappella è semplice e bello. L'altare, costruito in pietra del Carso, è sormontato da dipinti indovinatissimi eseguiti dal pittore udinese Ciotti. Medaglioni dei Santi Michele, Marco, Gabriele, Volentino e Caterina, che ricordano i monti sacri del fronte isontino, circondano il cornicione interno, mentre sotto il pavimento di cemento è l'ossario che raccoglie i resti di circa 5000 Caduti, raccolti nei vari cimiteri improvvisati all'epoca della guerra. Le campane della chiesetta, che oggi per la prima volta fanno udire la loro voce, sono fuse nel bronzo dei cannoni nemici.

Don Caccia, cappellano militare decorato di medaglie al valore, assistito da due chierici, inizia la cerimonia religiosa benedicendo l'edificio. Terminata la cerimonia di consacrazione, le autorità, le rappresentanze e le madri e vedove dei caduti si portano nell'interno della cappella per assistere alla messa, mentre il pubblico rimane al di fuori in muta contemplazione. All'«Elevazione», la musica intona l'inno del Piave. Per assistere alla cerimonia giungono a questo punto anche due canonici della Metropolitana, delegati dal principe arcivescovo. Terminata la messa, Don Caccia, le autorità civili ed ecclesiastiche compiono un giro per il cimitero, poi si fermano davanti all'ingresso della cappella per assistere allo scoprimento delle due lapidi che sono pure benedette e che recano le seguenti scritte: «Agli eroici — volontari goriziani — perenne riconoscenza». «Agli italiani — irredenti — caduti sotto il giogo straniero — Pace».

Per l'assenza, causa indisposizione, dell'oratore ufficiale della cerimonia, l'on. sen. Giorgio Bombig pronuncia un breve discorso, porgendo un ringraziamento riconoscente a coloro che vollero erigere la cappella in onore e a perenne ricordo dei Caduti.

L'ex Czar Ferdinando a Roma

ROMA, 2

E' giunto a Roma in strettissimo incognito e sotto il nome di conte Di Morani, ma con largo seguito, l'ex czar Ferdinando di Bulgaria. Stamane, l'ex Re Ferdinando si è recato nella chiesa di San Pietro ove ha ascoltato tre messe, recandosi poi nelle grotte vaticane. Qui si è trattenuto presso le tombe di Benedetto XV e di Pio X, deponendo nella cassetta per la beatificazione del Papa che già tutti venerano come santo, un ingente obolo.

La visita di Re Ferdinando in San Pietro, riconosciuto da parecchi, ha sollevato vivo interesse e subito si è creduto che egli si recasse in udienza da Pio XI, ma almeno per oggi ciò non si è verificato. In ogni modo, è necessario raccogliere ciò che in qualche ambiente si vocifera e quanto si ricorda sui movimentati rapporti tra l'ex Czar ed il Vaticano. E' risaputo che la Santa Sede, perseguendo il suo disegno dell'unione delle chiese orientali, ha specialmente in questi ultimi anni, coltivato le relazioni con quei popoli e con quei Governi. La Bulgaria è stata specialmente oggetto di questa pacifica opera di penetrazione e di riaccostamento da parte della Santa Sede. Recenti notizie informavano infatti che un prelato della curia aveva visitato quel paese, accolto con segni di speciale deferenza. Re Ferdinando fece abiurare il primogenito attuale Re Boris. Re Ferdinando tentò invano di giustificare il suo atto presso il Vaticano, ma la Santa Sede fu inflessibile nel suo giudizio presso di lui, tanto che venuto altre volte in Roma, non fu ricevuto dai papi che precedettero Pio XI.

Ora la presenza del Re Ferdinando a Roma, che ha fama di diplomatico abilissimo, potrebbe prestarsi anche al desiderio di appianare ogni dissenso con la Santa Sede. Volendo ridurre a più modeste proporzioni la presenza di Re Ferdinando a Roma, si può accettare la spiegazione ufficiosa data da qualcuno, che egli sia venuto per un atto di fede e per partecipare al giubileo.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo„

Le conclusioni del P. M.

BARI, 2

Sono state rese oggi pubbliche le conclusioni del P. M. nel grave processo per l'affondamento della «Leonardo da Vinci». Da esse si desume: a) non doversi procedere contro Cesare Santoro, Riccardo Burner e Federico Von Lama, in ordine all'imputazione di cui in rubrica, per non aver commesso il fatto; b) non doversi procedere contro Roberto Monaco, contrammiraglio, Ugo Conz, contrammiraglio, e Pompeo Aloisi, per non sussistere i reati loro rispettivamente ascritti in rubrica; c) non doversi procedere contro Vittorio Steeger in ordine all'imputazione ascrittagli, che va modificata in quella di falso in scrittura privata, per essere prescritta l'azione penale.

Max Linder

ed il mistero della sua morte

PARIGI, 2

Un ombra di mistero sembra passare sulla tragica fine di Max Linder e della sua infelice sposa. Duplice suicidio? Oppure colui che era stato acclamato «principe del riso», ossessionato dalla folle passione per la donna amata, timoroso forse di perderla un giorno o l'altro per sempre, acciecato dalla nevrastenia, ha ucciso per poi uccidersi? Ecco un enigma che non potrà essere svelato, giacchè, a quanto si afferma, la lettera trovata nella camera ove il delitto si svolse ed in cui si parlerebbe di omicidio volontario di entrambi, risalirebbe a parecchio tempo fa.

D'altra parte si aggiunge che non più tardi di giovedì scorso, una violenta scenata sarebbe avvenuta tra Max e la moglie, avendolo questa rimproverato di esersi recato durante il giorno a fare una visita ad una signora

Gelosia anche della moglie, dunque? Triste tragedia della passione? In ogni modo, la moglie da tempo avrebbe manifestato il presentimento della fine. E' un amico e compagno d'arte di Max che lo narra. Rogier Lion, il quale così si esprime: «Delle scenate erano scoppiate più volte fra di essi; ma si trattava di cose effimere, poichè dopo essersi separati, facevano la pace e tornavano a vivere insieme. Però la signora sospettava la sua tragica fine. Essa non nascondeva alle sue intime amiche il suo timore. Aveva anche scritto, due giorni prima della sua morte, una lettera alla madre, nella quale diceva: «Egli mi ucciderà». Nonostante ciò ella rimaneva presso di lui. Che cosa se ne deve concludere? E' piuttosto difficile».

Ma il grido di angoscia della madre della disgraziata al letto della morente: «Max, Max, cosa ha fatto?», può essere rivelatore più che le lettere in cui egli aveva scritto: «Mia moglie accetta di morire con me». Matrimonio iniziato con un rapimento e finito in una tragedia in una camera d'albergo.

La film incompiuta

Il suicidio di Max Linder viene ad interrompere l'esecuzione di una film intitolata «Lo chauffeur de chez Maxim», per la quale una casa italiana aveva versato 250 mila franchi e ne aveva chiesto l'esclusività. Il *Journal* riferisce che fino dai primi mesi del suo matrimonio e senza che sua moglie gliene desse la minima ragione. Max Linder si era profondamente modificato nel suo carattere. Egli era diventato inquieto, nervoso e la nevrastenia lo vinceva ogni giorno più fino verso i suoi amici ed i suoi parenti, come pure verso la propria moglie. Fino dal giorno stesso del suo matrimonio egli aveva tutta l'aria di dedicarsi a sua moglie, la quale, egli diceva, lo amava meno di quanto lui amasse lei. Il «menage» crollava invece ogni giorno più. Max Linder inventava romanzi e li raccontava a chiunque voleva udirli. Un violento litigio scoppiò tra gli sposi tre mesi fa. Poco tempo dopo la signora partiva per la Svizzera. Aveva appena lasciato colui che era diventato il suo accusatore forsennato, acciecato da una inspiegabile gelosia, e Max Linder si abbandonava alla più profonda disperazione.

«La riprenderò per sempre!»

Per molto tempo egli esitò, scrivendo lettere su lettere prima di decidere la partenza per inseguire la fuggitiva: «Io la ritroverò — esclamava — la riprenderò, ma bisogna che la riprenda per sempre».

Dal canto suo *Commedia* scrive che il male di Max Linder era la sensazione del vuoto e che a poco a poco anche sua moglie diventò nevrastenica. In una lettera lasciata dall'artista si può leggere la frase: «Mia moglie mi chiede di morire assieme, io accetto».

Il *Matin* dice che nell'«entourage» di Max Linder si dimostra meno credulo riguardo all'ipotesi del doppio suicidio. Gli amici dell'artista, interrogati in questi giorni, hanno dichiarato che Max Linder non era più che una povera cosa, senza volontà, perseguitato da un'idea fissa: il suicidio.

Emissione di monete d'oro commemorative

ROMA, 2

Con recente decreto è istituita una moneta nazionale d'oro da lire 100, commemorativa del 25.o anniversario dell'avvento al trono del Re. La coniazione e l'emissione di tale moneta è autorizzata per l'ammontare di lire 500.000 (5000 pezzi). La suddetta moneta avrà diametro, peso, titolo e tolleranza identici a quelli delle monete di eguale specie e taglio attualmente in circolazione. Il decreto dice che «essa porterà nel dritto, in alto, la nostra effigie rivolta a sinistra, in basso un ramo di quercia passante nella corona ferrea, in giro la leggenda «Vittorio Emanuele III - Re d'Italia» e sotto: a sinistra 1900, a destra 1925; nel rovescio, la figura ignuda del fante vittorioso che impugna con la mano sinistra l'asta della bandiera nazionale, tenendo nella destra la vittoria alata; proteso in avanti sul confine che la natura diede all'Italia, poggia il ginocchio destro sulla sommità di una roccia, sulla quale è il fascio littorio e la leggenda in incavo «Vetta d'Italia».

Grave furto al civico museo di Venezia

VENEZIA, 2

Una collana d'oro per benemerenza e due insegne del cavalierato di San Marco, di notevole valore intrinseco e rarità storica, sono spariti da una sala del nostro civico museo. Il furto aduacissimo è avvenuto nelle ore pomeridiane di giovedì scorso. I cimeli erano custoditi in un mobiletto di cristallo chiuso a chiave e collocato sopra un quadrato di «peluche» rosso. Il mobiletto è stato trovato scassinato. Si suppone che siano due le persone che hanno commesso il colpo: una probabilmente deve aver fatto da palo trattenendo con qualche scusa, magari chiedendo delle spiegazioni, qualche guardiano. Appena trovata la custodia forzata, furono chiuse le porte del museo e tutti i visitatori vennero perquisiti, ma invano. Il valore dei cimeli trafugati si calcola di circa 150.000 lire.

La collana è tutta d'oro, lavorata ad anelli intercalati ogni due, da medagliette recanti il Leone di San Marco e finiscono in un gran medaglione d'oro del diametro di 6 centimetri e dello spessore di 3 millimetri. Le due croci di cavaliere di San Marco sono tutte d'oro. Le quattro estremità delle braccia stesse portano ciascuna incastonato un brillante.

La ricostruzione del Gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 2

(K.) I giornali annunziano che, prima ancora che si riapra la Skupstina, si procederà alla ricostruzione dell'attuale Gabinetto. A Stefano Radic verrà affidato il portafoglio del Ministero per la Politica Sociale, tenuto dal radicale Simono, viceversa Paolo Radic, ministro della Riforma Agraria, dovrà cedere il suo portafoglio a Zivkovich, cioè ad un radicale, poichè, dicono i giornali, è incompatibile che zio e nipote abbiano a trovarsi nello stesso Gabinetto. Ljuba Jovanovic verrebbe nominato ministro della Istruzione Pubblica.

De Pinedo bloccato dal maltempo

ROMA, 2

Il comandante De Pinedo, da Bender Abas, telegrafa al Commissariato della Aeronautica che egli è obbligato a rimanere a Bender Abas per un violento ciclone che imperversa nel Golfo Persico.

I preparativi per la partenza dell'"Alcione„

SESTO CALENDE, 2

La partenza dell'aviatore on. Casagrande è stata rimandata. Non è stata fissata per ora la giornata di partenza; però questa è imminente per desiderio dell'on. Casagrande, e avrà luogo di sorpresa, cioè senza alcuna cerimonia. Partito l'«Alcione», ne verrà data comunicazione alla stampa. Frattanto proseguono con fervida attività i preparativi per l'audace e grandiosa intrapresa.

Il nuovo direttorio fascista di Udine

UDINE, 2

Il segretario politico del Fascio di Udine, valendosi delle facoltà concessegli dal Direttorio nazionale, ha formato un direttorio provvisorio, che resterà in carica fino alla regolare assemblea.

Fanno parte di esso, oltre al segretario politico: S. E. Spezzotti gr. uff. Luigi; conte on. Gino di Caporiacco; Mazzocco cav. pro. Osvaldo; console Grego cav. Cesare; seniore Liuzzi Alberto; geom. Sarti Augusto; Degani Augusto; Reccardini Lenne; D'Alessandro cav. prof. Carlo; prof. Cavallotti Felice; conte Florio Gino.

Un attentato all'Orient-Express in Rumenia

BUCAREST, 2

Ieri notte un casellante, perlustrando la linea ferroviaria Braila-Bucarest, scorse nei pressi di Paura, un uomo intento a svellere le rotaie. Costui, non appena vide avvicinarsi il ferroviere, prese precipitosamente la fuga. L'attentato era diretto contro l'«Orient express», il quale però ha potuto essere fermato in tempo.

Un duello alla sciabola a Firenze

FIRENZE, 2

Ieri mattina, in una villa dei dintorni della città, si sono battuti alla sciabola il marchese Luigi Buffolini e il conte Amerigo Bossi-Pucci. Il duello è stato vivacissimo ed è durato 40 minuti. Il marchese Buffolini ha riportato leggere ferite al braccio. Altre tre ferite ha riportato il conte Bossi-Pucci. Alla terza ferita da questi riportata, avendo i medici riscontrato lo stato d'inferiorità, hanno fatto cessare lo scontro.

Schiacciato dal cancello del cimitero

UDINE, 2

Ieri a Billaris di Magnano, in Riviera, avveniva una gravissima disgrazia. Il bambino Nino Revelant, di 4 anni, stava trastullandosi presso il cancello del cimitero e aggrappatosi alle inferriate apriva e chiudeva il cancello stesso. I cardini non ressero però allo sforzo e ad un tratto il cancello cadde, schiacciando sotto il proprio peso il povero Revelant.

Le figure degli imputati minori del processo Collarich

nelle arringhe degli avv. Stefani e Poillucci

POLA, 2

Si apre l'udienza alle 8.45 e il presidente dà la parola all'avv. Stefani, patrocinatore di De Rossi, Neffat, Czerny e altri minori.

Rivolto un saluto alla Corte e ai giurati, l'avvocato schizza la figura morale dell'accusato principale, che dice fuori della normalità, sebbene questi abbia forma umana, un'anima selvaggia, che nessuno finora è riuscito a spiegare. Egli, che si è messo al bando della società con terrificanti fatti delittuosi, non può pretendere che le sue parole vengano credute, come nessuno vi deve essere che le possa credere. Entrando nel merito della causa, rileva il triste episodio del furto Licausi che, da persona agiata, i ladri ridussero al limite della miseria. E' comprensibile se in queste condizioni il medico Licausi possa aver porduta la percezione reale delle cose, e parimenti giustificata risulta l'espressione fatta dall'accusato Bilus nei riguardi del Licausi che, cioè, quest'ultimo fosse affetto da pazzia.

Il bandito e la sua complice

D'altro canto il furto ha carattere di quelli che giornalmente succedono, e non era giusto che gli si desse tanto rilievo.

Venendo a parlare del colloquio Licausi-Collarich, procurato dalla Felche, l'oratore nega che questa, in un incontro fortuito, abbia nominato al dottore il Collarich; sostiene invece che la Felche si sia recata dal Licausi ad hoc. L'asserzione della Felcher, di essere stata amica del Collarich, diventa specialmente grave, quando si pensi che la ragazza era stata complice del Collarich in fatto penale.

Dunque, più che un legame di amicizia, fu un legame delittuoso. L'avere il Collarich puntata la rivoltella contro la complice non è che un episodio cinematografico al quale si è associato anche il dott. Licausi. Come si possa poi pensare alla possibilità che nell'animo di Collarich entri qualche senso di generosità o di pentimento per un furto di nessun rilievo davanti agli altri orridi delitti di cui si era macchiato, è cosa incomprensibile. Sono scene patetiche, da palcoscenico siciliano. Il P. M. in certi momenti si intenerisce per Collarich e crede ai suoi piagnistei (il P. M. cav. uff. Tasso prende energica posizione di fronte alle asserzioni dell'avv. Stefani, negando di mai essersi trovato in circostanze simili). Ciò non pertanto il difensore del De Rossi mantiene la sua asserzione, anzi, aggiunge che il P. M., crede al Collarich quando questi si erge ad accusatore.

Il presidente concede a questo punto un breve riposo.

Alla ripresa dell'udienza, dovendo l'avv. Poillucci partire nelle prime ore del pomeriggio, il presidente prega l'avv. Stefani di voler interrompere la sua arringa per permettere al collega Poillucci di pronunciare la difesa del Jurcich. L'avv. Stefani accede al desiderio del presidente ed ha la parola l'avv. Poillucci, che parla in difesa del Jurcich.

L'oratore esordisce con un accento vibrato e corretto e mantiene la giuria e il pubblico in assoluto, attento e silenzioso interessamento.

Dopo aver trattato la causa nelle sue linee introduttive, dopo essersi intrattenuto a confutare il P. M. nelle sue asserzioni generali, l'avv. Poillucci ha rilevato, con tratto magistrale, la differenza processualmente e moralmente esistente tra il Collarich ed il Jurcich. Collarich, ha proseguito l'avv. Poillucci, è uomo maledetto dalla natura sin dalla nascita.

L'avvocato Poillucci, entrando nel merito della causa, tratta dei diversi capi di accusa riflettenti le imputazioni delle quali l'accusato Jurcich deve rispondere. Con validi argomenti discute l'innocenza del suo difeso e chiude con una vibrante e commovente perorazione.

Nella seduta pomeridiana, l'avv. Stefani continua la sua arringa. Il Collarich ad un primo interrogatorio — dice l'avv. Stefani — raccontò che la sera dopo il furto aveva portato la refurtiva all'osteria «Alla Madonnina» in via Sissano, osteria condotta da una donna. Entra Mario De Rossi, che conosceva dall'epoca della guerra, avendo con lui vissuto nell'accampamento di Wagna. Chiamata a deporre, l'ostessa ha assicurato in modo assoluto di mai aver veduto nel suo locale nè il Collarich nè il De Rossi, e a proposito delle dodici bottiglie di birra che sarebbero state bevute nell'osteria, esclama: «Magari, sior, che fussi sta cussì, mai go vendu tante bottiglie in una volta!». Collarich che ribatte molte e svariate versioni del furto Licausi, ritrattò più tardi la prima deposizione e disse che non aveva portato più la refurtiva alla «Madonnina», bensì in un'osteria di Flacci; però anche l'oste di questa negò recisamente di aver avuto ospiti il Collarich e il De Rossi.

Una deposizione interessante

Interessante oltremodo è stata la deposizione del capitano di corvetta Cosentini, che la sera del fatto avrebbe visto due persone allontanarsi dalla casa del dott. Licausi in via San Germano, delle quali una era certamente uomo, mentre nell'altra gli sembrò di scorgere una donna. Collarich ammette qualche cosa in merito; però osserva che la ragazza non era con lui, ma stava di fuori amoreggiando con un marinaio. Il capitano Cosentini, invece esclude che sulla via si sia trattenuta una coppia, aggiungendo che di un marinaio non era assolutamente il caso di parlare, poichè in quella stagione i marinai vestono le divise di tela bianca, per cui lo avrebbe dovuto senz'altro ravvisare. Tornando al dott. Licausi, l'avv. Stefani fa presente che lo stesso, la mattina del giorno precedente al fatto, quando si alzò di buon'ora, intese dire dalla donna di servizio che durante la notte qualcuno aveva manomesso le persiane di una finestra della sua stanza. Chi sarà stato a spiare? — si chiede l'avvocato. Collarich disse di essere stato lui e siccome poi narrò che a fare le confidenze sullo Zarò era stato il De Rossi, il giorno stesso del furto, si deve logicamente escludere che il De Rossi abbia dato la direttiva al bandito. D'altro canto il De Rossi non avrebbe avuto bisogno di spiare il dott. Licausi, dal momento che troppo bene conosceva le sue abitudini. Non intendo infierire — continua l'avv. Stefani — con insulti all'indirizzo di un uomo che non è più, che sta per spegnersi, ma signori giurati, vedete che Collarich mente assolutamente. Nega l'avvocato difensore che il De Rossi abbia conosciuto intimamente il Collarich, ma ammesso pure che gli fosse stato assieme, che vorrebbe dir ciò? Se mai, riesce più facile l'accusare un amico di cui si conoscono e sentimenti e abitudini.

Il De Rossi, da quanto ha narrato il teste Fabbro, copriva a Wagna una carica di fiducia e viveva in una sezione appartata da quella dei fuggiaschi comuni; quindi non poteva aver facile contatto col Collarich. Anche il Neffat nega di conoscere il De Rossi. Chi può dunque accusarlo all'infuori di Collarich? Che il Collarich abbia incolpato il Neffat perchè egli lo aveva denunciato ai R. R. C. C. per l'uccisione del Consalter, è cosa che si spiega; ma che ragione ha avuto per accusare De Rossi, giovane incensurato, che mai diede motivo a critica sul suo operato? La pretesa truffa di lire 2000, che nella divisione del bottino Licausi nell'osteria, Collarich avrebbe subito da parte del De Rossi, è un'accusa inconsistente, dappoichè, come risulta da testimonianze ineccepibili, non furono visti assieme. Il Neffat ha bensì avuto una condanna per furto e una per violenza, ma ciò non giustifica il carcere di due anni da lui subito senza avere una prova di colpa. Ed è perciò che voi, signori giurati, dovrete assolvere tanto il De Rossi che il Neffat, ed in ciò sarete sostenuti dalla sentenza emessa dagli stessi magistrati di Pola, che in caso analogo, hanno assolto gli accusati di furto a danno dell'orefice Hriber, tali Manzin, Kappel e Zuccon. A Collarich, che per la bisogna fornì particolari minutissimi, i giudici hanno semplicemente risposto che non potevano credergli assolutamente.

La fatale influenza di Collarich

L'avv. Stefani, che oltre al De Rossi e al Neffat difende Czerny, imputato di correità in omicidio per la rapina della Del Monte, di mancato omicidio in danno di Giuseppe Del Monte, di favoreggiamento e del delitto di associazione a delinquere, sottopone a minute indagini tutte le risultanze processuali, sfruttando ogni singolo indizio che provi in favore del suo patrocinato.

Costui — esclama l'avvocato — è un ladro, un rapinatore, ma non un assassino! E' Collarich che con l'animo suo feroce va oltre alle preordinazioni dei compagni sopprimendo la povera Del Monte, come forse contro la volontà del misterioso compagno, ha fatto strazio delle Traccanelli. Con acutezza e profondità di analisi, esamina le varie fasi del delitto e facendosi forte della giurisprudenza e della pratica, l'avv. Stefani ha momenti felicissimi, per la irresistibile forza del ragionamento logico come per l'impeto oratorio che trascina i giurati e l'uditorio. Descrive le tristi condizioni ambientali in cui lo Czerny crebbe e visse.

L'oratore prosegue: Sopraggiunta ai mali consigli la fame, vano sarebbe attendersi che uno opponesse la dovuta resistenza alle impulsioni che lo spingevano a delinquere contro la proprietà. E quando lo Czerny e il Bisim idearono la rapina, iattura volle che in mezzo a loro capitasse Collarich, il feroce delinquente che non si turba. Voi cittadini giurati, avrete osservato che l'assassino consumato piega dinanzi alla sventura che lo colpisce. Collarich, invece, resta fermo, freddo, poichè è un essere fuori dalle nostre conoscenze. Fu lui che pose loro in mano un'arma; Czerny, essere debole, lascia fare, si abbatte e commette il fallo sotto l'influenza e la volontà del Collarich.

Proseguendo, l'avv. Stefani dice: Credo di avervi dimostrato con chiarezza che il mancato omicidio per Czerny non possa sussistere, che forse nemmeno sparò e se lo fece, lo fece a grande distanza. Fatto questo che chiaramente dimostra come non ci sia stata volontà di uccidere. Dal P. M. fu prospettata la rapina semplice e quella a mano armata. La rapina a mano armata si ha allorquando alla consumazione del reato vi concorrono più persone, delle quali una palesemente armata.

Se Czerny sparò, lo fece a distanza enorme, senza intenzione di uccidere, neppure di ferire. D'altronde, tanto lo Smolars, il Bisin, che il Czerny avevano la ferma opinione che il colpo o il «volo» si sarebbe effettuato di corsa, in fretta, con un semplico strappo; recidendo al massimo la cinghia della borsa, se la Del Monte avesse resistito; l'uso delle armi però era assolutamente escluso. Dunque, signori giurati, il vostro verdetto dovrà dire che non si può condannare Czerny per mancato omicidio, reato per cui è comminata la stessa pena che per i molti ed esecrandi delitti attende il Collarich: l'ergastolo!

Domani l'avv. Stefani continuerà e chiuderà la sua arringa e poi parlerà l'avv. Robba di Trieste.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

IL ROMANZO DI UN RE

Gli abbonamenti al *Piccolo* per Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno.

Le cerimonie con le quali Trieste ricorda i giorni fatidici della nostra redenzione

Le commoventi cerimonie al Cimitero di Sant'Anna in onore dei Caduti per la grandezza d'Italia

Anche nella giornata di ieri, dedicata al culto e alla memoria dei morti, vi fu un intenso e continuo affluire di popolo al cimitero di S. Anna. Lungo le strade cittadine e specialmente per la via dell'Istria, dalle prime ore del mattino fino a sera, si notarono i soliti gruppi di persone con grandi mazzi di fiori, che si recavano a portare ai propri defunti il loro memore tributo di pietà. Specialmente affollati erano tutti i carrozzoni del tram, e anzi, in vista all'eccezionale affluenza del pubblico, la Direzione delle tramvie dispose opportunamente per un più intenso servizio. Ad ogni fermata, nei punti dove maggiormente la gente si accalcava per salire nei carrozzoni, numerosi vigili urbani mantenevano l'ordine.

La solenne messa da campo

Alle 10, come annunciato, si tenne, alla presenza delle autorità, una solenne messa da campo in suffragio dei Caduti per la Patria. L'ara che raccoglie i caduti triestini era ricolma di fiori.

Facevano servizio d'onore carabinieri in alta tenuta, che tenevano sgombro lo spiazzo intorno all'ara, riservato alle autorità, agli invitati ed alle rappresentanze dei corpi del presidio e delle associazioni cittadine.

A destra dell'altare da campo erano schierate le rappresentanze militari formate da un plotone della R. Marina e da plotoni della brigata Sassari, del 15.o fanteria, dei carabinieri della Legione di Trieste, del 5.o raggruppamento trasporti, del 5.o Gruppo antiaerei, della 5.a Compagnia di Sanità, della 5.a Compagnia Sussistenza e di un plotone della Capitaneria di porto. Ai lati erano schierate le rappresentanze delle associazioni cittadine: Giovani Esploratori, Sursum Corda, Società Operaia Triestina, Società Ginnastica, Club Adriaco, Circolo universitario «E. S. Piccolomini», ed altre. Dall'altro lato erano le rappresentanze della Compagnia volontari giuliani, dalmati e fiumani, con il vicepresidente conte ing. de Zamagna, dell'Associazione Veterani e Reduci con il presidente conte Andreoli e della Associazione nazionale combattenti.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il prefetto gr. uff. Moroni, il sindaco Pitacco, gli on. Banelli e Suvich, l'ammiraglio Genta, i sen. Segrè e Valerio, i generali Monesi, Corso e Luzzatto, il questore Molossi, il colonnello Marzari, il comm. Vittorio Tedeschi commissario della Camera di Commercio, il gr. uff. Carlo Banelli, il comm. Bellina intendente di Finanza, il comm. Perissich presidente del Tribunale penale e civile, il comm. Zanconato presidente della Commissione reale, il cav. dott. Tonelli della direzione delle Poste, il corpo consolare al completo, i comandanti delle legioni dei carabinieri e della Guardia di Finanza, il ten. col. Diciotti ed altri. Il vescovo mons. Fogar, impedito, aveva incaricato di rappresentarlo mons. Luciani, cameriere segreto di S.S.

Foltissimo il gruppo degli ufficiali di tutte le armi dell'Esercito e della Milizia. Fra il gruppo delle madri e vedove dei caduti erano presenti le madri delle medaglie d'oro: Brunner, Corsi e Polonio. Sul petto delle signore brillava il glorioso segno.

Alle ore 10, accompagnato dal suo Stato Maggiore, giunse il generale Pugliese, comandante la Divisione militare. Egli si accostò premurosamente al gruppo delle madri e vedove, e scambiò con le signore parole di deferente saluto.

Subito dopo il cappellano militare don Germano Agnus Dei Pensi inizia la celebrazione dell'ufficio divino.

Il discorso del gen. Pugliese

Terminato l'ufficio funebre, si avanza nel mezzo del piazzale il gen. Pugliese e, con voce commossa, improvvisa un superbo discorso di esaltazione dei morti per la Patria.

Il discorso non può riassumersi. Dovrebbe essere ripetuto nella sua integrità, ciò che è impossibile, dato il carattere delle improvvisazioni di questo eccezionale oratore, che purtroppo non lasciano di sè traccia scritta. Ma anche letto, probabilmente perderebbe della sua grande forza trascinatrice, perchè non sussidiato dal palpito di umanità, per cui la parole del generale, nella commozione della sua forte anima di soldato, nella piena rispondenza del concetto all'ambiente, nella intonazione squisita, fa di ogni auditore il partecipe diretto della vibrazione del suo spirito.

E realmente, rare volte ci fu consentito di presenziare un consenso così pieno di ammirazione entusiastica e commossa, espressa dalle dolci lagrime con cui le madri dei caduti, non solo, ma i presenti tutti sentirono il godimento spirituale di quell'ora, e vollero unanimi (autorità tutte e buona parte del pubblico presente) dire all'oratore il sentimento grato dei vivi per un'esaltazione così piena dei Caduti per la Patria.

L'oratore incomincia col rendere un omaggio riverente ai Caduti di tutte le Patrie, primi fra tutti i nostri soldati e i gloriosi alleati e quelli pur anco che ci furono un tempo nemici, ma che dinanzi al giudizio di Dio oggi si abbracciano coi nostri morti nell'amplesso supremo della disciplina e del dovere, giacchè essi caddero per quelli che ritenevano i doveri e i diritti delle loro patrie.

Il generale Pugliese passò quindi ad esaltare coloro che morirono perchè noi e i nostri figli non perdessimo la ragione di vivere. Ricorda coloro che, nella religione del ricordo, sono rimasti a soffrire: l'alimento fattivo infine che egli vuol porgere al cuore dei suoi soldati.

L'esaltazione dei Caduti per la nostra Patria, ci fa rivivere le ore dell'assalto e della morte dei gagliardi con cui il generale ha vissuto cinque anni di guerra, e il saluto dei morenti che era un sospiro e una carezza.

E il quadro si completa con un inno ai volontari giuliani, gli eletti del sacrificio, cui la posta incombente del capestro assurgeva a dignità di martirio; ai santi del valore triestino e italico tra i quali le medaglie d'oro dei caduti di Trieste (Brunner, Corsi, Polonio, Venezian, Stuparich, Xidias) — e qui felicissimo, vibra l'accenno alle madri degli eroi caduti.

L'oratore ricorda quindi coloro, pur non essendo nati eroi seppero divenirlo di fronte alla morte; coloro che disconoscevano la Patria, e pur la sentirono e l'adorarono, prima di morire; il milite oscuro della terra, del mare, del cielo che tutto diede, senza nulla ottenere; coloro che si disciolsero al sole e alla pioggia, senza la compagnia di una croce, senza l'ospitalità di una tomba.

L'omaggio ai viventi, raggiunge la solennità più efficace, nell'inno benedicente che la grande madre Italia scioglie alle madri dei Caduti, in cui l'oratore personifica la schiera infinita delle donne in gramaglie; alle donne che al convito d'amore bevvero un solo sorso; alle creature che sbocciarono quali fiori innocenti sull'orlo della fossa.

E la mirabile orazione chiude smagliante nella perorazione ai soldati, che l'oratore intuisce anelanti di mostrarsi degni della eredità di amore e di fede che i nostri martiri hanno loro lasciato.

L'invocazione ai morti che caddero per fare l'Italia e oggi risorgono per rendere l'Italia più grande, si armonizza con l'inno all'Italia nuova che, finalmente consapevole del suo destino per virtù dei suoi Caduti, vicini e immediati, è in marcia verso il suo avvenire.

Al termine della superba improvvisazione, mentre le truppe e gli ufficiali si irrigidiscono sull'attenti, la banda attacca le note dell'Inno di Mameli e poi quelle del Piave. Terminata la cerimonia la folla depone altri fiori sull'ara, mentre il generale Pugliese e le autorità si fanno intorno alle madri dei caduti.

Le onoranze ai caduti fascisti

Verso le 15 in prossimità del piazzale centrale, tutt'intorno all'ara eretta in memoria dei caduti fascisti, una folla di cittadini si andò radunando per l'onoranza indetta dal fascio femminile, d'accordo con la Federazione provinciale del partito fascista.

Poco prima delle 15, giunse la VI centuria della 58.a legione della M. V. S. N. «Vecchia Guardia», formata da vecchi fascisti e comandata dal tenente Tiberio Forti. I militi si disposero in semicerchio intorno all'ara, facendo in tal modo spalliera al pubblico che si accalcava. Ai militi si unirono pure molti avanguardisti, comandati dal tenente Giordano Lupetina.

Sull'ara, coperta di ricche ghirlande portanti sui nastri delle affettuose dediche e i nomi del fascio di Trieste e Servola, del Cantiere S. Marco e Associazioni madri, vedove e famiglie dei caduti, numerose signore deposero fasci di fiori.

All'ora stabilita una folla muta e riverente attendeva la venuta delle autorità per l'inizio della cerimonia. Intorno all'ara si era stretta una siepe di bandiere e gagliardetti: notammo il gagliardetto del fascio di Trieste, della squadra «Boscarolli», dell'Avanguardia studentesca fascista, e le bandiere dell'Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti, della Sezione femminile del fascio e della Federazione provinciale sindacati fascisti.

Molti fascisti indossavano la camicia nera.

Quasi contemporaneamente giunsero il prefetto, gr. uff. Moroni, il questore comm. Molossi, S. E. Banelli, il generale della M. V. S. N. comm. Monesi con il console Pertot Ascari e il senior Martini, e vari altri ufficiali e, infine, il capitano Lupetina, l'avv. Melone e il gr. uff. Banelli e i membri del Direttorio del fascio.

Un silenzio grave e solenne accolse il cap. Lupetina, allorchè dopo essersi rivolto all'ara, salutò romanamente. Tutti si scoprirono e salutarono. Dopo qualche tempo di silenzio e di meditazione, il cap. Lupetina, con la voce strozzata dall'emozione, fece l'appello dei caduti. Ad ogni nome i presenti risposero ad alta voce «Presente!».

Quindi egli pronunciò queste brevi parole: «Camerati! Martiri del fascismo! Ho voluto commemorarvi in questo stesso giorno in cui l'Esercito glorioso ha commemorato i suoi Caduti. Poichè, infine, voi pure siete dei combattenti e dei soldati di una idea e siete caduti voi pure combattendo per la Patria. E siete voi che avete permesso all'Italia la suprema delle glorie: la magnificazione di tutti coloro che le avevano dato la vita difendendola contro i nemici. Voi siete la dimostrazione più fulgida del sacrificio e del valore, poichè avete saputo dare all'Italia il suo posto nel mondo. Madri e sorelle, che piangete con me, intorno a quest'ara, siate gloriose! E benedite il vostro dolore che è santo!».

La severa cerimonia ebbe fine subito dopo la consegna delle medaglie. Prima di allontanarsi, le squadre chinarono sull'ara i loro gagliardetti e in breve la folla si diradò.

Per l'anniversario della Vittoria

Il comando della Divisione militare di Trieste comunica le seguenti disposizioni per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria:

Nel giorno 4 novembre, settimo anniversario della Vittoria, in relazione alle prescrizioni date dal Ministero della Guerra, e previ accordi con le autorità civili, ecclesiastiche e con le locali associazioni fra gli ex combattenti e patriottiche, avranno luogo le seguenti cerimonie, per commemorare, degnamente, la fausta ricorrenza:

1) Ore 8: Salve d'artiglieria, 100 colpi (un colpo al minuto).

2) Ore 10: Commemorazione della Vittoria al Teatro Verdi, effettuata a cura delle associazioni ex combattenti. Il discorso commemorativo sarà seguito dalla consegna, da parte del Sindaco del Comune, di una spada d'onore, offerta dalla cittadinanza, a S. E. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata. A tale cerimonia parteciperanno, in rappresentanza, ufficiali e reparti di truppa dei corpi e servizi del presidio.

3) a) Ore 11: Riunione delle truppe nelle singole caserme per una solenne, breve e austera celebrazione della Vittoria; b) ore 11-11.15: Suono di tutte le campane. Prima dell'inizio del suon delle campane i singoli comandanti di corpo e reparto autonomo, inviteranno tutti i militari presenti a raccogliersi religiosamente, in silenzio, per un minuto, a fine di rivolgere il pensiero a Dio e ai Caduti per la Patria.

4) Ore 12: Rancio speciale con distribuzione di vino.

5) Ore 16.30: Solenne «Te Deum», officiato da S. E. mons. Fogar, vescovo di Trieste, nella cattedrale di S. Giusto, con l'intervento: a) dei corpi e servizi o corpi armati del presidio; b) delle autorità militari e civili; c) di tutti gli ufficiali del presidio non inquadrati nei reparti di cui al comma a); d) delle rappresentanze delle locali associazioni ex combattenti, patriottiche e della popolazione.

Autorità, associazioni e popolazione si recheranno alla cattedrale in apposito corteo (organizzato a cura delle associazioni ex combattenti), il quale, movendo alle 14 dalla piazza della Libertà, perverrà a S. Giusto, percorrendo via Roma, piazza della Borsa, via Canale Piccolo, piazza N. Tommaseo, riva del Mandracchio, piazza Unità, piazza della Borsa, corso Vitt. Emanuele, corso Garibaldi, via del Bosco, via Bramante. Giunto il corteo sul piazzale di S. Giusto, a cura delle associazioni ex combattenti, sarà deposta una corona d'alloro sulla lapide dei caduti triestini; dopo di che autorità, associazioni e rappresentanze si recheranno nella cattedrale per assistere al «Te Deum». Durante la posa della corona la banda presidiaria suonerà la Marcia Reale e le truppe disposte sul piazzale di S. Giusto presenteranno le armi.

6) Ore 21-21.30: Musica militare in piazza Unità.

7) Ore 22.30: Ritirata. La banda presidiaria, in piazza Unità, suonerà la ritirata, e, suonando, rientrerà in caserma.

8) Illuminazione e imbandieramento delle caserme.

Il manifesto dei combattenti

Le associazioni dei combattenti hanno pubblicato, in occasione dell'anniversario della Vittoria, il seguente manifesto:

«*4 novembre 1925. Cittadini. Alla vostra gioia dei ricordi della Santa lotta liberatrice, risponde con la umiltà della serena obbedienza la famiglia di coloro che, nei ricordi di sangue e di gloria, ritemprano gli spiriti per la visione ognora più fulgida della onnipotenza della Patria adorata.*

I combattenti, che nelle rimembranze dei giorni dell'ansia e dell'ebrezza, lieti od oscuri, rinsaldano i vincoli di fraternità e di affetti, elevano primieramente il pensiero ai migliori che, dall'involucro mortale usciti, nello spirito restano giudici amati e severi.

Cittadini. Voi, che militi foste nella civile tenzone secolare contro lo straniero, o cinico o brutale o prepotente; voi accogliete nel giorno riassuntivo di tutte le glorie, nel giorno sacro al rito superbo della religione della Patria, l'antico grido di ogni dedizione: Per l'Italia e per il Re, avanti, avanti, avanti. Le Associazioni Combattenti».

Lo scoprimento del busto a R. Pitteri

Come preannunziato, oggi avrà luogo al Giardino pubblico lo scoprimento del busto a Riccardo Pitteri.

La cerimonia si inizierà alle 12.45, cioè dopo che avrà avuto luogo al molo Audace lo scoprimento della lapide in memoria delle truppe liberatrici.

E' certo che i triestini non vorranno mancare d'intervenire numerosi alla cerimonia in onore dell'esimio patriotta, del poeta che negli anni della servitù espresse indimenticabilmente la loro stessa passione e cooperò efficacemente, quale presidente della Lega Nazionale, a preparare la redenzione.

Le autorità, le rappresentanze delle Società con le bandiere, le squadre dei Ricreatori e gli invitati entreranno dal cancello di via Giulia, a lato della palazzina comunale, e si collocheranno sullo spiazzo davanti il busto.

Il pubblico avrà accesso dagli altri cancelli e troverà posto dopo le squadre dei Ricreatori e nei viali laterali.

Adunata della 1.a coorte «Luigi Morara-Sassi» M. V. S. N. Domani alle 7.30 adunata in caserma della prima coorte, compreso il reparto mitraglieri e manipolo ciclisti. E' prescritta la grande uniforme.

La targa del III Novembre al Molo Audace



Oggi, 3 novembre, a mezzogiorno, sarà inaugurata sulla cima del Molo Audace, al posto dell'antico cippo con la rosa dei venti, la targa commemorativa di bronzo che ricorda l'approdo dello storico cacciatorpediniere da cui la città anelante vide sbarcare i primi soldati nostri.

Fu già ricordato da noi che il pensiero di eternare l'arrivo della prima nave d'Italia era balenato alla mente del Grande Ammiraglio Thaon di Revel durante la sua visita a Trieste; da lui lo raccolse l'architetto Berlam, e portata la cosa nella Sezione triestina della Società nazionale degli ingegneri ed architetti, tosto con fervido entusiasmo fu concretata l'idea della targa sul Molo Audace. I circoli marinari e altri circoli della città si aggregarono attivamente all'opera, e il comandante e il sottocomandante del porto, colonnello Marzari e colonnello Diciotti, vi si dedicarono in particolare con affettuosissimo ardore.

La composizione della arga fu affidata ad un giovane architetto, il prof. Alfredo Badessich, insegnante al nostro Istituto industriale: ed egli, come si vede, fece cosa di rara eleganza, per la nobile semplicità della concezione, per il coordinamento dei temi ornamentali, della scritta, dei simboli marinareschi e dei simboli patri, in modo che l'insieme si presentasse nitido e leggero, secondo i migliori modelli cinquecenteschi.

Il Comitato si rivolse a Silvio Benco perchè egli suggerisse le concise parole che dovevano illustrare l'avvenimento: e sono quelle che si leggono in mezzo al disco: «Approdò — a questo molo — la R. Nave «Audace» — prima — col vessillo d'Italia — 3 novembre 1918.»

Mentre l'Officina Lapagna si assumeva la fusione del bronzo, che fu felicemente compiuta nei primi giorni della settimana scorsa, la Cooperativa combattenti occupata nei lavori del Faro monumentale s'incaricava di eseguire il nuovo cippo in pietra d'Orsera che sostituirà l'antico peduccio.

Si è già detto come si svolgerà la cerimonia inaugurale, semplice di linea, ma quanto mai significativa per intervento di rappresentanze militari, di associazioni con vessilli, di personalità cittadine e certamente di fittissimo popolo. In questi giorni, così densi di ricordi per tutta Italia, ma particolarmente per noi che vi riviviamo il nostro rinascere dalla notte alla luce, nulla può toccare più profondamente il cuore vibrante dei cittadini che la rievocazione del supremo momento in cui l'«Audace» toccò la nostra riva e Trieste si sentì per sempre d'Italia.

III Novembre

Con le campane di San Giusto, che squillano festose come squillarono quel giorno, unificando in una voce sola il culto del patrono tutelare e i fremiti più solenni della nostra storia, ritorna oggi il 3 novembre e per la settima volta ripete, quale ripeterà in eterno, la grandezza dell'ora che vide l'approdo dell'Italia a Trieste.

L'avvenimento giganteggia sopra ogni altro che da questa città fu vissuto, da quando i progenitori nostri avvolti nella notte dei tempi edificarono le prime mura nel profondo di questo golfo adriatico. Esso emerge con l'esultante sua nota di foco da uno dei più grandi rivolgimenti che abbia avuto l'umanità per passare da un'epoca all'altra del suo millenario cammino: emerge dalla smisurata guerra del mondo, e la baldanzosa nave che porta il tricolore alla non più vietata sponda italiana, ha nella sua impavida corsa il ritmo dell'Italia vittoriosa.

Questo trionfo d'Italia celebrano oggi i cittadini, dedicando sul molo dell'approdo una targa di bronzo a perpetua memoria dell'azione liberatrice che venne dal mare.

Ma essi anche, in questa data sacra all'adempimento dei destini, scoprono il busto di Riccardo Pitteri, che fu nella suprema vigilia uno dei cuori più ardenti di tutte le energie della fede: in Lui, poeta alto della Patria, ricordando e onorando tutti quelli che l'adempimento non videro, ma lo sentirono nel loro cuore come se esso fosse consolante certezza, e lavorarono, e soffersero ed educarono questa terra a nulla vedere di più grande e di più bello che l'essere Italia.

Nella data del 3 novembre, come per i bronzi di San Giusto rimbomba l'eco dei secoli, così tutte le generazioni risorgono e la loro teoria saliente ha il suo vertice in un solo pensiero. Il pensiero che fu nel canto di mille e mille voci, nelle lagrime di mille e mille occhi commossi, nell'anelito di mille e mille petti in quel vespero sublime d'autunno.

Inviti al corteo di domani

L'Associazione delle madri e vedove dei Caduti invita le proprie soce a darsi convegno domani alle 14 in piazza della Libertà.

L'Associazione nazionale mutilati, per le cerimonie di oggi e domani, stabilisce le seguenti adunate:

Oggi alle 11.45 adunata in sede per recarsi alla cerimonia dello scoprimento della targa commemorativa, organizzata dalla Sezione degli ingegneri e architetti.

Domani alle 8.30 adunata in sede per recarsi alla cerimonia della lapide commemorativa nel palazzo della Banca Commerciale Triestina; alle 10 al Teatro Verdi per la consegna della Spada d'Onore a S. E. il generale Vaccari; alle 13.45 adunata in sede per recarsi in piazza della Libertà (lato arrivi della Stazione centrale) per incolonnarsi per il grande corteo della Vittoria. Il Consiglio direttivo fa viva preghiera a tutti i soci di intervenire numerosi.

La Sezione triestina Arditi d'Italia comunica ai propri iscritti: In ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, tutti gli arditi di guerra della sezione di Trieste restano mobilitati dalle 18 di oggi alle ore 24 di domani, rimanendo agli ordini del sottotenente D'Alessandro.

La presidenza della Giunta diocesana invita, per desiderio di S. E. monsignor vescovo, tutte le Associazioni cattoliche a trovarsi domani, alle 13.30, in piazza degli Studi, per poi prender parte al corteo, che si recherà a San Giusto per la funzione della Vittoria.

Società di m. s. fra commessi in manifatture. Il Consiglio direttivo e i soci sono invitati domani alle 13.30 in sede per prender parte al corteo della Vittoria.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Per disposizione della Delegazione regionale, i capipattuglia del III nucleo e gli istruttori del nucleo Lupetti si trovino in piazza della Libertà domani alle 13.30 per partecipare, quale rappresentanza, al corteo della Vittoria.

Comitato regionale dei veterani e reduci. I soci sono invitati domani in sede alle 13.30 per partecipare al corteo nell'anniversario della Vittoria.

«Sursum Corda». Domani alle 13.45 adunata dei soci della «Sursum Corda» e dei premilitari, in divisa, per prendere parte al corteo della Vittoria. L'adunata avrà luogo in sede (via Zonta 5, I).

La commemorazione del prof. Nicolich al Congresso della Società italiana di urologia a Roma

In questi giorni si tenne a Roma l'annuale Congresso della Società italiana di urologia, sotto la presidenza del prof. Ferria di Torino. All'inizio della seduta, questi tenne una solenne commemorazione del defunto prof. Giorgio Nicolich di Trieste, della quale riportiamo i punti più salienti.

«Il piacere che noi provavamo — egli disse — gli anni scorsi, ritrovandoci in queste adunanze che segnano sempre più la vitalità della nostra Associazione, è oggi turbato da un lutto molto triste. Non possiamo più vedere fra noi il nostro primo presidente, colui che tanto si era adoperato, affinchè anche in Italia si costituisse con fermi propositi una Società di urologia, dal momento che nello studio di questa branca medico-chirurgica noi abbiamo delle tradizioni secolari da tener vive e disponiamo di un patrimonio scientifico e pratico, il quale va raccolto e discusso e reso noto non soltanto per la nostra cultura reciproca, ma anche per il prestigio del nostro Paese. Giorgio Nicolich, mente aperta al bello e avida di sapere anche all'infuori del campo medico, era un innamorato dell'urologia, che aveva sempre più prediletta da quando, nel 1897, aveva fondato nell'ospedale Regina Elena di Trieste, quel reparto che costituì per 27 anni l'unico centro nostro bene organizzato per lo studio e la pratica di tale specialità, così da attrarre numerosi colleghi italiani e stranieri desiderosi di perfezionamento.

Ivi egli insegnava con l'esempio diuturno come va intesa l'urologia, una delle branche più difficili della Clinica, la quale richiede in chi la vuole esercitare, per intero e coscienziosamente, assieme a una cultura estesa e una tecnica matura, una vigilanza continua e una particolare dedizione verso gli ammalati.

Il nome di Giorgio Nicolich aveva presto varcati i confini, in grazia delle sue frequenti pubblicazioni in lingua italiana ed estere, che portavano sempre dei contributi utili; la sua figura buona e pensosa era anche divenuta ben presto nota nelle Società e nei Congressi di urologia e di chirurgia d'Europa, dove egli, tenendo alta, con pochi altri e anche da sola, la fiaccola dell'urologia italiana, sapevasi meritare sempre più la considerazione dei più illustri colleghi.

Non occorre che io analizzi più partitamente la sua opera scientifica, che a voi è ben nota e di cui del resto ha parlato, con la conoscenza e l'affetto di un figlio spirituale, il Ravasini, in una commemorazione raccolta nell'Archivio italiano di urologia. Rileverò soltanto che le pubblicazioni di Nicolich, in gran parte costituite da studi clinici, dimostrano sempre quella obiettività scrupolosa, quel dedurre logico e quel disdegno del superfluo, che rispecchiano lo studioso di coscienza e attivo».

Il prof. Ferria ricordò le attestazioni pervenute dall'estero e in ispecie la lettera indirizzata a lui per mezzo del Ravasini dal Blum di Vienna, quale presidente delle Società di urologia tedesca e viennese, attestazioni che dimostrano in quale considerazione era tenuto il Nicolich all'estero.

Erano presenti al Congresso i più illustri urologi d'Italia, quali l'Alessandri, il Lasio, il Gardini, il Giordano, il Bruni, il Rolando, il Pavone e tanti altri ancora. Di Trieste, presero parte al Congresso il primario dott. Ravasini e il suo assistente dott. Giorgio Nicolich. Il dott. Ravasini illustrò i suoi lavori sulle infezioni colibacillari delle vie orinarie, sulla linfosarcomatosi dei reni, sull'ulcera semplice della vescica e su di caso di erosione dell'aorta dopo nefrectomia; il dott. Nicolich parlò sull'idronefrosi traumatica e sull'uretere doppio.

A sede del prossimo Congresso fu designata la città di Padova.

Onorificenza. Il cap. Antonio N. Cosulich è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Quest'onorificenza è un atto di riconoscimento delle benemerenze del cap. Cosulich, sia nel campo armatoriale che in quello nazionale: nel primo campo, avendo egli, quale direttore della «Cosulich Società triestina di navigazione» svolta da anni un'attività molteplice e fattiva, che culminò ancora nell'anteguerra nell'organizzazione della sede della «Cosulich» a Buenos-Aires, dando grande sviluppo alla linea Trieste-Sud America. Durante e dopo la guerra il cap. Cosulich, fino al suo ritorno in Europa, organizzò la «Societad Antonio Cosulich Limited» di Buenos Aires, che si fece centro di vaste intraprese marittime, agrarie e industriali. Ritornato in Europa, il cap. Cosulich curò specialmente i rapporti dell'armamento giuliano con i colleghi di Genova, creando quella cordialità d'intese, che diede poi orma all'amichevole collaborazione dei duo versanti d'Italia. Nel campo nazionale, ricordiamo — a titolo di benemerenza del cap. Cosulich — il fatto che il Governo austriaco, durante la guerra, lo condannò a morte e fece ordinare ed eseguire il sequestro delle sue sostanze. Il Governo austriaco era stato informato che, al momento delle dichiarazioni di guerra da parte dell'Italia, il cap. Cosulich, in un teatro di Buenos-Aires sventolò da un palco la bandiera italiana provocando un'elettrizzante dimostrazione italofila.

L'estimazione in cui è tenuto il cap. Cosulich dai suoi amici e colleghi è segnalata dalla sua elezione a presidente del «R. Y. Adriaco» e a presidente del «Rotary Club», sezione di Trieste.

Al neocommendatore le nostre vivissime congratulazioni.

Le guardie daziarie di Trieste a Redipuglia. Domenica scorsa, in rappresentanza del Corpo delle guardie daziarie di Trieste, due plotoni, al comando del signor Andrea Rocco, furono a Redipuglia a commemorare i fratelli caduti per la Patria.

Parteciparono alla cerimonia, dove disse brevi e sentite parole il segretario delle Corporazioni sindacali fasciste signor Nino Chiarelli, il direttore dell'Amministrazione daziaria e una rappresentanza degli impiegati.

L'orario dei negozi oggi e domani. Oggi, festa di San Giusto, i negozi, anche quelli di generi alimentari e le rivendite delle Cooperative operaie si chiuderanno alle 14. Le Cooperative comunicano che per mezzogiorno sarà fatta una consegna di pane fresco per il consumo di domani. Il Consorzio panettieri ha deciso invece che le rivendite di pane dei consortisti si chiudano oggi alle 20.

Domani, festa nazionale per l'anniversario della Vittoria, sarà strettamente osservato l'orario domenicale, con chiusura completa di tutti i negozi e uffici pubblici per tutto il giorno. Pescheria e mercati osserveranno oggi e domani l'orario domenicale.

Laurea. Il concittadino Sergio Rossi ottenne a pieni voti la laurea d'ingegneria navale e meccanica presso la R. Scuola navale superiore di Genova.

(Note di cronaca)

Una visita del Sindaco alla Soresinese

Non essendo potuto intervenire alla visita fatta sabato scorso dalle autorità alla Latteria Soresinese, il sindaco senatore Pitacco ha visitato domenica i magnifici impianti della stessa, esprimendo la sua ammirazione per la modernità e l'igiene dello stabilimento.

Dopo la discesa tragica nella stiva del "Belvedere„

I cadaveri tratti dall'orribile tomba fra drammatici episodi di pietà e di dolore

Umano cuore immenso

Si ristà con la fronte china, col petto oppresso, dinanzi alla tremenda sciagura che stese quattro cadaveri in fondo alla attossicata stiva del «Belvedere». Gli interrogativi premono ansiosamente lo spirito; l'enigma che è in ogni catastrofe avventa le sue ipotesi, le sue recriminazioni, le sue discolpe, con quell'amaro tormento del discutere che mette ognora il suo riflessivo rigurgito sulla tragedia. Discussioni chimiche, discussioni tecniche, discussioni fisiologiche e psicologiche: perfino accenni a quell'aria immobile che stagnava domenica sulla città, a quell'aria senza spiro di vento, tutta piena di sole, che pareva largire la più assoluta calma alle opere degli uomini, e nella stiva oscura gravava intanto a impedire lo sfogo delle esalazioni mortali. Al cospetto di tanta ombra di morte, sembra perfino ozioso il discutere. Ozioso non è, poichè ogni grande sciagura porta in sè stessa i suoi ammaestramenti. Ma sopra questo torturarsi delle menti nell'indagare, si aderge, con volo vertiginoso ad altezze sublimi, il senso di grandezza spirituale che emana da questa tragedia di lavoratori, l'abbagliato stupore dinanzi alla rivelata immensità del cuore umano.

Non è uno schianto solo, un rapido crollo voluto dal destino, quello che ha steso i quattro cadaveri nella lugubre stiva. No: è il quadruplice ripetersi della stessa tragedia; e se la prima volta fu per insidia della spietata forza della natura, tutto quello che poi avvenne fu per impulso dell'anima umana, per amore dell'uomo verso l'uomo, per ardore di salvare un fratello o un compagno alla vita, per accettazione dell'impegno terribile che metteva cento probabilità di sacrificio contro ogni vaga speranza di recare salvezza. Quegli uomini non erano inconsci bambini; erano uomini che sapevano. Nondimeno, ad uno ad uno, essi discesero tutti: discese il fratello con la disperazione del suo sangue per tutte le vene; discese il giovane impresario, immemore della sua esistenza felice, della sua sposa adorata e del suo bambino; discese l'operaio in cui parlava alto più di ogni amor della vita la fedeltà che stringe gli uomini l'uno all'altro nel comune lavoro: e ancora altri avrebbero affrontato la sinistra boccaporta, si sarebbero calati per la scala sui cui ultimi gradini stava in agguato la morte, se la loro prontezza al sacrificio non fosse stata fermata e trattenuta quasi a viva forza dai sopravvenienti. Nessuno pensava a sè stesso; tutti pensavano che rinunciare alla speranza di salvare i loro simili, i loro fratelli, era peso più grave all'anima che l'offrire per loro la propria esistenza.

E questa è la grandezza morale che imprime un segno eroico su cotesta tragedia della fatalità del lavoro. La tragedia lascia accasciati; ma la fede nell'uomo se ne solleva con trasumanato splendore, e la ammirazione per ciò che si è compiuto di luminosamente divino negli spiriti che furono in questi quattro morti, in queste quattro salme oggi esanimi, si esalta come se contemplasse in cuori umani il mistero dell'amore infinito. E quello stesso fremito che, nei giorni più aspri della guerra, faceva palpitare l'anima nostra dietro un velo di lagrime, al racconto degli assalti tre o quattro volte rinnovati, della morte sfidata e incontrata tre o quattro volte per recare aiuto a compagni già perduti di là dalla vita, si ridesta improvviso, col profondo suo battito, al cospetto di questi quattro morti che si sacrificarono l'un l'altro, perchè uomini, perchè fratelli.

La veglia lugubre

Nella calma solenne della notte, nel silenzio pesante, al chiarore di poche lampade elettriche guardiani e marinai vegliarono sulla tolda del «Belvedere» nella prossimità del boccaporto della tragica stiva. Il brigadiere dei carabinieri Dito Lazzeri, aveva ricevuto l'incarico di piantonare il boccaporto e di proibire a tutti l'accesso al piroscafo. Con il brigadiere vegliarono pure le guardie sanitarie marittime Nicolò Donato e Umberto Serafino.

Tutta la notte trascorse nel silenzio. Una potente lampada elettrica venne calata nella stiva, e in fondo, vicino all'angolo della parete di babordo, si notavano distintamente le forme dei quattro corpi inanimati. Quando poi le prime luci dell'alba incominciarono a rischiarare la coperta del piroscafo, si potè osservare la scena in tutta la sua suggestiva e sinistra precisione: Steso supino, con le braccia spalancate, la faccia senza la maschera, stava il Virgilio Rubieri, che indossava la camicia nera e pantaloni grigio-verdi di soldato. Rovesciato su di lui bocconi, era il povero Bidoli. Gli altri due cadaveri poco discosti erano un po' nascosti dall'angolo formato dalla stiva e restavano nell'ombra.

Alle 5 del mattino, come aveva stabilito il giudice istruttore dott. Illich la sera della catastrofe, giunsero sul posto il medico della Sanità marittima, cav. Siaci e il sig. d'Osmo, che esaminarono le condizioni di aereazione in tutti i vari reparti e ambienti di bordo, compresa la stiva n. 3. Mentre in tutte le altre stive nulla si potè rilevare di anormale, nella stiva n. 3 invece venne notata la presenza di tracce del gas micidiale.

Poco dopo incominciarono ad affluire numerosi visitatori, fra i quali i commissari di p. s. dott. cav. Del Dottori, dott. cav. Galiffi e cav. uff. Carusi.

Verso le 7, giunsero accompagnati da alcuni amici il capitano Mario Bidoli e il fratello maggiore dei Rubieri. I disgraziati giovani sostarono tremanti per la violenta emozione dinanzi il boccaporto della stiva e seppero dominarsi alla vista dei loro sventurati e eroici fratelli.

Intanto una folla di marinai, fuochisti e marittimi si era andata radunando sulla banchina in attesa che venisse rilasciato loro il permesso di salire a bordo. Infatti, l'autorità sanitaria dopo aver nuovamente esaminate le condizioni di aereazione delle stive concesse il permesso, e i marinai salirono a riprendere le solite occupazioni, senza però poter accedere alla coperta di poppa, dove si aprono i boccaporti della stiva avvelenata.

L'esplorazione della stiva fatale

Per poter stabilire se nel fondo della stiva vi fossero tracce di gas cianidrico, vi venne calata con una funicella una gallina, che ritratta poco dopo dimostrò evidenti sintomi di asfissia. Anche la prova tentata successivamente con un reagente chimico, diede esito positivo rilevando nel fondo della stiva la presenza del gas, seppure in quantità non notevole.

Verso le dieci vennero calati nella stiva due conigli e due porcellini d'India e lasciati nel fondo della stiva per quattro ore. Alle 14 vennero ritirati gli animali e notato che nulla dimostravano di aver sofferto, si dedusse che ormai non c'era più pericolo per cui si attese l'arrivo della commissione giudiziaria per procedere all'estrazione dei cadaveri.

Tuttavia si temeva seriamente che il gas omicida stagnasse ancora nella stiva, trattenuto in qualche ripostiglio senza sfogo e che d'improvviso potesse sollevarsi e uccidere ancora. Forse non era che suggestione che la fantasia eccitata da tante violente emozioni aveva creato, ma certo il timore non era esagerato.

Intanto sulla banchina si era andata a mano a mano agglomerando una folla di gente. L'accesso al piroscafo era severamente proibito a tutti. La folla sostò commentando tristemente il luttuoso fatto, perdendosi in varie congetture per risolvere il tragico enigma, in attesa della commissione giudiziaria.

La discesa nell'orribile sepolcro

Ad un certo momento giunge a bordo un gruppo di giovani compagni di fede ed amici di uno degli estinti, il Bidoli. Con impeto di generosità essi vogliono rompere la consegna di prudenza e senz'altro iniziare l'opera d'estrazione dei cadaveri. Il loro movimento rumoroso scuote gli animi incupiti dei presenti nell'ansiosa attesa. Sulla tolda, intorno alla cornice del boccaporto, è tutta una piccola folla che aspetta e osserva attentamente quello che va disponendo il procuratore del Re dott. Sisner, intervenuto assieme al giudice istruttore dott. Illich e i due cancellieri Zanetti e Pinda, per assistere all'opera di estrazione. Sono presenti anche il dott. Saici, ispettore della Sanità marittima, il dott. Del Dottori, dirigente il Commissariato di p. s. del porto, col maresciallo Pellegrino e numerosi carabinieri ed agenti. Però l'attenzione maggiore è rivolta a un gruppetto di operai, diretti dal signor d'Osmo: sono uomini esperti nelle operazioni coi gas cianidrici ed hanno con sè gli arnesi del lavoro e a tracolla una valigetta contenente la maschera di protezione. Ad essi spetta il compito di scendere nel fondo della stiva e di trarne le salme.

In quell'atmosfera di dolore e di cordoglio che incombe e riempie l'attesa di un senso opprimente, gli ordini e le disposizioni procedono con grave lentezza e tutti, dominati dalla più violenta emozione, se ne stanno silenziosi o scambiano qualche parola sottovoce. Anche coloro che eseguono incarichi per il lavoro di preparazione si muovono senza far rumore. Il signor d'Osmo, intanto, ripete ancora per l'ultima volta una prova per accertarsi delle condizioni di respirabilità del fondo della stiva. Stavolta la cartina impregnata d'un liquido si colora appena percettibilmente di azzurro, ciò che rivela essere molto ridotta la quantità del cianuro esistente nel fondo.

Allora dopo breve consiglio col dott. Saici, il signor d'Osmo decide di procedere senza altro all'estrazione delle salme. Tale decisione, che è rapidamente conosciuta da tutti i presenti, dà un'impressione di sgomento per quelli che dovranno scendere nella stiva, ove guatò la morte. Gli apparati di protezione? E poichè anche la fine degli infelici che giacciono giù è sempre avvolta da un tragico mistero, v'è in tutti il timore che l'orrendo agguato permanga tutt'ora in quella buia profondità. Però ora la stiva è bene illuminata e sono visibili esattamente tutti i lati della sua costruzione, meno i corridoi del fondo e quelle parti che due boccaporti del secondo ripiano chiudono, non essendo state levate a quelli le coperture consistenti di larghe e lunghe assi di legno. Si nota la scaletta di ferro infissa sulla parete metallica della stiva e, dove finisce questa, al secondo ripiano, è visibile l'altra, di corda, a spessi nodi. La scala a corda però appare molto disagevole alla riscesa avendo i piuoli mobilissimi e a molta distanza l'uno dall'altro ed anche per il fatto che, giungendo sopra il «tunnel» dell'elica, è costretta da una sporgenza a piegarsi per giungere fino sui paglioli e cioè fin là, dove giacciono i cadaveri.

Sopra al macabro gruppo, poichè in quel posto dovrebbe essersi addensato il gas micidiale, sono state calate due trombe ventilatrici e accanto, appoggiate agli assi dei ripiani inferiori, sono state collocate due lunghe scale di legno per la discesa degli operai della ditta D'Osmo, perchè dell'altra scaletta non ci si fida essendo nei più diffusa l'opinione che la catastrofe sia dovuta proprio alla difettosità della scaletta a corda.

Usufruendo del passaggio attraverso la porta della cambusa i tre operai della ditta D'Osmo raggiungono il secondo ripiano. Sostano sul tavolato della copertura, per assicurarsi bene le maschere al volto. I tre operai, sono Ciro Bellai, Giuseppe Lienhardt e Gino Mangiatini. Il loro contegno rivelante coraggio e destrezza ispira fiducia e solleva gli animi degli astanti. Un quarto operaio, esperto, e pure addetto alla ditta D'Osmo, scende sul ripiano per servire da staffetta» ai tre che incominciano a scendere. Essi sono legati alla vita da una fune, per la segnalazione, ma che servirà anche nell'eventualità di disgrazie, per trarli rapidamente dal fondo. Però tutto ciò non si verifica. La discesa procede senza incidenti, speditamente, e i tre, giunti sui paglioli, si muovono senza impaccio.

Fasi d'attesa penosa
Le salme tratte dalla stiva

Questo rassicura. Oramai è certo il risultato dell'operazione, ch'è seguita con vivissimo interessamento. Fra i presenti sono anche il capitano Mario Bidoli, un fratello dei Rubieri e il sig. Virgilio Zvitanich, fratello del comproprietario della ditta che ha assunto il lavoro culminato nel tragico episodio. In questi, che sono duramente colpiti dalla tragedia, l'ansia di rivedere gli estinti è vera febbre.

Ordini recisi scuotono il silenzio incombente. Sono coloro che dirigono l'opera funebre, che dall'alto della tolda ordinano ai tre scesi nel fondo di non togliersi le maschere e di attendere la barella che sarà calata per deporvi sopra una salma per volta. La barella, fissata con funi, vien poi lasciata scendere. Giù gli operai l'afferrano, la accostano al gruppo dei morti e sollevato il cadavere del Bidoli ve lo adagiano, assicurandolo con alcuni giri di corda. Compiuto il loro lugubre ufficio, ne danno l'avviso a quelli di sopra. La barella allora viene issata lentamente con le funi da quattro robusti giovani. Le oscillazioni rendono lenta l'operazione e in qualche momento la barella batte contro le sporgenze della stiva, con pericolo di rovesciarsi, ma i giovani sanno ottimamente eseguire l'incarico loro affidato e con molta pazienza riescono a trarla intatta sulla tolda.

Lo spettacolo che s'offre allo sguardo dei presenti è dei più impressionanti. Irrigidito dalla morte il corpo dell'infelice Bidoli ha nell'atteggiamento delle braccia tese e delle mani rattrappite, un'espressione terrificante, specialmente il volto dell'estinto, che dalla parte sinistra ha una larga chiazza livida. All'apparire della salma tutto intorno si fa silenzio e i presenti si scoprono, chinando il capo, mentre i congiunti delle vittime prorompono in singhiozzi. La scena è densa di tragicità tra quella folla immobilizzata e muta al cospetto del cadavere giacente sulla barella, come su un altare di sacrificio. Tutta la tragedia di ventiquattro ore innanzi si riaffaccia in quell'istante, rinnovando lo sgomento e l'angoscia. Si manifesta così, in austerità di silenzio, l'omaggio riverente di pietà alla prima vittima. Poi la barella viene spinta dal boccaporto e adagiata sulla parte dritta della stiva 3. Là accorre, con gli occhi gonfi di lagrime, il capitano Mario Bidoli. Egli vorrebbe abbracciare un'ultima volta l'infelice fratello e baciarlo, ma ne è impedito e con dolce violenza allontanato.

Il procuratore del Re e il giudice istruttore s'accostano alla salma per esaminarla, in presenza del dott. Saici, il quale dice che il colore acceso delle carni del cadavere attesta l'avvelenamento del sangue mediante il cianuro, mentre lo schiacciamento orribile del viso deve attribuirsi a violenta caduta.

Nel frattempo gli operai fanno salire con la barella la salma del maresciallo della Sanità marittima, Edoardo D'Angelo. La scena di prima si rinnova e il cadavere vien posto accanto a quello del Bidoli, che è avvolto da un lenzuolo. Il corpo del D'Angelo presenta le identiche caratteristiche lugubri del Bidoli: ha le membra tese e irrigidite, ma però quello che enormemente stupisce e rende inspiegabile la sua tragica fine è il fatto che il D'Angelo ha ancora saldamente applicata al volto la maschera di protezione.

I membri della commissione giudiziaria esaminano accuratamente anche questa salma, che poi viene avvolta nel lenzuolo. Segue quindi l'estrazione delle salme dei fratelli Rubieri. Il cadavere del fratello maggiore, Guido, presenta alla testa una vasta ferita, che chiazza di sangue il volto e la bionda capigliatura dell'infelice. Per ultima è tratta dalla stiva la salma dell'eroico Virgilio, il giovane soldato lanciatosi, senza maschera di protezione, al salvataggio del fratello. Al boccaporto sono presenti il maggiore Girolami, comandante il IV gruppo del 7.o artiglieria pesante, ch'è di stanza a Pola, e il capitano Focarti, comandante la X batteria, a cui il Virgilio Rubieri apparteneva. V'era da pochi mesi aggregato in qualità di «chauffeur». I due ufficiali, suoi diretti superiori, avevano avuto modo di conoscere bene il prode giovane, di stimarlo per la sua generosità d'animo e per il suo contegno corretto. La notizia della sua morte ha suscitato profondo cordoglio e vivissimo rimpianto tra i commilitoni e tra gli ufficiali.

Dopo l'esame delle salme da parte dell'autorità giudiziaria, giunge sulla banchina il furgone che dovrà effettuare il trasporto dei cadaveri. Sosta colà una considerevole folla e gli occhi di tutti, in ansiosa attesa, sono fissi verso la tolda del transatlantico. Si commenta appassionatamente la tremenda sciagura, mentre a bordo, nell'imminenza del trasporto delle salme, i congiunti s'abbandonano a scene di disperazione. Vogliono essere vicini, scrutare i sembianti straziati dei loro cari, imprimerseli nell'anima, mentre li bagnano delle loro lacrime. In questa pietosa circostanza, i tre addetti all'Istituto di disinfezione chiamati sul posto e sotto la sorveglianza della Commissione giudiziaria, enumerano gli oggetti appartenenti alle vittime, che vengono presi in consegna dal dott. Del Dottori.

Il trasporto delle salme alla camera mortuaria

A bordo vengono portati i feretri di legno bianco entro cui saranno composte le salme. I portatori salgono il «barcarizzo» e si avvicinano al posto dove sono allineate le salme e, mentre la folla si scosta ad osservare, le rinchiudono nei feretri. Però la macabra bisogna, che è resa difficile dall'irrigidimento delle membra dei cadaveri, dura diverso tempo. Sono già le 18 e il crepuscolo colora di tinte sanguigne la nuvolaglia, quando s'incomincia a manovrare la gru elettrica per deporre i feretri a terra.

Dalla parete esterna del piroscafo, accanto al pontile d'accesso al «barcarizzo», la tabella col teschio e l'avvertenza: «Chi sale muore!», è tolta, perchè il transatlantico, liberato completamente dalle insidie del cianuro, si prepara ad accogliere il carico di merci e di persone per la prossima partenza. L'equipaggio è quasi tutto a bordo, mentre si svolge l'ultimo capitolo dell'immane disgrazia. Dal braccio della gru, manovrato sopra la tolda del «Belvedere», cala rumorosamente la catena in cui si salda una delle quattro bare, che viene sollevata lentamente e, dopo un mezzo giro nell'aria, calata a terra, dove attendono gli addetti al furgone mortuario. Essi sciolgono i lacci della catena e, liberato il feretro, lo portano sul furgone.

La folla, che assiste muta, riverente si scopre e si dispone in cerchio attorno al carro funebre. Più rapidamente segue il trasporto degli altri feretri, sicchè dopo una diecina di minuti il furgone, col suo carico pietoso, viene chiuso e s'avvia verso l'uscita del porto, per portare le salme alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena. La folla però rimane ancora davanti al piroscafo, forse ansiosa di veder passare le autorità e i congiunti delle vittime.

Gli accertamenti che la Commissione giudiziaria ha potuto fare assistendo all'esplorazione della stiva da parte dei quattro operai della ditta D'Osmo ed esaminando lo stato dei cadaveri, non sono bastati a chiarire il mistero che avvolge tuttora la sciagura, poichè manca ogni dato che si riferisca alla caduta dei quattro uomini nella stiva.

Come avvenne la catastrofe?

Certo è che la morte dei quattro infelici è dovuta al gas cianidrico e quindi resta stabilito che nel fondo della stiva, dopo le tre ore di ventilazione, stagnava tuttora il gas venefico, mentre i componenti la squadra degli operai dell'impresa Zvitanich e Bidoli credevano che l'ambiente fosse completamente aereato. Ma risulta anche che i cadaveri portano sui loro volti tracce di lesioni gravi. Percui non è escluso che la loro morte, almeno per qualcuno di loro, ad esempio il D'Angelo, che presenta alla regione frontale una vasta ferita da cui sgorgò abbondantemente il sangue, sia avvenuta in seguito alla caduta da una certa altezza. Forse tutt'e due le ipotesi non sono del tutto errato, ma chiarire e stabilire esattamente l'origine precisa di quella catastrofe è per il momento cosa impossibile. Qualcuno degli operai, interrogati a bordo, interpellato, espresse — come opinione personale — l'ipotesi che a causare la disgrazia sia stato il gomito che la scala a corda fa tra il fondo della stiva e il secondo ripiano, a qualche metro dal «tunnel» dell'asse dell'elica. Raggiunto quel punto scabroso nella discesa, il Guido Rubieri, che presumibilmente non si era assicurata la maschera al volto, ma semplicemente ne teneva stretta con i denti l'imboccatura di gomma, attraverso la quale perviene l'aria purificata per la respirazione, è facile che sia caduto e che nella contingenza abbia lasciato andare la maschera. Ma, d'altra parte, appare inverosimile che tutti gli altri, i quali lo seguirono nella mortale discesa, abbiano subita la stessa accidentalità, precipitando dal gomito della scala a corda sul «tunnel» e da questo sui paglioli. Taluni, a questo punto, osservano che i due che seguirono il Rubieri, e cioè il fratello minore di costui e il Bidoli, siano scesi senza maschera, credendo che il Guido fosse vittima di una semplice caduta. Se ciò rispondesse al vero, essi sarebbero caduti fulminati dalle emanazioni del gas cianidrico. Quest'imprudenza sarebbe anche confermata dal fatto che in fondo alla stiva non fu rinvenuto, dopo l'estrazione delle salme, che un solo apparato di protezione, quello che, secondo la versione già accennata, sarebbe caduto al Guido Rubieri. Il secondo apparato, come si è già detto, lo aveva il maresciallo sanitario D'Angelo.

Ammettendo per verosimili queste induzioni, resta pur sempre misteriosa la morte del d'Angelo, a meno che non sia anche lui rimasto vittima del presunto accidente occorso al Guido Rubieri durante la discesa sul gomito della scala a corda. Che la maschera abbia mancato alle sue funzioni protettive non sembra ammissibile, perchè essa fu consegnata al d'Angelo dall'operaio Pietro Sporeni, il quale se ne era servito fin qualche istante prima durante lo sgombero di numerosi locali cianidrificati e della stiva n. 2. Bisognerebbe credere alla fatalità che le composizioni chimiche di difesa contenute nell'apparato si fossero consumate proprio in quei pochi secondi che durò la spedizione di salvataggio del d'Angelo. Quelle composizioni hanno una durata di 12 ore e il consumo ne è rigorosamente controllato da un apposito congegno di costruzione perfetta.

Fin qui adunque la causa del disastro sarebbe dovuta alla difettosità della scala a corda. Ma ecco che altri competenti ed esperti in questo ramo di lavoro, escluderebbero tale probabilità, opponendovi il fatto che della stessa scala si sono serviti per lunghissimo tempo e i marinai e i braccianti costretti a scendere nella stiva e a risalire, e ciò senza che mai si verificasse accidente alcuno. E lo stesso Guido Rubieri, per portare gli attrezzi occorrenti alla generazione del gas cianidrico, era disceso e salito per quella scala e non era caduto. Senza notare poi che la seconda volta, conoscendo le eventuali difficoltà di praticarla, egli avrebbe proceduto con maggior attenzione nello scendere.

Come si vede, da questo complesso di congetture, è evidente che la verità potrà essere stabilita quando i periti esamineranno la profondità della stiva e la posizione della scala.

L'impressione di coloro che scesero nel tragico baratro

Sono stati interrogati, alla ricomparsa sulla tolda del «Belvedere», i tre operai che erano discesi per l'estrazione dei cadaveri. Uno dei coraggiosi manipolatori del gas micidiale, il Bellai, fece una descrizione esatta dell'ubicazione dei vari reparti del fondo della stiva, e rilevò che nell'immediata vicinanza del luogo dove caddero le vittime, esiste un corridoio chiuso difficilmente aereabile. In quel vano molto facilmente il gas s'era addensato senza trovare il necessario sfogo alla volatilizzazione. Dal gomito della scala a corda al fondo dei paglioli vi sono tre metri d'altezza circa. Il vano scoperto per l'aereazione è la terza parte del totale che si sarebbe potuto raggiungere togliendo le assi di copertura ai boccaporti laterali di due ripiani della stiva. E forse questa insuffcente apertura è una delle principali cause della sventurata sorte dei quattro infelici. Attraverso quell'angusto spazio il gas venefico non poteva, per deficente ricambio dell'aria, perdere i suoi micidiali effetti nelle tre ore prestabilite. Sicchè la stiva doveva essere ancora pregna di gas cianidrico quando avvenne la discesa fatale. Questa circostanza fu confermata anche dall'operaio Pietro Sporeni, il quale, pur protetto dalla maschera, incaricato di scendere nel fondo per salvare quelli che v'erano rimasti, aveva soltanto iniziata la discesa. Sopraffatto dall'emozione, mentre raggiungeva il primo ripiano, s'era affrettato a risalire, poichè aveva di là già avvertito l'esistenza del gas e ciò lo aveva reso convinto che ogni tentativo di salvataggio sarebbe stato vano.

Esauriti questi interrogatori, l'autorità giudiziaria e gli altri abbandonarono il «Belvedere», mentre sopraggiungevano con un automobile il sindaco sen. Pitacco e il segretario provinciale dei fasci Lupetina, i quacapitano Bidoli e il fratello dei Rubieri, li avvicinarono per esprimere loro i sensi di profondo cordoglio anche a nome della cittadinanza tutta.

L'autorità giudiziaria, prima di lasciare il piroscafo, dispose per il piantonamento della stiva N. 3, dovendo ancora esservi eseguita una ispezione da parte di tecnici e periti alla presenza di ufficiali giudiziari. L'ispezione avverrà probabilmente entro la mattina d'oggi. Poi si eseguirà l'autopsia delle salme, le quali, secondo la formalità di legge, saranno prima identificate da testimoni alla presenza dei rappresentanti dell'autorità giudiziaria; quali testimoni si presenteranno gli operai della ditta D'Osmo.

Una protesta dei chimici

In seguito alla sciagura sul «Belvedere», i chimici di Trieste hanno inviato a S. E. Federzoni, ministro degli Interni, il seguente telegramma: «Oggi ancora quattro vittime dovute disinfestazione acido cianidrico gettano nuovamente lutto intera città. Chimici laureati Trieste riuniti in Sindacato nazionale, impressionati continuo succedersi fatti consimili, ripetono protesta contro modo eseguire tali disinfezioni. Fanno presente Eccellenza Vostra necessità provvedere urgenza compilazione regolamento atto sistemare concessioni impiego gas venefici, obbligando presenza chimico laureato responsabile, unico competente. Segretario dott. Domenico Costa.»

Autocorriere per Barcola, Miramare e Grignano. Oggi, tempo permettendo, le autocorriere partiranno dai Portici di Chiozza alle 10 e dalle 15 alle 17 ogni 10 minuti. Ultima partenza da Miramare alle 17.30.

EMILIO RICHEBOURG 20

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

«Non è un campo di battaglia quello su cui oggi vi ritrovate, amico mio! La lotta che combattete non è di quelle in cui l'entusiasmo scalda il sangue, esalta il valore e fa sfidare la morte. Non vi sono vittorie da riportare, nè glorie da conquistare. E d'altronde, chi è mai colui che tradireste? Un perfido prete, un traditore del cristianesimo e del suo re, un servo ambizioso che nasconde le sue infamie sotto il manto di porpora».

— E' falso! — gridò Brandou con violenza. — Spagnuolo, tu menti come un miserabile! Calunni e bistratti l'uomo più nobile di Europa!

A ciò il gentiluomo, rosso di collera:

— Lo si assoggetti alla tortura.

Quattro uomini si precipitarono sul segretario e lo trascinarono verso il sinistro strumento.

Ma in quel medesimo istante si intese un acutissimo urlo e subito dopo uno spaventoso rumore simile alla detonazione di molti pezzi di artiglieria, durante il quale sulla terra scossa dalle viscere i muri scricchiolarono orrendamente, i mobili furono lanciati gli uni su gli altri, le candele si spensero e il giudice e i carnefici si trovarono immersi nella più completa oscurità.

— Tradimento! tradimento! — esclamarono in coro parecchie voci intorno a Brandou, mentre un fitto velo di fumo solfureo riempiva la sala. — C'è un traditore fra noi.

All'improvviso la porta di ferro si spalancò ed un uomo pallidissimo, coi capelli ritti per lo spavento, si precipitò sulla soglia reggendo in mano una torcia accesa.

Scambiate poche parole col gentiluomo, il nuovo venuto si ritrasse e lo spagnuolo lanciando invettive e imprecazioni, ordinò brevemente:

— Sia nuovamente legato.

Al suo comando imperioso coloro che già si erano impadroniti di Brandou, gli si riavvicinarono e vincendo la sua disperata resistenza lo ebbero ben presto ridotto all'impotenza.

Ciò fatto, gli spagnuoli tutti uscirono ad uno ad uno ed il segretario rimase solo, chiuso nella stanza ripiombata nelle tenebre.

Il forte odore di zolfo di cui l'aria era pregna e che rendeva il suo respiro faticoso e difficile, non tardò a far capire al giovanotto che doveva attribuire l'incidente allo scoppio di un magazzino di polvere. Gli balenò quindi la speranza che una tale circostanza, imprevista quanto funesta, alla quale peraltro doveva l'inaspettata fortuna di essere sfuggito al supplizio, potesse ugualmente concorrere a finir di salvarlo.

Probabilmente egli doveva essere stato condotto in uno di quegli antri segreti sparsi lungo le vie del Tamigi e dei quali gli spagnuoli usavano servirsi come depositi per le loro mercanzie di contrabbando e i bottini dei pirati.

Maledicendo in cuor suo la bassa passione dell'oro che affascinava qualcuno dei suoi connazionali fino al punto da farli alleati dei nemici della loro patria, e di spingerli ad aiutare questi nemici a mantenere sulle coste dell'Inghilterra le misteriose caverne esistite così numerose nel secolo precedente in quella parte dell'intero continente europeo baciato dal mare, pensò con rabbia:

— E' uccidermi che vogliono i furfanti! Giacchè sanno che una volta libero, ritornerei con una compagnia di guardie per distruggere i loro ripari e farli impiccare come spie e corsari!

Aveva le tempie che gli battevano furiosamente. Mezzo soffocato dal fumo e dall'odore di zolfo si lasciò cadere al suolo, a fianco della macchina crudele di cui aveva rischiato di essere vittima, e, quivi dimenticando l'ora presente per bearsi di rimpianti e di ricordi rivisse minuto per minuto il suo convegno con la bella Enrichetta nei giardini del convento, ricordò la dolce ebbrezza e l'amaro sconforto provato e la promessa fatta all'amata di mandarle all'indomani il suo paggio.

— Ohimè! — sospirava fra sè, sentendosi bagnare gli occhi di lacrime — l'aspetterà inutilmente!... Mi accuserà ancora, eppure...

Dopo quella prima e graziosa immagine un'altra visione gli si presentò allo spirito.

Era sir Walter Norvood, il suo rivale, il brillante e fortunato cavaliere a cui l'avvenire sorrideva adorno di tutto ciò che era negato a lui, compreso l'amore della fanciulla che non avrebbe mai ottenuto.

(*Continua*)

Due stanchi della vita

Una settuagenaria lascia la mancia al becchino e si spara... — il gesto folle di un diciottenne

Ieri mattina alle 5 si udirono improvvisamente, in piazza della Libertà, due colpi di rivoltella. Accorsi i carabinieri Gougert e Sperman, della stazione di via Tor San Piero, finirono con lo scorgere nel primo giardinetto, stesa su una panchina, una vecchia signora che teneva ancora in mano una rivoltella. Come i carabinieri si furono avvicinati, la sconosciuta, che s'era sparata i due colpi alla tempia destra, porse loro un biglietto. I militi, viste gravi le condizioni della donna, telefonarono alla Guardia medica e la sconosciuta fu trasportata all'ospedale, ove i medici constatarono che i due proiettili erano penetrati nel cranio. Dopo le prime medicazioni, la donna fu accolta in istato gravissimo nel reparto di turno.

In seguito si potè accertare che la donna era certa Virginia Bergagna, di 70 anni, abitante a Udine in via Aquileia. Era giunta qui l'altra sera. Nel biglietto consegnato ai carabinieri, la Bergagna scriveva di essere sola al mondo e che, data la sua grave età, non le rimaneva che intraprendere il viaggio senza ritorno. Pregava poi di regalare al becchino il poco denaro che aveva in saccoccia, affinchè le usasse la carità di sotterrarla vestita. In una borsetta appartenente all'infelice c'erano tre lire e cinquanta, due paia di occhiali a stanghetta e un biglietto ferroviario di seconda classe.

— Un secondo tentativo di suicidio avvenne nel pomeriggio di ieri. Il fattorino Antonio Cebulaz, di 18 anni, abitante in via Madonnina N. 11, addetto da due settimane alla Compagnia commerciale triestina alimentari e manufatti, con uffici in via Mazzini N. 3, si trovava contento del suo posto, molto più soddisfatto di quando era a Venezia con la famiglia, a fare il cameriere. Soltanto lo stipendio che percepiva qui era insufficente ai suoi bisogni, e perciò scriveva spesso alla madre perchè lo soccorresse con un po' di denaro. Ne riceveva, ma anche gli scrivevano, da Venezia, che avrebbe fatto bene a ritornare colà, a riprendere il lavoro di un tempo, anche perchè, vicino alla famiglia, avrebbe potuto vivere senza soverchia spesa. Ma il Cebulaz preferiva di rimanere qui, ove forse era trattenuto da ragioni diverse da quelle che adduceva ai suoi.

Ieri mattina giunse nella città la madre del giovane, che lo invitò a far ritorno a Venezia, perchè lei non era più in grado di mandargli denaro. Ma il Cebulaz non ne volle sapere e fra loro sorse un diverbio piuttosto aspro. Lasciata la madre, il fattorino si recò all'ufficio, ove alle 14 si trovò solo. Qui deciso a non seguire la madre e rattristato dal diverbio, il Cebulaz si turbò a segno da concepire il proposito di attentare alla sua esistenza. Senza riflettere al dolore che avrebbe causato ai suoi, esagerando morbosamente nel suo cervello sconvolto una situazione che, per sè, nulla aveva di grave, prese una rivoltella carica di sei colpi e, puntata l'arma al petto, sparò. Poi, ferito, lasciò cadere l'arma e, forse già pentito del folle gesto, si trascinò, reggendosi a stento, giù per le scale, sino nell'atrio ove, perdute le forze, si accasciò su se stesso. In quella posizione lo scorsero, passando casualmente di là, il vetturino Mario Percovich e il cassiere della Banca commerciale italiana sig. Francesco Gerza, abitante in via Bellini N. 13. Avvicinatisi e visto che era ferito, i due lo sollevarono e lo trasportarono nella vettura del Percovich, per condurlo all'ospedale.

I medici del pio luogo riscontrarono al fattorino una ferita di arma da fuoco alla regione toracica sinistra, con foro d'uscita e completa perforazione del polmone sinistro. Avute le medicazioni d'urgenza, il Cebulaz fu accolto con prognosi riservata nel decimo reparto ove, interrogato, raccontò il motivo che lo aveva indotto al proposito disperato. Informata del fatto la Questura, si recarono sul posto alcuni agenti, che assunsero i rilievi necessari e sequestrarono la rivoltella.

Edgar La Plante è giunto a Trieste

e si trova rinchiuso al Coroneo

Ieri sera, con il treno delle 21, è giunto da Venezia Edgar La Plante, il falso principe pellerossa, già noto sotto il nome di «Cervo bianco». Il suo seguito era composto da... carabinieri gravi e silenziosi, ben decisi a non lasciarsi intervistare. Edgar La Plante, che ha conosciuto i fasti e i nefasti della celebrità e della fama volata sui fili del telegrafo, non si mostra eccessivamente afflitto ma sul suo viso, dall'espressione caratteristicamente esotica, vi è se mai della indifferenza.

Durante il viaggio egli è stato di ottimo umore, sebbene esso gli abbia destati i ricordi non lontani e nostalgici di quando viaggiava per l'ubertoso Friuli in lussuose carrozze ferroviarie, accompagnato da custodi più ossequiosi degli attuali. Oggi le cose sono un po' cambiate ed Edgar La Plante non ha più le magnifiche penne ed il costume in cui sfolgorava nella sua nobiltà fittizia, quale energico assertore dei diritti dei maltrattati pellirosse...

Giunto alla nostra stazione il La Plante scese agilmente dalla vettura e, sorridente, accondiscese a seguire i suoi angeli custodi, che lo hanno accompagnato al Coroneo.

Al Coroneo... «Sic transit gloria mundi!».

Una fucilata per imprudenza

Ieri l'altro fu accompagnato al nostro ospedale certo Secondo Strada, ferroviere, di 27 anni, abitante a Nabresina, perchè ferito da arma da fuoco alla gamba destra, con lesione del nervo ischiatico. Avute le medicazioni del caso e giudicato guaribile in 15 giorni, il ferito raccontò che, incontrato il figlio del capostazione, Aldo Ricci, di 14 anni, che gli mostrò un piccione ucciso poco prima con un colpo di «Flaubert», il giovanetto nel dir ciò posò il fucile ancora carico su un muretto, senonchè, causa un brusco movimento, partì un colpo che ferì lo Strada a quel modo.

Precipita da un'impalcatura e si frattura il cranio

Una gravissima disgrazia è accaduta alle 15 di ieri all'apprendista Carlo Cadet, di 14 anni, abitante in via Maiolica n. 2, addetto al Cantiere navale di S. Marco. A quell'ora il giovanetto si trovava su una armatura mobile posta all'esterno d'un piroscafo in costruzione, intento al suo lavoro, quando per un brusco movimento perdette l'equilibrio e precipitò sulla banchina sottostante. Gli operai accorsi lo trovarono ferito e privo di sensi, per cui lo trasportarono in una stanza degli uffici, da dove fu telefonato alla Guardia medica, perchè inviasse sul posto un sanitario. Giunto poco dopo sul posto, il medico di turno riscontrò al Cadet la frattura del cranio. Fu necessario, dopo le prime medicazioni, trasportare il povero giovanetto all'ospedale Regina Elena, ove i medici dell'astanteria lo fecero accogliere, con prognosi riservata, nel decimo reparto.

Un'auto in fiamme

Lo chauffeur Sigfrido Brumati conduceva ieri una vettura, segnata col N. 74 - 965-90, di proprietà del sig. Enrico Eugel, e proveniva da Cattinara trasportando un passeggero. Senonchè, all'altezza del trattoria «Ai due fratelli», in Rozzol, il carburatore si incendiò improvvisamente. Scesi dall'automobile che in breve fu preda alle fiamme, lo chauffeur e il passeggero si recarono a telefonare all'appostamento principale dei vigili al fuoco. Sul posto si recò un carro al comando del cap. Sapunzachi, ma ormai la carrozzeria era già distrutta completamente. Tuttavia i vigili salvarono quanto poterono dell'auto in fiamme, che fu poi lasciata sul posto, piantonata dai carabinieri di Rozzol.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Sul campo sportivo sociale oggi martedì alle 14 si troverà la prima squadra per un incontro amichevole con quella dell'Unione sportiva triestina. Domani mercoledì, vi saranno i seguenti incontri amichevoli e precisamente: dalle 8 alle 9 la squadra boys con quella di S. Vito; dalle 9 alle 10.30 la terza squadra con quella de C. S. Mercurio e dalle 10.30 alle 12 la squadra riserve con quella del Ricreatorio del Cantiere S. Rocco. I giocatori si troveranno in campo mezz'ora prima dell'inizio della partita.

Domani mercoledì alle 20.30 serata cinematografica; si proietterà: «Jazzmania» con l'artista Mae Murray.

Unione magistrale triestina. Giovedì 5 corr. alle 19, congresso straordinario.

Associazione «XXX Ottobre». Domani la sezione escursionisti farà una gita sul monte Murato. Ritrovo alle 6 alla Rotonda del Boschetto.

Circolo impiegati bancari. Questa sera alle 20, inaugurazione e ballo nella nuova sede del Circolo, in via S. Francesco N. 2, I p. Alle 20.30 i calcisti sono convocati in sede per la partita contro il Gloria di Fiume.

Domani gita a Fiume in autocorriera. Andata e ritorno lire 30. Informazioni in sede.

U. O. E. I. L'escursione al castello di Luegg è sospesa. Per domani è indetta una escursione sul monte Aquila (m. 1106). Tutti coloro che intendono parteciparvi, si trovino questa sera in sede. Il ritrovo è fissato presso la scuola di via dell'Istria, alle 4.30. Venerdì alle 20.30 in sede assemblea generale straordinaria. L'ordine del giorno è esposto in sede.

C. S. Ponziana. I calcisti al completo in sede alle 20.30.

Circolo sportivo «Tergeste». Oggi alle 14.30, i calcisti sono comandati in sede, via A. Manzoni 13, pt., per poi recarsi all'allenamento collettivo. I calcisti e i ciclisti sono comandati alle 20 in sede. La Commissione sportiva e la Direzione stasera alle 21.

I partecipanti alla marcia notturna del Monte Re (1133) si trovino questa sera alle 21 in Piazza Goldoni.

Sport Club «Espero». Questa sera i calcisti in sede.

G. S. «Pro Trieste». Domani gita al monte Lanaro, con partenza dai volti di Roiano alle 5.30. Chi desidera partecipare alla gita, deve inscriversi entro oggi.

Sport Club «Olympia». Oggi i calcisti sono pregati di passare alle 21 in caffè Transalpina, per prendere visione in merito alla partita che si disputerà domani alle 9.

Questa sera sono invitate in sede le sezioni escursionisti e ciclo-turistica, per discutere in merito alla gita di domani. I corridori di seconda categoria sono pregati di inscriversi alla gara del C. S. «Tergeste».

Ederini Erranti. I giuocatori sono invitati mercoledì alle 9 sul campo sportivo «Edera» per una partita con il C. S. Olympia.

«Edera» S. Giacomo. I calcisti sono invitati in sede questa sera alle 21 (via Gelsi 12) per la formazione delle squadre che giuocheranno domani.

Società escursionisti italiani. Questa sera alle 20 sono convocati in sede i soci. Domani escursione al «Cucco di Roditti». Partenza dal monumento Rossetti alle 6.

S. C. Aquila. La sezione escursionisti indice per il 3 e 4 corr. una marcia notturna alla volta di Britov. Ritrovo oggi alle 17 ai Portici di Chiozza. Ritorno domani alle 21.

C. S. Fulgor. I calcisti della I squadra alle 13 in sede per andare a disputare la partita con il C. S. Stella.

Club Caramella. Oggi e domani dalle 21 in poi, trattenimento di danza in sala Modugno. I soci sono convocati a seduta alle 20.30.

Club dei Tredici. Questa sera alle 22, lezione di lingua francese. Domani passeggiata sociale a Grignano. Tutti gli aderenti devono trovarsi alle 13.20 ai Portici di Chiozza.

(Note di cronaca)

La miracolosa trasformazione dello "Stivalone,,

Dove tre settimane addietro sorgeva ancora un restaurant ed i clienti sedevano a mensa, ieri, grazie a una trasformazione che si può ben chiamare miracolosa, eleganti signore già provano le scarpine d'ultima moda: un «record» che la nostra città non conosceva ancora. La ditta Fantuzzi e Pallotta, che gode di così meritata rinomanza, ha effettuato il trasloco del suo popolare negozio «Allo Stivalone» dalla vecchia sede di piazza Goldoni nel vicinissimo ambiente prima occupato dal Restaurant Moncenisio, nell'edificio dell'albergo stesso, in via G. Gallina 1, e bisogna dire che ha creato un nuovo negozio magnifico, tale da soddisfare ogni esigenza. Vasto, arioso, sfarzosamente illuminato — vedere stasera le lussuose vetrine per credere! — dal sobrio ed elegante arredamento dovuto al Moretti, il bel negozio offre veramente al pubblico la calzatura per tutti: dai tipi finissimi, ai tipi fini, ai tipi correnti. Quanto ai prezzi, sono di evidente convenienza, resa possibile dai grandi depositi di ottima merce, di cui la ditta dispone. Una bella iniziativa e un felicissimo risultato, cui corrisponderà certamente il massimo favore del pubblico.

Teatri e Concerti

"Le penne del pavone,,

Tre atti farseschi di Oreste Poggio al Verdi

Italo Baglioni, cameriere in ritiro e poeta dilettante, si presenta un giorno a Sandro Danieli, poeta di gran nome, e chiede di essere assunto al servizio del grand'uomo, per il piacere di servire la poesia. Danieli non è solo un poeta, ma anche un uomo di mondo. Dovendo tenere una lettura di beneficenza nel paesello Pian d'Olmo, e nello stesso momento dovendo accogliere in casa l'amante Candida, che lo viene a raggiungere per un'ora di piacere, Danieli affida l'incarico della lettura poetica al cameriere Baglioni che lo rappresenta a Pian d'Olmo, figurando suo segretario. Così nel giro di poche ore Italo Baglioni, egli stesso poeta, da cameriere si eleva al grado di segretario, per poi salire ai fasti della celebrità e al rumore della cronaca. A Pian d'Olmo è atteso e onorato come altissimo poeta; già sta per spiegare a quei buoni provinciali ch'egli non è, come lo credono, il poeta Danieli, ma nessuno vuole ammettere ch'egli non sia il grande uomo venuto ad onorare Pian d'Olmo: la maestra del paese gli declama versetti d'occasione, la banda municipale intona marcie trionfali, e Baglioni preso nel furore celebrativo di quella piccola ingenua folla, cede alla vanità e si abbandona al piacere della gloria. Ma poi, ecco irrompere sdegnoso e furente il marito di Candida, che da un telegramma carpito alla moglie infedele, scopre la residenza dell'amante suo rivale e lo raggiunge a Pian d'Olmo. Italo Baglioni che è disposto a sopportare le glorie del suo padrone, non pare altrettanto disposto di accettare i fastidi dei suoi amori segreti. Ma il marito tradito vuole soddisfazione: schiaffeggia Italo Baglioni per provocarne una sfida cavalleresca. Dapprima Italo non vuol battersi, perchè il marito di Candida ha creduto di schiaffeggiare Sandro Danieli; siccome lui è Italo Baglioni, dichiara di non aver ricevuto lo schiaffo che cercava altro destinatario, e che, avendolo trovato, ritorna al mittente! Ma il comodo cavillo non regge e Italo deve battersi e si batte. Quando ritorna alla casa padronale con l'amara esperienza delle sue avventure, egli racconta a Sandro Danieli anche l'avventura incontrata a Pian d'Olmo con una bella e scaltra camerierina, Deda: è questa una ricca fanciulla che essendo stata destinata dalla zia in moglie al poeta Danieli, volle trasformarsi in graziosa servente per conoscere meglio l'uomo nell'intimità e coglierne i difetti e i segreti. Così Deda crede che Italo sia il Danieli autentico, e di lui ricava brutte impressioni, perchè il cameriere tenta di baciarla. Al terzo atto tutto l'equivoco si chiarisce: Italo, l'umile e timida cornacchia, si è vestito delle penne del pavone per farsi bello, ma ne ebbe anche le beffe.

La commedia è piacevole. E' composta senza molto spirito inventivo e molte delle sue situazioni sono prevedibili. Il secondo atto è carico di episodi accessori che le rendono pesante e un po' lento. Ma c'è anche del buon gusto, delle scene festose e burlesche; accanto a qualche dialogo un po' grigio e manierato ci sono tratti di gaiezza resi più vivi dai contorni incisivi con cui l'autore ha disegnato la figura del cameriere, che il Gandusio ha reso con sobria e colorita comicità, suscitando il più schietto piacere del pubblico. Con molto garbo recitarono anche la signorina Aylmer, l'Almirante, spontaneo e corretto, e gli altri tutti. Vi furono tre chiamate alla fine di ogni atto.

Stasera «Chouquette e il suo asso», di Hennequin.

Politeama. Stasera penultima rappresentazione del Rigoletto. Domani due rappresentazioni: diurna con la «Gioconda», di sera ultima delle felicissime rappresentazioni del «Rigoletto», con l'applaudito baritono Benvenuto Franci.

Varietà e Cinema

Teatro Nazionale. Oggi nella varietà debutto della piccola Frangioni. Le splendide visioni storiche della film «Don Cesare di Bazan» (La Gitana) interessarono anche ieri enormemente il numerosissimo pubblico. Infatti è un lavoro messo in scena con larghi e poderosi mezzi tecnici, mentre l'interpretazione è affidata ad un'ottima schiera di artisti tra i quali primeggia Pola Negri, che impersona il personaggio della Gitana. La Negri, che è una delle attrici più quotate della cinematografia internazionale, in questa film dà una esecuzione superiore a quelle presentate finora. I numeri di varietà furono, come sempre, molto applauditi.

Oggi dalle 15 in poi «Don Cesare di Bazan» si replica.

Nella varietà debutto della piccola danzatrice Gemma Frangioni, la ragazzina che danzò a Racconigi alle feste per le nozze della Principessa Mafalda. E' un numero di primo ordine di grande attrattiva per Trieste.

«Sangue e arena» al Teatro Excelsior. E' stato, come era facile prevedere, un successo profondo e immediato: d'interesse per l'azione vivida e pittoresca, d'emozione per le palpitanti scene del dramma, di commozione per il tragico e amaro epilogo. E insieme è stato un grande successo d'ammirazione per Rodolfo Valentino, il maschio, ardente, suggestivo interprete di questo nuovo superbo capolavoro. Egli si presenta nelle vesti d'un «toreador» temerario e sprezzante del pericolo nell'infuriare della lotta con la belva, ma superstizioso sempre e presago quasi del suo destino. L'avvincente intreccio dell'azione, che è tolto da uno dei più famosi romanzi di Blasco Ibanez, si presenta l'invincibile «espada» alle prese col fascino perfido e peccaminoso d'una seducente maliarda, combattuto fra la torbida passione che gli accende il sangue e lo esalta e l'amore sereno per la sua dolce sposa. La passione trionfa; la passione cieca e funesta che lo annienta e lo travolge. E nell'arena macchiata del suo sangue, la folla ebbra d'emozioni, già dimentica il suo idolo morente per un nuovo vincitore. La messa in scena grandiosa delle «corride», l'interpretazione superba di Valentino, quella di Nita Naldi piena di perfida seduzione e quella dolce e addolorata di Lila Lee, fanno di «Sangue e arena» lo stupendo nuovo capolavoro per cui l'Excelsior vedrà rinnovarsi le folle di «Scaramouche».

Teatro Fenice. «Saetta» inizia quest'oggi quella serie di brillanti e divertenti peripezie che formano la trama della comicissima nuova film della Pittaluga «Saetta impara a vivere». Assistono l'elastico, simpatico e gaio protagonista nelle sue esilaranti e acrobatiche avventure, Alberto Collo, Pauline Polaire e Giuseppe Brignone e gli altri artisti della Pittaluga tanto noti al pubblico nostro. Sarà indubbiamente un successone... come del resto in tutte le città dove «Saetta» è passato con la sua fulminea agilità e col suo buon umore. Completano lo spettacolo i magnifici sette saltatori Kaiston e la graziosa Gina de Vergani.

Eden. Oggi andrà allo schermo in assoluta prima visione, la film americana «Anime d'argilla». Seguirà la comica «Pick e Puck» rivali e colleghi».

Continua il gran successo di Parisette e del Duo Hartmann.

Prima rappresentazione alle 15.

Un'immensa pellicola al Gran Cinema Italia! Oggi, dunque — dalle 15 precise — nell'elegante sala di via Dante, che a Trieste non ha competitrici, vi sarà la «première» del più grande dramma che Augusto Genina, il glorioso «metteur en scene», abbia creato: «La moglie bella», la film delle films, il capolavoro assoluto, perfetto! La pellicola che — nel genere — nessuna la eguaglia, nessun'altra la sorpassa! Interpreti ne sono: Linda Moglia, l'elegante figura dalle forme flessuose come la Venere di Milo, il comm. Ruggero Ruggeri, superbo tragico italiano, e quel perfetto signorile artista che è Luigi Serventi, prediletto da tanti ammiratori. Il fatto in succinto è breve ma logico e conciso: Il banchiere X va in rovina pei lussi capricciosi della moglie... Che volete di più? Non è in queste quattro parole che si può raccontare. Bisogna vedere il come ed il perchè di tanta tragedia e dei dolori ch'essa apporta... E questo piccolo dramma, ma grandissimo per interpretazione, si potrà ammirare — dalle 15 precise d'oggi — nella stupenda sala di via Dante.

Modernissimo. Oggi ultimo giorno di «La caccia alle ombre». Oggi dalle 17 in poi il dramma «La caccia alle ombre» si dà per l'ultimo giorno.

Domani una novità in prima visione a Trieste: «Gambalesta», una film originale e oltremodo divertente.

Cine Edison. Oggi va allo schermo «Fra Diavolo», grande capolavoro interpretato da una schiera di eletti artisti tra i quali primeggiano: Gustavo Serena, Enrico Videli, Carlo Benetti, Lido Manetti, Tina Xeo e Marcella Sabbatini. Questo emozionante dramma d'amore a tinte forti che avvince lo spettatore dal principio alla fine è tratto dalla celebre opera omonima.

Principia alle ore 15.

Novo Cine. Ha bastato l'annuncio che si presenta una film della Fox per vedere questa simpatica sala costantemente affollata. Il magnifico capolavoro è «Il fabbro del villaggio». il soggetto quanto mai originale si svolge presso una onesta famiglia di lavoratori colpita dalla aventura del destino e dalla cattiveria del mondo.

Oggi s'iniziano le repliche dalle 15 in poi.

Cinema Garibaldi. La «première» del poderoso dramma d'amore «L'ultima danza» ebbe ieri enorme successo. L'aspetto del Garibaldi era quello delle grandi occasioni. Sin dalla prima rappresentazione questo magnifico locale era affollatissimo: non una poltrona rimase vuota. Il successo della film si delineò completo. La bellissima Betty Comsom affascinò con la sua arte impareggiabile gli spettatori e generale ammirazione ebbe la messa in scena, di una luminosità senza confronti. Le visioni di Parigi, la grande metropoli, interessarono straordinariamente tutto il pubblico. Di questo gioiello cinematografico oggi s'iniziano le repliche dalle 15 alle 22.

Prossimamente il dramma «La figlia del cenciaiuoli». In preparazione «Scaramonche».

«Salvezza» con Diana Karenne al Cine Savoia. Non un posto libero ieri alle rappresentazioni di «Salvezza» che è stata definita la più grande creazione di Diana Karenne. E' il dramma dell'amore irresistibile, è il capolavoro che conquista la folla. Oggi repliche dalle 15 in poi.

Primi posti lire 1.30; secondi posti cent. 90.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia comica A. Gandusio. Ore 21: «Chouquette e il suo asso».
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30: «Rigoletto».
Nazionale. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la superfilm «Don Cesare di Bazan» (La Gitana) con Pola Negri.
Excelsior. Dalle 14 spettacoli continuati di cinema con la superfilm «Sangue ed arena».
Fenice. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la film «Saetta impara a vivere».
Eden. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la film: «Anima d'argilla» e la comica «Pick e Puck rivali e colleghi».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 15: «La moglie bella» con Linda Moglia e Ruggero Ruggeri.
Modernissimo. Dalle 17: «La caccia alle ombre».
Cine Edison. Dalle 15: «Fra Diavolo» con Gustavo Serena.
Novo Cine. Dalle 15: «Il fabbro del villaggio».
Cine Garibaldi (Corso Garibaldi). Dalle ore 15: «L'ultima danza».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15: «Mamma», superfilm commovente.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 38). Dalle 15: «La vita e la morte» con Leda Gys.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «La creazione del mondo» (I parte della Bibbia).
Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «Prigioniera d'amore» con Olive Thomas.

Notiziario sportivo

C. S. Ponziana batte U. S. Triestina per 1 goal a 0

Un pubblico assai numeroso accorse ieri sul campo di Sant'Andrea per assistere al preannunciato match amichevole di football fra l'Unione Sportiva Triestina e il Circolo Sportivo Ponziana.

L'interessante partita, che vedeva di fronte le due forti squadre concittadine, ebbe uno svolgimento vario e brillante e fu caratterizzata da azioni vivamente combattute, ma contenute nei limiti di una cavalleresca emulazione degli uomini in lizza. Nel complesso dell'incontro, l'Unione dimostrò una notevole superiorità offensiva, che non potè essere coronata da successo per merito della forte difesa avversaria, di cui il valente portiere Clincon fu il più valido sostegno.

Quando già sembrava che l'incontro dovesse chiudersi senza colpo ferire, una brillante folata degli avanti ponzianini permetteva a Scher di sorprendere il portiere avversario, segnando l'unico goal della giornata.

Agli ordini dell'arbitro Salvagno di Venezia, le due squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

U. S. Triestina: Leiter; Braga e Siberna; Gasperini, Rigotti, Plemich; Fabro, Blasevich, Hupoczi, Frateschi, Klun.

C. S. Ponziana: Clincon; Baucer e Valentinuzzi; Cazianca, Novak, Zancotich; Gravisi, Scher, De Manzano, Gulich, Rossi.

Il ritmo delle schermaglie d'inizio è piuttosto lento, perchè le due squadre assaggiano l'impostazione dei temi, per «registrare» il loro giuoco. Poi gli unionisti scattano decisamente all'attacco, impegnando l'estrema difesa avversaria. I ponzianini riescono a ristabilire un certo equilibrio nelle azioni, ma la prevalenza offensiva dei rosso-alabardati permane sino alla fine del primo tempo che si chiude a reti inviolate.

La ripresa si apre con un vivace attacco unionista, arrestato da una brillante parata di Clincon. Poi la pressione avversaria minaccia con ritmo incessante la rete ponzianina, e Clicon deve sfoggiare tutte le sue risorse di ottimo portiere. In questo periodo di netta prevalenza unionista, numerosi attacchi vengono appoggiati alternativamente alle due ali, ma i traversoni di Klun e di Fabro sono bloccati di precisione da Clincon.

A 12 minuti dalla fine, i ponzianini approfittano di un rallentamento della pressione avversaria per lanciarsi al contrattacco. Una veloce puntata di Gravisi gli offre modo di «crossare» un pallone quasi a filo della casa unionista. Leiter si getta il «plongeon» per intercettare tempestivamente il tiro, ma il pallone gli sfugge ed è raccolto dalla muta ponzianina, sopraggiunta di corsa. Un veloce passaggio combinato fra Gulich, Rossi e Scher permette a quest'ultimo di segnare fulmineamente il goal della vittoria, mentre Leiter è ancora a terra e impossibilitato a tentare la parata. L'inatteso successo sprona i rosso-alabardati alla riscossa. La raffica offensiva unionista dura sino alla fine, ma l'insormontabile difesa avversaria non consente il pareggio. Così la fine della bella partita trova vittorioso il Ponziana per un goal a zero.

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

S. Ginnastica-U. S. Triestina. Sul campo di S. Sabba, dalle 15 in poi, verrà disputato un «match» amichevole di foot-ball fra la Società Ginnastica triestina e l'Unione sportiva triestina.

Edera Triestina B.-C. S. Capodistria. Alle 15 avrà inizio, sul campo di S. Giovanni, l'incontro amichevole di foot-ball fra la squadra B. dell'Edera triestina e il C. S. Capodistria.

Campionato studentesco di basket-ball. Sul campo del Ricreatorio «De Amicis» si inizierà alle 18.30 il campionato studentesco di palla canestro, con la partita Liceo scientifico «G. Oberdan»-Istituto nautico.

C. S. Stella-C. S. Fulgor. Oggi sul campo del S. D. Obzor (dirimpetto alla trattoria Nichetto), s'incontreranno, in un «match» amichevole, le forti squadre del C. S. Stella e del C. S. Fulgor. L'inizio si avrà alle 14.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 2 per il 3 novembre

Turno generale: marinai: 185; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 359; carbonai: 148; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 49; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 96; giovani camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 243; giovani cop. in I: 112; giov. cop. in II: 107; mozzi cop.: 68; fuochisti: 403; carbonai: 246; mozzi macchina: 67.

Turno Cosulich: marinai: 59; marinai sud: 30; giov. cop. sud: 12; mozzi cop. sud: 5; fuochisti sud: 63; carbonai sud: 89; fuochisti: 145; giovani macchina sud: 7; giov. coperta: 84; mozzi cop.: 56; fuochisti nafta: 51; fuochisti nafta sud: 10; carbonai: 67; II camerieri: 4; III camerieri: 119; giov. camera: 57; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 6; giovani cucina: 62; giov. macchina: 22; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 2: 1544; imbarcati e cancellati: 8; totale inscritti al 3: 1536.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Un bollettino importantissimo

Trattandosi di Tombola, è a tutti nota la correttezza di tali operazioni e la immediata diffusione del Bollettino dell'estrazione, come si è sempre verificato in tutte le Tombole estratte in Roma e dirette dalla **Commissione Esecutiva** trasferitasi da **Via Aracoeli 3 a Piazza del Gesù 48.**

E' notoria la puntualità nelle date e delle estrazioni e la puntualità del pagamento dell'intera somma dei premi.

Detta Commissione assicura e garantisce che l'estrazione dei 45 numeri avrà luogo assolutamente in Roma, il **12 Novembre 1925** e invierà immediatamente il relativo Bollettino in tutti i luoghi ove si effettuò la vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna e sarà spedito anche **gratuitamente** a chiunque ne farà richiesta alla sopraddetta Commissione Esecutiva in ROMA trasferitasi da Via Aracoeli N. 3 a Piazza del Gesù N. 48.

Ricordiamo che i premi sono tutti in contanti, per L. 475.000 — dei quali la prima Tombola è di L. 200.000.

Chiunque desidera compiere una vera opera caritatevole e buona acquisti subito le cartelle che costano soltanto L. 2 o le Buste della Fortuna del prezzo di L. 18, che sono in vendita presso la **Commissione Esecutiva** trasferitasi da **Via Aracoeli 3 a Piazza del Gesù 48 — Roma.**

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 9 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandate" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. A. A. CAMERIERA praticissima hotel, trattoria, albergo, parla italiano, tedesco, slavo, cerca occupazione. Certificati, informazioni. Offerte sub 91361 A» al Piccolo. 91361 A

A. A. RAGAZZE tutte nazionalità, cuoche, cameriere fine, bambinaie, prestaservizi, personale trattoria, hotel, buffet, offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 92270 A

A. DOMESTICHE e altro personale sceltissimo, lunghissimi attestati, garantisce agenzia corso Garibaldi, 9 mezzanino. 92610 A

DONNA di servizio, soltanto al dopopranzo, offresi. Scrivere «91515 A» al Piccolo. 91515 A

DONNA fidata, capace tutti lavori, con buone referenze, offresi tutta la mattina. Scrivere sub «91307 A» al Piccolo. 91307 A

SERVITU' capace cucinare, lavare, rispettosa, per privati, albergatori, Trieste e fuori, offresi. Valdirivo 21. 91561 A

Richieste di personale di servizio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, Trieste, Fiume, Roma, Messina, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 92270 B

A. DOMESTICHE alte paghe, cantinieri, personale hotel, Trieste e fuori, vicemadri, cercansi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92160 B

ALLIEVO cuoco, già pasticcere, e domestica, cercansi. Ristorante Colombo, via Battisti. 91373 B

CAMERIERA capace cercasi. Matatia, via Bellini 9-II. 91934 B

CAMERIERA giovane, bella presenza, pratica bar, cercasi. Presentarsi ore 12-15, via S. Francesco 34, mezzanino, sinistra. 91501 B

CUOCA brava cercasi: presentarsi con attestati, palazzo Lloyd, portiere. 91526 B

CUOCA con attestati cercasi. XX Settembre 41 IV, destra. 92264 B

DOMESTICA 18-20 anni, cercasi per 2 persone. Timeus 14, porta 15. 02204 B

DOMESTICA con attestati, cercasi per 3 persone. Ginnastica 55, Asaro. 92184 B

DOMESTICA cerca prontamente famiglia distinta: buone condizioni. Ind. Piccolo. 92156 B

DOMESTICA cercasi prontamente per piccola famiglia. Bonomo 9-III, porta 13. 92152 B

DOMESTICA giovane cercasi prontamente. Ginnastica 35, porta 6. 91453 B

DOMESTICA sappia cucinare, buonissima paga, cercasi. Via Rismondo 9-II (ex Fontana). 92214 B

DOMESTICA o prestaservizi, attestati, cucinare, cercasi. Molingrande 34-IV, destra. 92062 B

DOMESTICA che sappia cucinare e tutti lavori domestici, cercasi. Indirizzo Piccolo. 92052 B

DOMESTICA brava cercano coniugi con bambino. Ginnastica 33-II, sinistra. 02886 B

DONNA per servizio cantinone cercasi. Via Emo Tarabochia 4. 91555 B

ISTITUTRICE sappia francese per Fiume, cuoche, cameriere, domestiche, cercansi. Valdirivo 21. 91561 B

PRESTASERVIZI cercasi per dopopranzo. Via Parini 12-II, porta 15. 91353 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-15-18. Massimo d'Azeglio 3-IV, destra. 92242 B

PRESTASERVIZI abile cercasi. Viale XX Settembre 68-III, destra. 91403 B

PRESTASERVIZI cercasi per il pomeriggio. Via Molingrande 18-II. 91367 B

PRESTASERVIZI 2 ore mattina, 2.30 pomeriggio: pagasi bene, purchè donna onesta, capace. Via Chiozza 49-III. 91335 B

PRESTASERVIZI brava, tutta la giornata. Via Canova 21, porta 12. 91361 B

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

PRESTASERVIZI capacissima, con attestati, cercasi tutto il giorno. Gatteri 34-I, sinistra. 92020 B

PRESTASERVIZI cercasi tutto il giorno. Alessandro Volta 6-II, porta 6. 91319 B

RAGAZZA cerca Derobbio, Ireneo della Croce 9. 91435 B

RAGAZZA brava anche alloggio, cucina economica, cercasi. Genova 17, caffè. 91429 B

RAGAZZA capace tutti lavori, cercasi per piccola famiglia. Presentarsi con attsetati. Via Cologna 53, porta 10. 91333 B

RAGAZZA brava cerca piccola famiglia. Viale XX Settembre 62-II. 91317 B

RAGAZZE brave pulizia stoviglie, cerca Bar Trinacria. XX Settembre 31. 92276 B

RAGAZZETTA per accudire bambina e piccoli lavori domestici, cercasi. Fabio Severo 26-I, destra. 91495 B

RAGAZZETTA 14enne cercasi aiuto lavori domestici. Coroneo 13, porta 6. 92248 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

ANZIANA civile, pratica stirare e cucina toscana, nonchè altre faccende, escluso rigovernare piatti, offresi presso distinti coniugi. Scrivere sub «91483 C» al Piccolo. 91483 C

CONTABILE perfetta e fatturista, cognizioni tedesco, offresi. Scrivere sub «92090 C» al Piccolo. 92090 C

CONTABILE indipendente, lunga pratica, corrispondente italiano, dattilografo, fatturista, capace qualunque lavoro ufficio, primarie referenze, miti pretese, disponibile immediatamente, offresi. Scrivere «92046 C» Piccolo. 92046 C

CONTABILE esperto impianti, revisioni bilanci, disponibile ore serali, serie referenze, minime pretese, offresi. Scrivere sub «92048 C» al Piccolo. 92048 C

DONNA 40enne offresi quale persona stabile presso buona, piccola famiglia, fissando condizioni. Offerte sub «91431 C» al Piccolo. 91431 C

FOTOGRAFO o fattorino, parla 3 lingue, offresi qualunque condizione. Indirizzo Piccolo. 91463 C

GIOVANE assolto Istituto tecnico, conoscenza perfetta italiano, tedesco, già compiuto servizio militare, offre quale impiegato per qualsiasi lavoro di ufficio tecnico. Offerte sub «92032 C» al Piccolo. 92032 C

GIOVANE per qualsiasi lavoro, anche installatore, capace, offresi. Rivolgersi Via Monte 16. 92154 C

GIOVANOTTO 30enne, bella presenza, ex cameriere marittimo, con patentino chauffeur, cerca posto presso famiglia signorile come chauffeur e servizio. Offerte «92036 C» al Piccolo. 92036 C

INFERMIERA paziente offresi per assistere ammalati e per iniezioni. Piazza Ponterosso N. 6, quarto, Arzon. 90751 C

INGEGNERE civile, giovane, occuperebbesi presso ditta in costruzioni. Scrivere ««91029 C» al Piccolo. 91029 C

PIANISTA capace offresi quale cambio. Indirizzo al Piccolo. 91463 C

PORTINAI, marito e moglie senza figli, offronsi. Rivolgersi Chiarbole sup. 152. 92292 C

SIGNORINA 25enne, praticissima laboratorio, vendita farmacia, ottimi attestati, offresi. Scrivere: Amelia Babini, via Ginnastica 40, Trieste. 91443 C

SIGNORINA volonterosa, conoscenza italiano, sloveno, dattilografia, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca occupazione. Scrivere sub «91557 C» al Piccolo. 91557 C

SIGNORINA con buoni attestati, cerca posto per bambini. Francesco Rismondo 12-I. 91399 C

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, pratica ufficio, offresi. Scrivere sub «91918 C» al Piccolo. 91918 C

TRENTNENNE, patente automoto, praticissimo vari articoli, vasta clientela, viaggiatore da 6 anni, perfetto organizzatore, occuperebbesi presso seria ditta, preferibilmente viaggiare auto. Miti pretese. Scrivere sub «92244 C» al Piccolo. 92244 C

TRIESTINO 30enne, ammogliato, ottime referenze, cerca posto riscuotitore, qualsiasi posto fiducia. Offerte «92038 C» al Piccolo. 92038 C

VENTITRENNE tedesco, assolto scuola enologica, cerca lavoro. Scrivere sub «92150 C» al Piccolo. 92150 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. A TAPPETI: rammendatore tappeti persiani, turchi, offresi. Madonnina 43-I, Blanda. 91503 CC

A JOUR varie altezze, su qualsiasi tessuto, punto inglese, ricami su biancheria, specialità corredi, cortinaggi, eseguisce prontamente Valcini, Ireneo Croce 10. 91894 CC

A-JOUR su vestiti, biancheria, punto inglese, bottoni, ricami macchina. S. Sebastiano 4, atrio. 9585 CC

LAVANDAIA capacissima offresi a giornata. Chiarbola sup. 105, Marsich. 91427 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio vantaggiosissimamente. Via Felice Venezian 8-III. 9589 CC

MODISTA eseguisce modelli, rimoderna lire 10. Corso V. E. 28-I. 92066 CC

PERSONA civile offresi a giornata rivoltare vestiti uomo, riparare biancheria, stirare. Scrivere sub «91461 CC» al Piccolo. 91461 CC

RICAMATRICE bianco, colori, disegnatrice, assume lavori prezzo modico. S. Francesco d'Assisi 40, II porta 9. 90777 CC

RICAMI per abiti, grande assortimento punti recentissime novità, attaccature, soutage, tripolini, spighettine, eseguisce con macchine speciali. Valcini, Ireneo Croce 10. 91694 CC

SARTA concessionata eseguisce qualsiasi toilette, specialità taglio inglese, abiti da sera. Valcini, Ireneo Croce 10. 91894 CC

SARTA primaria parigina, da poco di ritorno da Parigi, confeziona tailleurs, mantelli, princesses, con gusto squisito e sicuro, prezzi modici. Corso Garibaldi N. 4, secondo piano. 91932 CC

SARTA offresi domicilio e a giornata per pomeriggio. Donadoni 4, mezzanino. 92198 CC

SARTA uomo capacissima, rivolta, ripara, cappotti e vestiti. Solitario 14-IV, destra. 92256 CC

STIRATRICE Mrak, Ciamician 1 (Armeni): colli lucidi 30, 40, lavati 5 cent., coltrinaggi inamidati 1 lira. 91549 CC

TAPPEZZIERE, materassaio, offresi domicilio e fuori, lavorazione macchina, prezzo lire 17. Chiozza 15. Ugo Foscolo 31. 92018 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

A. LAVORANTE capace macchina spugna-catenella cercasi prontamente. Ind. Piccolo. 92228 D

AGENTE dettaglio stoffe cercasi, preferito conoscenza tedesco, slavo. Offerte dettagliate, referenze «90945 D» al Piccolo. 90945 D

APPRENDISTA per macelleria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91465 D

APPRENDISTI meccanici per officina meccanica-garage, cercansi. Via Chiozza 3. 91327 D

APPRENDISTI per installazioni condutture acqua, gas, cercansi prontamente. Stabilimento Pollack, via Imbriani 7. 91341 D

APPRENDISTI bandai anche già pratici, cercansi. Via XXX Ottobre 8. 91447 D

CASSIERA bar primario cercasi prontamente. Indispensabili referenze primarie. Offerte dettagliate sub «91337 D» al Piccolo. 91337 D

CERCO per Trieste signora anziana, energica, severa, disposta assumere mansione di istitutrice dalla mattina alla sera per un ragazzo di dieci anni ed una fanciulla di quattordici. Prego offerte dettagliate solo per lettera con pretese e referenze a Ing. Angeli, Cosina d'Istria. 17400 D

CHAUFFEUR 30-45 anni, pratico servizio privato, cercasi: presentare copia lunghi attestati. Offerte sub «91519 D» al Piccolo. 91519 D

COMMESSO giovane cercasi per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 92068 D

DONNA per mendare e stirare cercasi. Via Arcata 10-I, porta 4. Facchinetti. 91539 D

GARZONA gilettante cercasi. Androna del Pane 7-IV. 91405 D

GARZONA sarta donna cercasi. Viale XX Settembre 95-V, porta 16. 92309 D

GIOVANE praticissimo per bar e signorina, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 92190 D

GIOVANOTTO 16-18 anni, cercasi quale fattorino negozio. Indirizzo al Piccolo. 92024 D

IMPIEGATA non principiante, cercasi per piccola industria: preferita se pratica legnami. Offerte sub «92126 D» al Piccolo. 92126 D

IMPIEGATO 40enne, pratico lavori ufficio, preferibilmente ex addetto ferrovie o dogana, con conoscenza tedesco, assumerebbe spedizioniere. Offerte indicando referenze e pretese, sub «92238 D» al Piccolo. 92238 D

IMPIEGATO interno, servizio imbarchi; altro per servizio esportazione; altro per servizio puntofranco e stazione centrale, assumerebbe primaria casa spedizioni. Inutile offrirsi senza corrispondente pratica. Offerte con referenze, pretese, sub «92240 D» al Piccolo. 92240 D

LAVORANTE calzolaio capace cercasi. Via S. Vito 30. 91445 D

LAVORANTE tappezziere cercasi. Novak, viale XX Settembre 16. 91575 D

LAVORANTE e garzone sarta uomo cercansi. Alessandro Vittoria 3-III, porta 10 92224 D

LAVORANTE sarto cercasi. Rivolgersi dalle 15 alle 18 dal caposarto 12o fanteria, caserma Oberdan. 92084 D

LAVORANTE o mezza lavorante sarta donna cercasi. Valeria Strassner. Cavazzeni 3-III, traversale via S. Sebastiano. 9588 D

LAVORANTI gilet commissione cercansi. Kostoris, via Raffineria 3. 92202 D

MACCHINISTA falegname cerca fabbrica mobili, via Palladio 5. 1000 D

MEZZE lavoranti, ricamatrici bianco, lavoro macchina, assume ricamificio. Ireneo Croce 10. 92220 D

MEZZO facchino diciottenne, attivo, capace, volonteroso, cercasi da primaria ditta. Offerte con referenze «91265 D» Piccolo. 91265 D

MODISTA cercasi. Decastro, corso Garibaldi 11. 91391 D

PERSONA di cuore, aver cura signora inferma, buoni attestati, cercasi. Presentarsi 3-I, via Pietà 6-II, Levi. 92078 D

PRATICANTE ufficio, italiano, tedesco, cercasi. Offerte: Schor, casella 493, centro. 92186 D

RAGAZZA per fabbrica mobili, lavori leggeri, cercasi. Via Palladio 5. 1000 D

RAGAZZI 2, 14-15 anni, cercansi per ufficio. Indirizzo al Piccolo. 91511 D

RAGAZZO apprendista cerca fotografo. Via Gatteri 23, porta 17. 92122 D

RAGAZZO onesto, volonteroso, per carro a mano, fattorino, assumo prontamente. Indirizzo al Piccolo. 91377 D

RAGAZZO lavori ufficio, magazzino, cercasi. Via Ferriera 9, Reichhardt. 91573 D

RAGAZZO 15enne cercasi per laboratorio tapezziere. Via Chiozza 46. 91541 D

RAGAZZO per commestibili cercasi. Piazza Perugino 1. 91527 D

RAGAZZO pratico pistoria cercasi. Via Cavana 2. 92266 D

RAGAZZO pratico commestibili cercasi prontamente. Via Trento 5, negozio. 91579 D

SARTI due cercansi per lavoro. Matteo Maika Giordani presso Brezza. 17402 D

SIGNORINA giovane praticante d'ufficio, bella calligrafia, cercasi, importante ditta. Offerte «91263 D». 91263 D

SIGNORINA, perfetta corrispondente italiano, tedesco, con certificati, cercasi per Bolzano. Offerte con pretese. «91379 D» al Piccolo. 91379 D

SIGNORINA, corrispondente italiano, tedesco, possibilmente inglese, dattilografa, cerca prontamente Fausto Marsiglio, via Valdirivo 12-II. 92208 D

VENDITRICE per panetteria cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 92104 D

VIOLINISTA jazzbandista cercasi. Rivolgersi alla sera, Sala via Boccaccio 33. 91505 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

A. A. A. CAMERINO semplice, ammobiliato, cerca vedova onestissima, buone informazioni, attestati di lavoro. Offerte sub «91385 E» Piccolo. 91385 E

A. DIPLOMATICO cerca camera, salotto, ingresso scale, centrale, pagando fino 600. Sandri, Trentaottobre 17. 91922 E

AMMOBILIATA, paraggi stazione centrale, pulitissima cerca distintissimo signore solo, presso distintissima famiglia o signora tedesca. Scrivere dettagliatamente al Piccolo sub «92114 E». 92114 E

AMMOBILIATA Pendice Scorcola o San Giovanni, vicino tramvai, cercasi. Offerte Piccolo sub «82138 E». 92138 E

AMMOBILIATA anche piccola cerca impiegato stabile distintissimo, massime referenze, presso non mestierante. Scrivere sub «92134 E» Piccolo. 92134 E

AMMOBILIATA, centrale, ingresso indipendente pulizia cerca signore distinto. Scrivere Piccolo sub «92236 E». 92236 E

AMMOBILIATA, indipendente, eventualmente vitto, cerca signore distinto, istriano. Offerte sub «91393 E» Piccolo. 91393 E

AMMOBILIATE elegantissime, comodo cucina, cercansi urgentemente. Via Brunner 5, latteria. 92282 E

CAMERA vuota cerco, senza cucina, pagando 3 mesi. Offerte «91509 E» Piccolo. 91509 E

CAMERE uso ufficio, ammobiliate, vuote, comodità cucina, cercansi. Valdirivo 21, nessuna spesa portatore. 91561 E

CAMERETTA ammobiliata cerca operaio assente tutto giorno, preferibile ingresso libero. Offerte e prezzo al Piccolo «91297 E». 91297 E

CAMERINO cercasi ammobiliato pressi Gatteri, Alfieri, adiacenze. Offerte al Piccolo «91355 E». 91355 E

CAMERINO cercasi da ragazza occupata tabacchi. Offerte con prezzo sub «92385 E» Piccolo. 91285 E

COMPAGNO di stanza o eventualmente due amici, cerco. Rivolgersi dalle 10 alle 12 presso Dibarbora. Corso Garibaldi 23, secondo. 5863 E

PENSIONE per due pasti al giorno cercano cinque giovani ufficiali presso distinta famiglia. Scrivere Piccolo «91305 E». 91305 E

SIGNORE distinto cerca stanza centro, ingresso scale, ed altra stanza, comodo cucina, per due signorine serie, senza ingresso libero, nel medesimo appartamento. Offerte «92098 E» Piccolo. 92098 E

STANZA ammobiliata, pulita, in centro, cerca urgentemente impiegata. Offerte al Piccolo sub «91471 E». 91471 E

STANZA ammobiliata, grande, centro, cercano due fratelli distinti. Scrivere Spiridione 7, portineria. 91553 E

STANZA grande oppure due stanze, una vuota, altra ammobiliata, posizione centrica, ingresso scale, cerca signore distinto. Offerte Giuseppe Leva, casella postale 250. 91531 E

STANZA vuota oppure ammobiliata uso ufficio cercasi. Offerte con prezzo sub «92250 E» Piccolo. 92250 E

STANZA matrimoniale con comodo di cucina presso distinta famiglia cerca lavorante parrucchiere presso Lupoli. Indirizzare Lupoli, piazza Verdi. 91375 E

STANZA ammobiliata cerca impiegata giovane; posizione indifferente. Offerte «92106 E» Piccolo 92106 E

STANZA o camerino vuoto oppure ammobiliato cerca giovane onesta impiegata, pagamento 3 mesi anticipati. Offerte «92094 E» Piccolo. 92094 E

STANZA centro, comodo cucina, cercano due signorine serie. Offerte Piccolo sub «92096 E». 92096 E

STANZA centro, ingresso scale, cerca signore serio. Offerte Piccolo «92100 E». 92100 E

STANZA vuota cerca signorina preferibilmente presso signora sola. Offerte al Piccolo sub «91097 E». 91097 E

STANZA entrata libera, per ufficio, posizione centrale, possibilmente con uso telefono, cercasi prontamente. Offerte sub «9562 E» Piccolo. 9562 E

STANZE due, con vitto, cercano due studenti Indicare condizioni al Piccolo sub «92058 E». 92058 E

STANZE due, anche ammobiliate, una entrata scale, paraggi posta centrale, cercansi. Offerte dettagliatissime al Piccolo sub «92112 E». 92112 E

STANZE due vuote, uso cucina, cercansi preferibilmente villa fuori centro. Offerte Piccolo «92026 E». 92026 E

STANZETTA vuota cerca signora anziana, distinta. Offerte al Piccolo «91043 E». 91043 E

STANZETTA ammobiliata, presso piccola famiglia, eventualmente vitto, cerca distinta signorina. Offerte «92054 E» Piccolo. 92054 E

STANZINO ammobiliato cerca giovane serio. Scrivere «91283 E» Piccolo. 91283 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. A. A. AMBIENTE, casa signorile, stazione centrale, bagno, telefono, pianoforte, padrona tedesca, cedonsi due camere (tre letti) a persone distintissime, volendo vitto, evetualmente cura guardaroba. Scrivere sub «92192 F» Pic- Ottobre 17. 92176 F

A. AFFITTO ingresso scale, matrimoniali, salotto, comodità cucina, uffici. Sandri, Trneta colo. 92192 F

A. AMMOBILIATA grande, elegante, centralissima, vitto fino, affittasi prontamente distinto signore presso distinta famiglia. Galatti 16, secondo. 92216 F

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, altre per scapoli, ingresso scale affittansi. Rivolgersi piazza Goldoni 3, primo. 91321 F

A. CAMERE diverse, matrimoniali, per scapoli, tutte posizioni, condizioni, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 92274 F

A. STANZE vuote, matrimoniali, per scapoli, ingresso libero, ammobiliate lussuose, modeste. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92160 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi a due distinti signori. Madonnina 17, porta 12. 91467 F

AMMOBILIATA ingresso libero, luce, centro, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 91565 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente a distinto signore. Via Udine 33, primo, porta 8. 91423 F—

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Stuparich 17, secondo, destra. 91421 F

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, affittasi. Donne escluse. Piazza Garibaldi 10, secondo. 91395 F

AMMOBILIATA, vitto, 330 mensili, affittasi prontamente. Via Ponte 7, secondo. 91359 F

AMMOBILIATA affittasi a persona distinta. Indirizzo al Piccolo 92072 F

AMMOBILIATA, luce, grande, per una persona, buone referenze, presso non mestierante, affittasi. Indirizzo Piccolo. 92102 F

AMMOBILIATA d'angolo affittasi prontamente a viaggiatore o capitano marittimo. Gatteri 36, secondo. 91299 F

AMMOBILIATA due letti, luce, escluso cucina, affittasi prontamente. Felice Venezian 16, primo porta 4. 92074 F

AMMOBILIATA, vicinanza piazza Studi, affittasi due signori. Indirizzo Piccolo. 9587 F

AMMOBILIATA pulitissima, comfort, presso coniugi non mestieranti, affittasi. Visitare dalle 12-15. Commerciale 329, porta 13. 91459 F

AMMOBILIATE, ingresso libero, comodo cucina, offronsi. Via Brunner 5, latteria. 92282 F

CAMERA grande elegantemente ammobiliata, luce elettrica, eventualmente costo affittasi soltanto distintissima persona. Via Certi 2, primo. 91569 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due signori per bene. Piazza degli Studi, secondo, porta 9. 92210 F

CAMERA vuota ingresso libero, luce, affittasi uso ufficio. Corso Garibaldi 17, secondo, destra. 91397 F

CAMERA vuota, luce, affittasi escluso donne. Via Pane 3, sinistra. 9586 F

CAMERA affittasi persona dabbene assente giorno. Foscolo 37, porta 15. 92132 F

CAMERE ammobiliate (due) eventualmente per ufficio, affittansi. Rismondo 2, secondo. 92260 F

CAMERE vuote due uso ufficio affittansi. Indirizzo Piccolo. 92174 F

MATRIMONIALE, elettricità, stufa, poggiuolo, affittasi; escluso cucina. Piccolomini 8, secondo 8. 92188 F

MATRIMONIALE lussuosa, salotto, vitto affitto. Genova 17, caffè. 91429 F

MATRIMONIALE affittasi due persone distinte Tiziano Vecellio 9, secondo, sinistra. 91371 F

MATRIMONIALE bella, comodo cucina, affittasi. Bernini 8, porta 5. 92294 F

STANZA matrimoniale, luce, affittasi prontamente. Palestrina 2, primo, sinistra. 92142 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, affittasi a persone distinte. Androna Sotterranei N. 5, secondo piano. 92106 F

STANZA ammobiliata, due letti, pulita, grande, con giardino, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 91367 F

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi a signore. Indirizzo Piccolo. 91461 F

STANZA e salotto, lussuosi, con luce e telefono cedo in subaffitto a distintissimo signore solo. Indirizzo al Piccolo. 91417 F

STANZA ammobiliata affittasi. Viale XX Settembre 71, secondo, porta 7, unico subinquilino. 91455 F

STANZA ammobiliata affitto a due amici oppure a coniugi assenti tutto il giorno. Roiano Scala Santa 308. 91439 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Galileo 3, porta 6 91437 F

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, volendo ingresso libero, affittasi. Informazioni: Genova 17, caffè. 91429 F

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi a distinto signore stabile. Giorgio Galatti 14, primo, destra. 92258 F

STANZA e salotto, ingresso libero, arredato a nuovo, luce, stufa, soleggiati, affittansi presso persona sola. Ginnastica 59, II, 16. 91764 F

STANZA vuota, con comodo cucina, affittasi. SS. Martiri 23, mezzanino, Pitacco 92246 F

STANZA affittasi a tre operai. Chiarbola Sup. N. 106, pianoterra, presso farmacia Mazzini. 91425 F

STANZA ammobiliata, vicinanza piazza Studi, affittasi. Via Fabbri 10, 10. 91335 F

STANZA d'ufficio, lussuosa in palazzo centrico, ingresso indipendente, luce, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Scrivere al Piccolo sub «91351 F». 91351 F

STANZA due letti, con vitto, affittasi. Via Udine 30, porta 6. 91347 F

STANZA vuota e una ammobiliata, luce, eventualmente vitto, affittansi. Tor S. Lorenzo 1, mezzanino. 91301 F

STANZA ingresso scale, luce, affittasi. Via Carducci, Trattoria alle due colonne, mediatore Vittorio. 02888 F

STANZE due ammobiliate affittansi. Felice Venezian 16, primo, sinistra. 9590 F

STANZETTA ammobiliata, scrupolosa pulizia, affittasi escluso donne. Via Gatteri 44, porta 10. 91493 F

STANZINO con comodo cucina affittasi a signora o signorina. Indirizzo al Piccolo. 92254 F

VITTO trivano 1-2 impiegati presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 91477 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc. Provetti professori. Lezioni diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Solamente via Torrebianca 21. 16 G

A. A. ISTITUTI riuniti «Battisti» e «Galilei» (via Battisti 10). Scolastici, linguistici, commerciali, artistici, doposcuola. Corsi regolari, abbreviati per giovinetti, adulti, signorine. Sono aperte le inscrizioni e i corsi annuali, trimestrali, semestrali. 02899 G

A. STENOGRAFIA Gabelsberger, italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso 3 mesi; un mese pratica. Ginnastica 45. 92218 G

APERTURA primi novembre dei nuovi corsi diurni-serali, abbreviati di Licenza fisico-matematica; ragioneria (in 1, 2 anni); agrimensura, magistrali, complementari, cittadine; Istituto Tecnico inferiore; lingue e letteratura, contabilità (corsi pratici per principianti e iniziati); stenografia (corsi celeri e scolastici); corsi di coltura; doposcuola per alunni, alunne di tutte le scuole pubbliche. Scelto corpo insegnante. Programmi, testi ministeriali. Corsi per adulti, giovinetti; ammesse signorine. Tariffa, Ambiente distinto, disciplinato. Inscrizioni, informazioni dalle 9 alle 21. Istituti scolastici riuniti «Battisti» e «Galilei» (via Battisti 10). 02899 G

BALLARE imparate con 25 lire. Sala Boccaccio, informazioni Sanità 10 secondo, Drioli. 91505 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi; metodi celerissimi, speciali; lezioni violino, tutto teoricamente distinto provetto insegnante. Viale Ventisettembre 12, terzo. 91357 G

CINQUE, 10, 20 mensili (ore dodici settimanali): Ripetizioni scuole elementari violino. Indirizzo Piccolo. 9591 G

COSCIENZIOSE lezioni, ripetizioni, qualsiasi materia, modicità. Battisti 4, primo, destra. 913238 G

DANZE moderne adulti, bambini, maestra delle Grazie. Iscrizioni Chiozza 60, secondo, 14-16. 17354 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita, lezioni separate, giornalmente dalle 8-21. Studio Cernè, Carducci 28. 00021 G

DOPOSCUOLA allievi prime classi ginnasio, istituto tecnico, magistrali: lezioni collettive e a singoli allievi: Commerciale 15. 92170 G

«GRUPPO insegnanti». (Ventisettembre 27). Preparazioni esami qualunque scuola. Doposcuola, Corsi abbreviati diurni, serali. Licenza tecnica. Contabilità. Lingue. Stenografia. Mercoledì 4 corrente. Informazioni 10-17. 92156 G

INSEGNANTE lingua francese cercasi. Indicando pretese scrivere al Piccolo sub «92144 G». 92144 G

LA prima scuola italiana di taglio, cucito, ricamo, modisteria, direttrice Tiny Donda Kamuferer apre col 7 novembre corsi regolari serali. Via Lavatoio 5, primo piano. 17431 G

LEZIONI dattilografia, metodo dieci dita su macchine Underwood. Mohovich, via Mazzini 17. 79250 G

PROFESSORE governativo impartisce lezioni materie letterarie scuole medie. Scrivere «91289 G» Piccolo. 91289 G

SALA Mondovo. Oggi e domani, 18-24, festini. Seralmente lezioni. 92288 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

PORTAFOGLI smarrito ieri nel pomeriggio, Volti di Chiozza. Onesto rinvenitore è vivamente pregato di riportare all'indirizzo risultante dai biglietti visita, portafogli e fotografie contenute, trattenendosi importo denaro. 000 H

CIONDOLO con fotografia mamma morta, smarri bambino orfano. Pregasi portarlo Piccolo verso mancia. 92030 H

PERSONE conosciute, viste dai vigili raccogliere portamonete con importo denaro, presso Padricciano, pregato restituire, verso mancia, scanso dispiaceri. Giulia 12, quarto, Bartoli. 92024 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, ammobiliati, alcuni senza buonuscita, diversi scambi, tutte località. Via Machiavelli 24, pianoterra. 92274 I

A. APPARTAMENTI cinque da 1, 2, 6 stanze, completamente vuoti, anche senza buonuscita. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92160 I

A. DISPONGO appartamenti vuoti, ammobiliati, rilevando mobili, anche scambi. Sandri, Trenta Ottobre 17. 92176 I

A. QUARTIERI diversi, da 1-5 camere, paraggi diversi, cedonsi ottime condizioni; diversi scambi disponibili. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, I. 91321 I

APPARTAMENTO ammobiliato 4 stanze, stanzino, cucina, luce, cedesi presso Stazione centrale Via Udine N. 25, II, porta 16. 91311 I

APPARTAMENTO ammobiliato tre stanze, bagno, accessori, cedesi, subaffittasi. Indirizzo al Piccolo. 92280 I

CAMERA cucina, scambierebbesi con due camere o cucina pagando spese. Rivolgersi via Mazzini 13, primo. 91409 I

CAMERE tre, cucina, a San Giacomo, scambiasi con più piccolo città (dalle ore 15-19). Indirizzo al Piccolo. 91313 I

FONDO tettoia, spazioso, paraggi Barriera, affittasi. Caffè Tommaso, Bottali. 91503 I

MAGAZZINO interno, vasto, arioso, asciutto, affittasi. Offerte miti al Piccolo «92090 I». 92090 I

QUARTIERE vuoto 4 stanze, accessori, piazza Garibaldi, pronto, affittasi. Rivolgersi Caffè Centrale, banco: Antonio. 02896 I

QUARTIERE vuoto, due camere, cucina, Torre Lloyd, cedesi subito. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, primo. 91321 I

QUARTIERE due camere, cucina, ammobiliato, cedesi prontamente, escluso mediatori. Indirizzo Piccolo. 91349 I

QUARTIERE vuoto, due stanze, cucina, soleggiato, acqua, gas, parchetti, cedesi. Indirizzo Piccolo. 91323 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina ammobiliato, cedo subito. Trattoria, Garibaldi 33. 92076 I

QUARTIERE 4 stanze, due camerini, luce, pulitissimo, piccolo affitto, scambiasi con cinque stanze, eguale condizione, I, II piano, nuovo, centro, paraggi Goldoni, fino via Milano, adeguato compenso. Offerte «92050 I» Piccolo.

Dopo lunghe sofferenze serenamente spegnevasi, assistito amorosamente dai suoi cari,

Riccardo Commodini

Immersi nel più profondo dolore, la consorte **Fany** con la figlia **Olga** maritata **Ingoglia**, il genero e i nipoti, ne dànno la triste partecipazione a tutti gli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà mercoledì 4 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Famiglie:
COMMODINI, INGOGLIA e BRATOS

Dopo lievi sofferenze, nella tarda età d'anni 87, si spense

Natale Bott

La tumulazione delle care spoglie seguì il 1.o novembre 1925, in questo Cimitero evangelico. Ne dànno il triste annunzio le famiglie

BOTT e HERDBOTT

Trieste (Vienna), 2 novembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, comfort, ripostiglio, cantina, poggiuolo, giardino, scambiasi con tre stanze, cucina. Gioachino Murat 3; Illich. 92082 I

QUARTIERE due camere, disobbligato, cucina, acqua, scambio camera, camerino, eventualmente camera grande, anticamera chiara, anche fuori centro, vicino tram. Toro 7, quarto. 91451 I

QUARTIERE camera, cucina, tutto ammobiliato o soltanto cucina, cedesi (escluso mediatori). Indirizzo Piccolo. 91425 I

QUARTIERE due camere e cucina, gas e acqua, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 91499 I

QUARTIERE camera, cucina affittasi. Via Raffineria 4, trattoria. 92110 I

QUARTIERE ammobiliato tre camere, cucina, luce, acqua, gas, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 92178 I

QUARTIERE due camere, camerino e cucina, scambiasi con camera e cucina. Indirizzo al Piccolo. 92262 I

QUARTIERI due camere, cucina cedesi prontamente. Gelsi 12, trattoria. 02894 I

QUARTIERI 1, 2 stanze fino 7, anche senza buona uscita offronsi. Valdirivo 21. 91561 I

STALLA corte, per sei cavalli, probabilmente 10 affittasi, Caffè Tommaso, Chimenti. 91563 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTINO tre stanze, bagno e cucina, soleggiato, Scorcola-Romagna, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 90703 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, preferibilmente Barcola o villa città, dintorni, cercano sposi. Offerte Piccolo «92028 L». 92028 L

APPARTAMENTO vuoto (tre, quattro camere, cucina, camerino) od anche villetta, cercasi prontamente anche sobborghi Trieste (Barcola, Roiano). Indirizzare offerte sub «9687 L» al Piccolo. 9687 L

APPARTAMENTO cercasi, otto stanze spaziose, completo, tutte comodità signorili, anche in villa, ridente posizione cenrale. Trattasi direttamente offerente. Scrivere dott. Cappelletti, Casella postale 320 centro. 91720 L

APPARTAMENTO vuoto due camere, camerino, cucina, comfort cercasi. Indirizzo Piccolo. 92042 L

CAMERA, camerino e cucina o camera cucina, cercasi verso compenso. Rivolgersi via Mazzini 18, primo. 91419 L

INGEGNERE straniero, marito moglie, senza bambini, cerca quartiere 4-5 stanze, in villa signorile. Indennizzo spese 10-15.000 lire, possibilmente città, linea tramviaria. Offerte Piccolo «02898 L». 02898 L

MAGAZZINO, magazzinetto cercasi anche fuori centro città, secluso subaffittanze. Offerte sub «91011 L» Piccolo. 91011 L

MAGAZZINO grande e chiaro cercasi dintorni Valdirivo. Ing. Lutz, via Valdirivo 9. 90919 L

MAGAZZINO cercasi. Offerte con prezzo Piccolo sub «92252 L». 92252 L

MAGAZZINO circa 300 metri quadrati città cercasi. Offerte Dallatorre. Chiozza 40. 92016 L

PRIMARIA ditta francese in rappresentanze, cerca quartiere 4-5 stanze per ufficio, indifferente indennizzo spese, purchè pronta entrata, compenso 1500 lire a persona che s'interessasse. Offerte «02897 L» Piccolo. 02897 L

QUARTIERE due camere e cucina, vuoto cercasi pagando bene. Offerte sub «92166 L» al Piccolo. 92166 L

QUARTIERE due camere, camerino, eventualmente camerino da bagno cerca signora anziana. Esclusi mediatori. Offerte «92034 L» Piccolo. 92034 L

QUARTIERE cinque stanze, I piano, paraggi Posta centrale, oppure Piazza della Borsa, uso ufficio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91501 L

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati cercansi. Valdirivo 21. Nessuna spesa portatore 91561 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. PELLICCE, mantelo signora, collare faina, pelo guarnizione, vendonsi occasione. Gatteri 32, porta 9. 17276 M

ABITI, cappotto signora, materassi, coperte lana, vendonsi. Valdirivo 21, II. 91489 M

APPARATO fotografico 9x12 per lastre e films vendesi. Fotografia, Piazza Piccolo. 92030 M

ATTACCAPANNI vendesi. Via S. Nicolò 32, II. 92104 M

BARILI marsala vuoti 100-200 litri, vendonsi. Ghega 3, vini. 91543 M

BILIARDO grande completo, vendesi. Via Giulia N. 60, Romano Roze. 92103 M

CANE caccia, bracco spinone, mesi sei, figlio del famoso campione Tom del Pasubio, vendo. Piazza Piccola 4, ore 15-17. 91365 M

CANE caccia bracco-pointer, anni 3, vendo. Via Geppa 2, portinaia. 91449 M

CAPPOTTO nuovo uomo, statura alta, vendesi. Boccaccio 9, porta 4. 02893 M

CAPPOTTO lungo donna, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 91473 M

CASSEFORTI due Aderefiügel, vendonsi. Via Livaditi 611 (Pietà prolungata). 91325 M

COPERTONE tutta seta, damascato di grande lusso, per letto matrimoniale vendesi. Gaspara Stampa 8, II, Zotti. 91407 M

FLAUTO Boehm argentato vendesi; flauto Ziegler concerto, vendesi o scambiasi con buona macchina cucine Singer. Piazza Foraggi 188, porta 19; dalle 15 in poi. 2744 M

FOX puro mesi 5, bellissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 91533 M

FRANCOBOLLI collezione, classici, serie Giubileo Bosnia 1912, complete, vendo. Via Cologna 23 92290 M

GIACCHETTONI due nuovi, di pelle, vendonsi. Via Coroneo N. 20. 91459 M

LANA, kg. 30, per materassi, vendo. Via San Sergio 2 02892 M

MACCHINA da cucire originale vendo. Via Chiozza 55, mezzanino, porta destra, sig. Augusto. 91415 M

MACCHINA cucire Singer originale, fama mondiale, vendesi rate, ritiro usate. Istruzione ricamo gratuita. Venti Settembre 60. 02809 M

MACCHINE da calze bislunghe, rotonde, a motore e a mano; stufa gas, luce petrolio saliscendi, ghiacciaia, vendo causa imminente sloggio. Simeoni, Giorgio Vasari 11, secondo. 91099 M

MANTELLO peluche marron collaro pelliccia, vendo. Via Regina Elena 27, II, sinistra. 92120 M

PELLICCIA nuova vendesi occasione, prezzo buonissimo; dalle 8-16. Via Palladio N. 9, p. 9. 91479 M

PELLICCIA signora, lunga, splendida, nuovissima, vendesi prezzo mite. Gatteri 23, Cesnutti. 91277 M

SCALDABAGNO, cortinaggi, vendonsi ottima occasione. Gasperotti, Viale Regina Elena 19., I. p. scala III. 91507 M

SPARHERD due vendonsi. Via delle Linfe 559, San Giovanni. 91369 M

STUFA, lampada, bracciali gas, parastufe ferro vendonsi occasione. Via Rivo 44, primo. 92180 M

STUFE due, nuove, a gas, vendonsi occasione. Grumula 2, buffet. 92200 M

TAILLEUR grigio invernale, vendesi 110. Piazza Ponterosso 5, II. 0074 M

VESTITI uomo, finissimi, d'occasione, cappotti, soprabiti gabardine, calzoni, vendo metà prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 11491 M

VESTITO per uso cameriere e cappotto grigio uomo vendonsi. Toro 2, IV, Kleinhaus. 92182 M

VESTITO nero uomo, quasi nuovo, statura media, vendesi. Timeus 14, quarto. 91369 M

VESTITO seta nero, nuovissimo, sbaglio misura vendesi prezzo conveniente. Gatteri 23, I. p. 21. 91581 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CARROZZELLA bambini pieghevole, con folo, cercasi. Valdirivo 9, primo, sinistra. 91905 N

SPARTITO «Wally» usato per piano e canto, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91521 N

STUFA maiolica usata, buono stato, acquistasi Via S. Francesco 24, terzo. 0074 N

Appartamenti

Piallatura, aschiatura e lucidatura parchetti; lavoro perfetto con «Cerina» di propria fabbricazione.
Personale specializzato, soltanto:
UNICA IMPRESA PULITURA DUSTLESS — TORESELLA
Via N. Machiavelli 8, Telefono 5

Nella tragica sciagura a bordo del piroscafo «Belvedere» cadde vittima generosa del dovere

LUCIANO BIDOLI

Della perdita irreparabile dànno annuncio a quanti lo conobbero e l'ebbero amico, la moglie **Lisetta** nata **Pavan,** la figlia **Luciana,** il padre **Carlo,** il fratello **Mario** con la consorte, la famiglia **Pavan** e tutti gli altri congiunti.

Trieste, 2 novembre 1925.

Dopo penoso soffrire, questa mane cessava di vivere, confortato dalla fede e dai suoi cari

Santo Bertaglia

Accasciatissimi, i figli **LUIGIA, ANTONIO** e **ITALIA,** a nome pure delle congiunte famiglie **BERTAGLIA, SATTI** e **CERNIGOI,** ne dànno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno martedì 3 corrente alle ore 15.30, partendo dalla via Ponziana N. 125.

Trieste, 2 novembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

VIOLINO comprerebbesi anche guasto, vecchio, se veramente d'occasione, Studio musicale, Acquedotto 12, terzo. 91357 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A A A A A A A A. PRIMA di fare i vostri acquisti di mobili, vicitate nel vostro stesso interesse i depositi col più grande assortimento di mobili a Trieste. M. Steiner, via Geppa N. 17-15. 237 NN

A. STANZA matrimoniale, cucina, buono stato vendesi escluso rivenditori. Cologna 19, primo. 92092 NN

A. STANZA pranzo anteguerra, lavoro artistico, vendesi. Istituto 25, porta 9. 02290 NN

AI prezzi più bassi della Venezia Giulia sono i mobili Türk, via S. Lazzaro 10. Attenzione all'indirizzo. 1000 NN

AL magazzino Punzo, via Carducci 10, troverete camere da letto, pranzo, cucine, salotti comuni, lussuosi, solito prezzo occasione. Confrontate. 90693 NN

ARMADIO cucina, tavolo, due sedie, vendonsi mattinata. Galileo 5, porta 12. 91339 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanza pranzo, cucine, divani-letto, vendo. Gatteri 29, Colautti. 91513 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Montagnari, Chiozza 39. 92284 NN

CAMERA matrimoniale con psiche, nuovissima, vendesi. Caprin 5, porta 5. 92123 NN

CAMERA completa, per una persona, con psiche, vendesi. Rivolgersi via Solitario 13, quarto, Franzot. 91535 NN

CAMERA matrimoniale nuovissima vendesi. Via Tommaso Luciani 12, porta 4. 9232 NN

CAMERA matrimoniale, massiccia, nuova, ordinata 3000, vendo 2200. Solitario 2, porta 9. 92044 NN

CAMERETTA una persona, lavamano, parastufa, materasso, altri mobili, vendonsi occasione. Solitario 2, II. 92225 NN

CREDENZA, tavolo, banco acqua, usati, vendonsi buonissimo stato. Ferriera 16, falegname. 02895 NN

CUCINA moderna, nuova, perfetta, vendo occasione. Via Ferriera 21. 92194 NN

LETTI 2, chiffonnier, tavolino, armadio quattro cassetti, vendonsi. Canova 14, p. 20. 91329 NN

LETTO una piazza e mezza, 2 susta, pulitissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 92050 NN

LETTO, custa, ferro, altri letti, vetrina, vendonsi. Istituto 25, III, sinistra. 02898 NN

PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni pagamento. Fabbri, via Carducci 24, I. 600 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Ehrbar», scambi, facilitazioni. Pianino «Germania» nero, incrociate, lire 4000. Pianoforte mignon «Gössi». Mezzacoda viennese 2800. Pianino elettrico «Hupfeld», straoccasione. Via Sanità 16. 91444 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Berlino, Stingl Vienna, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 17411 NN

PIANINO nero, corde diritte, ottimissimo stato, vendesi. Farneto 10. Basilisco. 91355 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Scrivere Dorigo, Parini 4. 02891 NN

PIANINO moderno, garanzia, perfezionato, tutte esigenze, vendesi prezzo di fabbrica. Tesa 77. 92116 NN

PIANINO straordinario modello, lussuosissimo, premiato esposizione, vendesi. Solitario 25, III. 91411 NN

PIANOFORTE da studio vendesi occasione, Via S. Spiridione 12, IV. 91551 NN

PIANOFORTI vendonsi cassa, accordansi facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni; assumonsi riparazioni di qualunque entità, prezzi moderati. Fabbrica pianoforti della ocietà Operaia Triestina. Fabio Severo 36. ted. 37-09. 91423 NN

PULTO uso scrittoio, con 2 sedie, cercansi. Offerte «920056 NN» Piccolo. 92056 NN

SALA da pranzo rovere, studio palissandro, guarnitura club elegantissima, quasi nuovi, vendonsi. Ariosto 2, porta 13. 92148 NN

SALOTTO-studio mogano, cristalli, vendesi; esclusi rivenditori. Via Istituto 6, I, corte. 91529 NN

STANZA letto laccata bianco, interno mogano, vendesi, facilitazioni pagamento. Via Alfieri 1. 92130 NN

STANZA pranzo vendesi prezzo occasione. Piazza Goldoni 12, III, sinistra, portone rivendita giornali. 92206 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. A. ARGENTERIE, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

CALZATURE vecchie acquistansi pagando prezzi buoni. Offerte sub «92124 O» Piccolo. 92124 O

CAMPANELLO eterno «Eolo». Non più pile e fili elettrici, nessuna spesa di manutenzione. Applicazione facilissima, completo lire 68. Spedizione in provincia verso assegno di lire 75. Deposito: presso Ettore Zernitz, via Cesare Battisti n. 2 e filiale in via Roma n. 5. 92196 O

CAPELLI caduti compero a domicilio, pagando prezzi superiori a tutti. Scrivere indirizzo Piccolo. 91131 O

CAPPELLI guarniti da signora, grandissima scelta, modelli elegantissimi, prezzi eccezionalmente bassi, vendonsi unicamente presso Sero soppi, Corso 39. 92272 O

L'«Arsoferril» è un preparato felicemente combinato di ferro e arsenico, efficace, tollerabile, indicato a coloro che sono affetti da anemia, da clorosi, da debolezza generale ecc. L'«Arsoferril» produce in breve tempo un miglioramento dell'appetito, ridona al paziente la sua forza, determina la scomparsa dei sintomi anemici e favorisce la formazione del sangue. L'«Arsoferril» viene preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 180 O

LEGNAME da fuoco, vagone; 2 caldaie verticali, motore a vapore, 1 deposito ferro capacità 3 m. c., 100 recipienti in lamiera da 1 el., 1 torchio, 200 m. binario decauville, 1500 pz. «bisighe» da maiale, carrozzeria auto, 50 brande, partita damigiane, corde metalliche, reti metalliche, tende da carro, vendo. Settefontane 7, telefono 36-91. Petrina. 92022 O

«MODE Parisienne ed altri giornali moda invernale, gran scelta, arrivati. Libreria-cartoleria, via Spiridione 1. 91401 O

OCCASIONE! Vendonsi camicie e bretelle, prezzo d'occasione. Platzer, via Valdirivo 14. 92162 O

ROMANZI italiani, tedeschi, scelta. Biblioteca circolante, via Spiridione 1. 91401 O

SARTORIA moderna eseguisce qualunque lavoro da signora e signori, prezzi strettissimi, con facilitazioni pagamento. Via Ginnastica 16, III. 91545 O

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal cosiddetto «colpo-d'aria», si combattono efficacemente col «Liquore» o «Cachets Godina». Trovansi ovunque. 180 O

TAGLIACAMPIONI per stoffe, lana, zig-zag. Pergola. Trebbia 5. Milano. 6685 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA cercasi da primaria ditta. Indirizzo Piccolo. 92162 P

PIAZZISTA a provvigione introdotto cartolerie, chincaglierie, disponga piccola cauzione, cercasi. Scrivere «91571 P» Piccolo. 91571 P

PIAZZISTI articolo larghissimo consumo, cercansi ovunque. ocietà Campania. 17399 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRO piena efficienza, portata 40 quintali, vendesi, facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 91303 Q

BICICLETTA nuovissima, viaggio, lussuosa, vendesi lire 385. Pallini 1, primo. 91517 Q

ITALA 55 Torpedo, 4 posti, come nuova, vendo. Urizio, piazza S. Giovanni 4. 91032 Q

LIMOUSINE «Fiat», 20 HP, vendo. Via Ferriera 43. 92146 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CHIOSCO legno, decreto bettola, inventario, clientela assicurata, affittasi. Caffè Tommaso, Dreos. 91563 R

DECADUTA cerca persona distinta che le presti piccola somma. Scrivere «92088 R» Piccolo.

LATTERIA vendesi prezzo mite, causa malattia. Via Ginnastica 21. 91487 R

LATTERIA e caffè, bene avviati, ottima posizione, vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 92070 R

LIRE 1500 cercansi, pegno argento-oro. Scrivere «91331 R» Piccolo. 91331 R

NEGOZIO vistoso, vicinissimo portici Chiozza, cedesi prontamente. Informazioni telef. 1944. 91559 R

OSTERIA affittasi. Rivolgersi piazza Goldoni 3, I. 91583 R

PRATICHE militari, pensioni civili, militari, concessioni, trasferimenti, decreti, ricorsi tasse, imposte. Rag. Bellizzi, Tiziano 9. 92214 R

SARTO cerca posto lavorare assieme altro sarto, causa mancanza attrezzi. Indirizzo Piccolo. 92263 R

SIGNORA seria concede prestiti su preziosi. Scrivere sub «92234 R» Piccolo. 92234 R

TRATTORIA antichissima, compreso quartiere, tre camere, camerino, cucina, centralissima, forte lavoro, ricco inventario, vendesi prezzo irrisorio. Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-10, 15-17, giornalmente. 91475 R

1800 cerca urgentemente impiegato, restituendo 1600 1.o gennaio. Garanzie. Scrivere «91567 R» al Piccolo. 91567 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA città, rendita lire 12.000, affitti bassissimi, molto aumentabili, vendesi lire 110.000. Indirizzo Piccolo. 92163 S

CASA modernissima, tipo villino, terreno coltivato, vendesi 60.000. Indirizzo Piccolo. 92064 S

CASA acquistasi, saldoprezzo lire 45.000. Offerte «92086 S» Piccolo. 92086 S

CASETTA con terreno coltivato vendesi in giornata. Ind. al Piccolo. 91431 S

FONDO per villini, 600 metri, Ressetti-Michelangelo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 92278 S

STABILE, posizione centrale, valore 150.000 fino 200.000, acquisto. Offerte sub «81363 » Piccolo. 91363 S

VILLA signorile città vendesi, eventualmente affittasi. Indirizzo Piccolo. 91457 S

VILLA splendida, 30 locali, sette ammobiliati elegantemente, giardini, terrazza, vista al mare, parco, garage, vicino bagni, 50 minuti da Trieste, vendesi occasione. Ind. Piccolo. 91315 S

VILLETTA o casetta, con giardino, cercasi. Indirizzo Piccolo. 92164 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

BOGLIACO Gran Hotel (Lago Garda), casa 1.o ordine, soggiorno incantevole, tranquillo, adatto famiglie; pensione 40.00. 5859 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. NON dimenticate di acquistare, se vi è possibile ancora in giornata, la buona, solida e garantita sveglia «Cavallar». Orologeria-oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro, via delle Torri. 17082 U

A rate vestiti, paletots uomo su misura, mantelli da signora, biancheria, ecc., prezzi assoluta convenienza. Corso Garibaldi 8, II.

ALCOOLISMO combattesi efficacemente con Polveri «Fauma» Trovansi in tutte le farmacie. 794 U

AMBRA. Infinite scuse, concluderemo venerdì prima purtroppo impossibile. Addoloratissimo. Cordialissimi. 91547 U

CALVI si diventa per l'eccessiva forfora del cuoio capelluto. Combattete la forfora con la «Filotrix», la migliore acqua per capelli. Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 180 U

DUE impiegati seri, cercano conoscenza, scopo matrimonio. Scrivere non anonime «02595 U» al Piccolo. 02595 U

FAMIGLIA onesta prenderebbe bambino costo campagna. Offerte «92040 U» Piccolo. 92040 U

FLORETTA. Sorpreso, non mi rassegno. Attendo. Sabato passo. Pierina. Alfredo. 91441 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10, Ginnastica prolungata, villa propria, telef. 2064. 91343 U

LUCIANA, ritornato ieri, attendo vostre nuove. Mi troverò solito posto ed ora mercoledì e giovedì. 91409 U

MARCHESE giovane, divorziato, sposerebbe aristocratica piacente, ricca, vedova, signorina indipendente. Inanonime scrivere sub «92232 U» al Piccolo. 92232 U

ORIGANO, Ambrata, Fougère, Colonie profumatissime, 85 gradi, garantiti, lire 65 litro (decilitro 6.50). Profumeria Katz, Ponte della Fabbra. 92136 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanze, iniezioni. San Maurizio 10, I. 91413 U

SALA Diana, S. Giovanni. Oggi e domani festino dansante, dalle 17 in poi. 91497 U

SERIO distinta giovane, posizione assicurata, sposerebbe signorina ricca. Trattasi anche parenti. Inanonime scrivere «91577 U» Piccolo. 91577 U

SHAMPOO delle Fate, arriccia, elimina istantaneamente la forfora, ogni busta contiene una boccetta profumo, reclame. Lire 1. Presso drogherie-profumerie. Per ordinazioni all'ingrosso telefonare 12-23. 92286 U

SMALTO per unghie, brillante insuperabile, cent. 30 grammo. Profumeria Katz, Ponte Fabbra. 92136 U

TUBERCOLOSI. Tossi, bronchiti, apiciti, tubercolosi ecc., il miglior rimedio è il «Creofosfolactol», esso è disinfettante, stimola l'appetito, favorisce la guarigione della tubercolosi. Trovasi in tutte le farmacie. 180 U

TRENTENNE distinto, impiego stabile, conoscerebbe piacente, distinta signorina, giovane, scopo matrimonio. Scrivere «91537 U» Piccolo. 91537 U